



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI
--

ASSEMBLEA

397^a seduta pubblica martedì 10 marzo 2026
--

Presidenza del presidente La Russa, indi del vice presidente Ronzulli e del vice presidente Castellone

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	47
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	55

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	5, 8
BOCCIA (PD-IDP).....	6
PIRONDINI (M5S).....	9
MAGNI (Misto-AVS).....	10
PAITA (IV-C-RE).....	10

SALUTO A UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E A UN GRUPPO DI IMPRENDITORI DI NISCEMI

PRESIDENTE.....	12
-----------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE.....	17
MALAN (Fdl).....	12
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	14
ROMEO (LSP-PSd'Az).....	15
BIANCOFIORE (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP).....	16

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Discussione congiunta del disegno di legge:

(1737) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVI, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025:

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2024:

PRESIDENTE.....	17, 23
TERZI DI SANT'AGATA, relatore sul disegno di legge n. 1737.....	18
ROSSO, relatore sui documenti LXXXVI, n. 3 e LXXXVII, n. 2.....	21
MUSOLINO (IV-C-RE).....	23
SIRONI (M5S).....	26

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....	28
-----------------	----

DISEGNI DI LEGGE E DOCUMENTI

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1737 e dei Docc. LXXXVI, n. 3 e LXXXVII, n. 2

PRESIDENTE.....	28, 41, 42, 43
SATTA (Fdl).....	28
FURLAN (IV-C-RE).....	31
NATURALE (M5S).....	32
MURELLI (LSP-PSd'Az).....	34
ROJC (PD-IDP).....	36
PELLEGRINO (Fdl).....	38
TERZI DI SANT'AGATA, relatore sul disegno di legge n. 1737.....	41
BARACHINI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.....	42
GASPARRI (FI-BP-PPE).....	42

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

PELLEGRINO (Fdl).....	43
LICHERI SABRINA (M5S).....	44

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 MARZO 2026.....

ALLEGATO A

DOCUMENTI

Doc. LXXXVI, n. 3

Doc. LXXXVII, n. 2

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 4.....

ALLEGATO B

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA DAL 7 GENNAIO AL 1° OTTOBRE 2026.....

CONGEDI E MISSIONI.....

UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO

Trasmissione di documentazione.....

DISEGNI DI LEGGE

Annuncio di presentazione.....

CAMERA DEI DEPUTATI

Trasmissione di documenti.....

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere. Deferimento.....

Trasmissione di atti e documenti.....

Trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione.....

COMMISSIONE NAZIONALE PER LE SOCIETÀ E LA BORSA (CONSOB)

Trasmissione di atti. Deferimento.....

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze. Deferimento.....

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: Fdl; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti.....	92
Trasmissione di documentazione. Deferimento.....	92

INTERROGAZIONI

Interrogazioni.....	95
---------------------	----

Con richiesta di risposta scritta	105
Già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea.....	115
Ritiro	116

<i>AVVISO DI RETTIFICA</i>	117
----------------------------------	-----

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

PAGANELLA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 marzo.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha rimodulato il calendario corrente.

Nella seduta di oggi saranno discusse la legge di delegazione europea 2025 e le connesse relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Domani, alle ore 9,30, il Presidente del Consiglio dei ministri renderà comunicazioni in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente. Per il dibattito sono previsti 3 ore e 30 minuti, incluse le dichiarazioni di voto.

Successivamente, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, si svolgerà la discussione, dalla sede redigente, dei disegni di legge, rispettivamente, per la tutela dei minori in affidamento e sulla valorizzazione sussidiaria dei beni culturali, già approvati dalla Camera dei deputati.

Giovedì 12, alle ore 10, il Ministro delle imprese e del made in Italy renderà l'informativa sulla situazione dell'Ilva, già prevista per la seduta di domani.

Restano confermati il sindacato ispettivo e, alle ore 15, il question time, con la presenza dei Ministri degli affari esteri, delle imprese e del lavoro.

Mercoledì 18 marzo, alle ore 10, l'Assemblea è comunque convocata con all'ordine del giorno solo comunicazioni del Presidente (in via cautelare).

La discussione del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica sulla valorizzazione della risorsa mare si svolgerà nella settimana del 24-25 marzo.

Restano confermati gli altri argomenti previsti dal calendario vigente.

BOCCIA (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, quello che oggi affrontiamo - ed è il motivo per il quale le ho chiesto la parola - non è una semplice questione procedurale. È una questione tutta politica ed è l'ennesimo segno di un Governo che comunica alla maggioranza una propria esigenza (un'esigenza spesso condizionata dai limiti stessi del potere del Governo rispetto al rapporto con il Parlamento) e di una maggioranza che ci aspettavamo questa volta difendesse le prerogative del Parlamento e che decide che anche una richiesta chiaramente oltre i limiti alla fine viene non solo accolta, ma anche imposta alle opposizioni. Semmai ce ne fosse ancora il dubbio e semmai qualcuno potesse pensare, soprattutto dai banchi della maggioranza, che in realtà le richieste del Governo sono esclusivamente finalizzate al bene comune, oggi dovrebbe togliersi qualsiasi dubbio, perché mi pare evidente che noi in calendario avevamo previsto che la Presidente del Consiglio venisse a riferire il 18 marzo non per una richiesta delle opposizioni ma perché è un suo dovere venire in Aula prima del Consiglio europeo (*Applausi*) e chiedere al Parlamento, a tutti noi, l'autorizzazione ad intervenire in quella sede in base agli indirizzi che il Parlamento approva e che normalmente coincidono con quelli della maggioranza.

Signor Presidente, è dal 2012 che va così, perché c'è una legge dello Stato. È dal 2012 che ogni Presidente del Consiglio, uno o due giorni prima, arriva in Parlamento, relaziona sulla sua visione, quella del suo Governo al Parlamento, e il Parlamento si esprime. Evito di ricordare a quest'Assemblea le parole e le posizioni assunte da chi nel 2020 era opposizione, perché quello che avete chiesto - e soprattutto ottenuto - in termini di rigore sull'ordine del giorno al presidente Conte durante il periodo del Covid è scolpito nella storia del Parlamento. (*Applausi*). Stessa cosa è accaduta con il presidente Draghi. Voi avete fatto esattamente l'opposto: siete fuggiti dal dibattito parlamentare in un momento drammatico.

Signor Presidente, speravamo che il dibattito si dividesse in due fasi: la prima doveva già svolgersi dieci giorni fa. Per tutta l'Assemblea deve essere chiaro che il conflitto in Iran, scoppiato il 28 febbraio, ha determinato non solo un caos del quale discuteremo certamente anche domani, ma effetti anche di natura economica che sono sotto gli occhi di tutti, per non parlare degli effetti sulle relazioni internazionali in tutto il mondo. Ovviamente c'è il Medio Oriente che brucia e ci sono condizioni drammatiche in molti Paesi. Ebbene, le opposizioni hanno chiesto immediatamente alla Presidente del Consiglio di venire a riferire. La Presidente del Consiglio per quattro giorni non ha parlato; l'unica Presidente del Consiglio in Europa che non ha fatto sentire la sua voce sulla vicenda iraniana. Sono venuti qui, prima in Commissioni affari esteri e difesa congiunte e poi in Parlamento, i Ministri degli affari esteri e della difesa, ma non hanno soddisfatto né il Parlamento, né il Paese. Le opposizioni

unite hanno quindi chiesto che la Presidente del Consiglio riferisca sulla posizione dell'Italia in questo momento, perché l'unica cosa che abbiamo capito è che la Presidente del Consiglio fa quello che dicono Trump e Netanyahu. Non abbiamo capito altro. L'unica certezza è che la Presidente del Consiglio non assume una posizione che sia difforme dalle indicazioni del Presidente degli Stati Uniti.

Ora quello che chiediamo, Presidente, sul calendario lo facciamo, colleghe e colleghi della maggioranza, per far sì che si rispetti sempre il Parlamento. Noi vi chiediamo domani di fare finalmente, dopo dodici giorni, il dibattito con la Presidente del Consiglio sull'Iran e sugli effetti drammatici del conflitto, sugli stravolgimenti dell'ordine mondiale, che è diventato disordine mondiale, e soprattutto sugli effetti economici e - come abbiamo chiesto anche in Conferenza dei Capigruppo - lasciare al 18 marzo il confronto parlamentare sul Consiglio europeo.

Io non so voi, ma io troverei umiliante domani discutere di un Consiglio europeo per il quale non abbiamo l'ordine del giorno. Sarebbe la prima volta nella storia di quest'Aula. (*Applausi*). Non è mai successo. Io non so se voi lo trovate umiliante; io lo trovo umiliante, ma non per me, per quest'Aula, perché resta nella storia di quest'Assemblea l'ennesima forzatura. Qualcuno dirà dai banchi della maggioranza: no, in realtà c'è un ordine del giorno provvisorio. Premesso che ogni mese c'è l'ordine del giorno provvisorio, peccato che quest'ordine del giorno provvisorio sia addirittura del 24 febbraio, cioè di quattro giorni prima che esplodesse il conflitto in Iran. In ogni caso, in tutti i Consigli europei che abbiamo alle spalle in questi 14 anni, da quando c'è la legge che vi chiediamo di rispettare, che non state rispettando e che state calpestando per questa ossessione che avete per i poteri illimitati del Governo, in tutti i casi, l'ordine del giorno provvisorio è stato sempre stravolto quando è arrivato l'ordine del giorno definitivo. Cinque punti sono diventati 15, 7 sono diventati 16, 4 sono diventati 18: è un'altra cosa. Quindi, sappiate che se - Presidente, mi rivolgo anche a lei - domani dovessimo fare questa forzatura regolamentare staremmo lasciando un precedente che fa male a tutti.

È evidente infatti che noi stiamo chiedendo al Parlamento - domani dal Senato e poi a Montecitorio - di esprimersi sul Consiglio europeo al buio, senza avere l'ordine del giorno ufficiale. Cosa succederà poi, da domani al 18 e al 19 marzo (perché il Consiglio europeo si terrà il 19 e 20 marzo), è tutto da scoprire, ma il Parlamento italiano si sarà già espresso. Intanto noi sapremo dalla TV e dai mezzi di informazione quello che succede nel mondo e la Presidente del Consiglio - immagino pensando già al Paese dopo l'approvazione del premierato, che non ci sarà - farà come vuole. Infatti, essendosi già espresso il Parlamento prima, qualsiasi cosa accada nei prossimi giorni la Presidente del Consiglio si sentirà in diritto di fare quello che vuole, quando andrà in Consiglio europeo.

Signor Presidente, questi sono temi che non riguardano il Gruppo Partito Democratico, né altri Gruppi di opposizione; questi sono temi di rispetto delle regole di convivenza democratica, che riguardano tutti noi. Non siamo contenti che mettiate, tra le tante prassi calpestate, delle novità, perché noi non la pensiamo come Nordio ("quando arrivate voi, fate la stessa cosa"). (*Applausi*).

Vi garantisco che non pensiamo che sia questo il modo di far funzionare la democrazia.

Presidente, glielo chiedo a nome del Gruppo Partito Democratico. Noi chiediamo che le comunicazioni della Presidente del Consiglio di domani facciano riferimento esclusivamente alla guerra in Iran, ai conflitti che quella guerra ha generato in tutto il Medio Oriente, agli effetti economici di questo conflitto in Italia e nel mondo e che il 18 marzo resti la data che avevamo già in calendario, nella quale si discuterà di Consiglio europeo, con le tante questioni aperte che - mi permetterà di dire, Presidente - non possono essere sommate.

PRESIDENTE. Si avvii a concludere.

BOCCIA (*PD-IDP*). Dovremmo avere il doppio del tempo e dovremmo anche toccare temi per i quali già alla Camera, da quello che ci risulta, sono state date due ore in più. Noi non gliele abbiamo chieste, perché speravamo che l'Assemblea cambiasse idea.

Chiudo, Presidente, ricordando a tutti che, mentre discutiamo di calendario, milioni di italiani stanno già pagando il prezzo...

PRESIDENTE. La prego di avanzare la proposta di modifica al calendario, perché il suo tempo è scaduto.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, la sto facendo. Milioni di italiani stanno pagando il prezzo di questa crisi, che è finito sulle pompe di benzina e sulle bollette. Ci aspettiamo che oggi il Consiglio dei ministri intervenga immediatamente su carburanti ed energia, perché il costo della guerra e dell'inerzia del Governo non può essere scaricato su famiglie e imprese.

Presidente, noi chiediamo che venga mantenuto il calendario esistente, che prevede l'intervento della presidente Meloni sul Consiglio europeo il 18 marzo e che domani l'intervento della Presidente del Consiglio sia limitato alla guerra in Iran e in Medio Oriente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Quindi, se ho ben compreso, rispetto a quanto stabilito, sia pure a maggioranza, nella Conferenza dei Capigruppo, viene avanzata una proposta tesa a limitare l'intervento del Presidente del Consiglio.

Poiché non tutti erano presenti alla riunione dei Capigruppo, per chiarezza credo occorra ricordare che avevamo inizialmente fissato per il 18 marzo le comunicazioni del Presidente del Consiglio sul Consiglio europeo; successivamente c'è stata una richiesta da parte delle opposizioni di comunicazioni sul tema del conflitto in atto, cui il Presidente ha deciso di aderire, aggiungendo, però, che sarebbe venuta una volta sola e non ogni tre giorni. (*Commenti*). Questo è quello che ha detto il Presidente.

La mia è una ricostruzione asettica; in sede di Conferenza dei Capigruppo ho appreso che da parte del Partito Democratico e credo anche del MoVimento 5 Stelle - vedo che il senatore Pirondini chiede di intervenire - vi è invece la richiesta di una modifica, lasciando le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri il 18 marzo – immagino - o in altra data.

PIRONDINI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (*M5S*). Signor Presidente, le propongo la mia di ricostruzione asettica. La settimana scorsa le minoranze, con un documento unitario, hanno chiesto che la Presidente del Consiglio venisse in Aula a riferire su ciò che è successo in Iran; la Presidente del Consiglio non è venuta; probabilmente al posto suo sono venuti i due ministri Crosetto e Tajani, tra l'altro per due volte. Tuttavia, signor Presidente, due volte Crosetto e Tajani non fanno una volta la presidente del Consiglio Meloni, questo ce lo dobbiamo dire.

PRESIDENTE. È una visione presidenzialista, la sua. Mi fa piacere. (*Applausi*).

PIRONDINI (*M5S*). No, è una visione di rispetto per la richiesta delle minoranze. La Presidente del Consiglio, quindi, non aderisce alla richiesta delle minoranze e adesso addirittura modifica anche l'impegno che già era stato assunto perché venisse in Aula il 18 marzo a riferire su ciò che poi succederà al Consiglio europeo. Vi è quindi uno stravolgimento totale degli impegni presi rispetto al 18 marzo e una totale non considerazione delle richieste delle minoranze rispetto a un fatto molto grave come quello che è accaduto in Iran. Questo è il fatto che va sottolineato, perché, quando abbiamo presentato unitariamente, come forze di minoranza, la richiesta che la Presidente venisse a riferire in Aula, era evidentemente per la questione legata all'Iran, quindi per capire quale fosse la posizione del Governo, cosa che ad oggi rimane ignota, visto che poi la Presidente del Consiglio ci ha dato una versione diversa da quella dei ministri Crosetto e Tajani: Crosetto, infatti, ci ha detto che siamo sull'orlo del disastro totale, mentre Tajani ci ha detto di non sporgerci dalle finestre e di avere la stessa linea dell'Europa, che però non si sa ancora quale sia. La presidente Meloni, invece, ci ha detto che non condanna e non condivide: una posizione veramente molto forte, di cui sta parlando tutto il mondo.

Rispetto a questo, è evidente che noi siamo ben felici che domani la Presidente del Consiglio venga in Aula, ma consideriamo tale presenza di domani come la risposta tardiva alla richiesta di venire a riferire sull'Iran. Dal nostro punto di vista, invece, il 18 marzo - ed è per questo che sosteniamo la proposta del presidente Boccia del Partito Democratico - deve venire in Aula per il Consiglio europeo, intanto perché ad oggi l'ordine del giorno del Consiglio europeo è aggiornato al 24 febbraio, cioè ad una data antecedente al bombardamento in Iran, quindi è già un fatto molto strano. Inoltre, così facendo, se la Presidente del Consiglio potesse decidere di venire in Aula a riferire sul Consiglio europeo una settimana o dieci giorni prima, si starebbe di fatto andando a superare una prassi consolidata da molti anni: se questa volta la Presidente decide di venire dieci giorni prima, la prossima volta deciderà di venire venti giorni prima, trenta giorni prima? Come si fa a inserire nelle proposte di risoluzione quello che può accadere da domani al 19 marzo? È

impossibile, perché non si può prevedere qualcosa che deve ancora succedere. (*Applausi*). Questa è una richiesta che dovrebbero fare anche dai banchi di maggioranza, ma sappiamo che non sono proprio così propensi a dissentire.

Pertanto, signor Presidente, la richiesta che facciamo è quella di appoggiare questa proposta, di accettare benevolmente il fatto che domani la Presidente del Consiglio venga in Aula, ma che poi venga confermata anche la data del 18 marzo, perché quella sarà l'occasione per discutere del Consiglio europeo. Non si può stravolgere ogni impegno già preso e decidere unilateralmente che si fa una seduta soltanto per parlare di tutti i temi che decide la Presidente del Consiglio. Quest'Aula non può funzionare così. La democrazia non può funzionare così. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, vorrei iniziare dicendo che condivido quanto richiesto dal presidente Boccia, perché intanto vorrei sottolineare che non è una concessione venire in Aula a discutere del fatto che c'è stata un'aggressione israelo-statunitense nei confronti dell'Iran.

C'è una guerra in corso e riferire in merito non è una gentile concessione, perché quello che sta avvenendo ha una ripercussione immediata sui cittadini del nostro Paese. Io solitamente quando faccio il pieno di benzina spendo 74 euro, l'altro giorno ne ho spesi 83: io sono un senatore e ovviamente me lo posso permettere, ma per gli altri cittadini che vanno al lavoro tutti i giorni questo è un grosso problema. Che la Presidente del Consiglio venga in Aula a discutere con noi sulle soluzioni, su cosa si intende fare, su come si intende dare risposta a questa situazione è una necessità impellente. Sommare a questa discussione il dibattito su ciò che avverrà nel Consiglio europeo, del quale, come hanno già detto altri colleghi, non si sa esattamente quale sia l'ordine del giorno - sarà quindi oggettivamente difficile per tutti noi avanzare una proposta di risoluzione rispetto a un ordine del giorno che prevedibilmente cambierà - equivarrebbe, come si suol dire, a mischiare le pere con le mele e questo non ci trova d'accordo. Per questa ragione, pensiamo sia necessario fare una discussione molto seria e pacata e trovare poi delle risposte non solo alle paure che nutrono i cittadini italiani ma anche in merito alle ripercussioni concrete che vivono quotidianamente sulla propria pelle. Non dovrebbe neanche essere limitata la discussione e pertanto sottolineo che non si tratta di una gentile concessione, ma di un dovere per chi guida l'Esecutivo di questo Paese - e che rappresenta anche me - riferire in quest'Aula. È necessario che il Parlamento discuta e cerchi di dare una risposta.

Sottolineo dunque la necessità di mantenere distinte le due date: che domani si discuta della guerra in Medio Oriente e il 18 marzo si svolga invece la discussione sul Consiglio europeo. (*Applausi*).

PAITA (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAITA (*IV-C-RE*). Signor Presidente, prendo la parola solo per dire che il collega Boccia, a mio modo di vedere, ha posto una questione sacrosanta, perché storicamente le discussioni che si svolgono in Parlamento, con le indicazioni che esso dà al Presidente del Consiglio, sono sempre avvenute a ridosso dell'appuntamento europeo. Se c'è questa consuetudine, è innanzitutto per un motivo abbastanza banale, direi logico: essendo a ridosso dell'appuntamento, si hanno i fatti fotografati nel momento in cui la discussione avviene. Il secondo motivo è che è vero che nella legge istitutiva dell'iter parlamentare non c'è un'indicazione temporale, ma è del tutto evidente che questo tempo non può essere un tempo indefinito, altrimenti si corre il rischio di dare indicazioni alla nostra Presidente del Consiglio superate dai fatti. Vi faccio un esempio logico che non abbiamo fatto in Conferenza dei Capigruppo ma che può essere tranquillamente speso nell'Aula. Ieri pare ci sia stata una telefonata tra Trump e Putin; le indicazioni su quello che succederà in riferimento all'Ucraina - la mia opinione è nota rispetto al disastro derivato dall'aggressione di Putin - sono ovviamente da monitorare fino al giorno in cui ci sarà il Consiglio europeo. Questo è un esempio tipico. Siccome non avviene più come nel passato, quando le discussioni avvenivano con tempi lunghi, ma basta una telefonata, una e-mail o un messaggio WhatsApp per cambiare il corso degli eventi, noi volevamo dare indicazioni alla nostra Presidente del Consiglio esattamente nel momento in cui lei avrebbe partecipato a questo Consiglio europeo. A conferma di ciò che sto dicendo, c'è il fatto che l'ordine del giorno finora noto è un ordine del giorno molto generico, senza contenuti ma solo con dei titoli, per essere chiari: Ucraina. Tutto questo era pacifico fino alla scorsa settimana, tant'è che era stata fissata la seduta di Assemblea prima il 18 e poi il 17.

Che cosa è cambiato? Politicamente, dopo i fatti dell'Iran, noi, Capigruppo dell'opposizione, abbiamo immediatamente chiesto alla Presidente del Consiglio di venire in Aula a relazionarci. La Presidente del Consiglio ha mandato in Aula due Ministri. È lecito che il Governo decida di mandare i due Ministri competenti. Solo che li avete sentiti i due Ministri competenti? (*Applausi*). Eh! Eh! Questo è il tema politico. Il tema politico è che la Presidente del Consiglio dei Ministri si è resa conto di aver mandato in Aula due Ministri che non hanno affatto chiarito qual è la posizione del Governo sul tema. Non è detto che lo chiarirà mai anche lei, perché dalle ultime dichiarazioni la vediamo piuttosto incerta sul da farsi e sulle posizioni da tenersi, però di sicuro con la sua precisazione postuma (perché la nostra richiesta avviene prima della decisione di mandare Crosetto e Tajani in Aula) lei certifica che l'opinione espressa dai suoi due Ministri non è stata sufficiente a chiarire la posizione del Governo. (*Applausi*).

È abbastanza chiaro ai miei occhi il perché si sia scelto di anticipare all'11 marzo queste posizioni. (*Brusio*). Non è necessario ascoltare, colleghi, però vi garantisco che sono temi seri e vedere questa disattenzione francamente non è il massimo. In ogni caso, vado avanti cercando di rimanere concentrata.

Per questa ragione abbiamo scelto di non votare quanto è stato proposto: non perché siamo contrari al fatto che Meloni venga (l'abbiamo chiesto

noi); non perché abbiamo qualcosa da ridire circa il fatto che si metta insieme la discussione sull'Iran e la discussione sul Consiglio europeo (è chiaro che c'è una coerenza e si deve parlare di quello); lo abbiamo fatto perché abbiamo anzitutto preso atto che alla nostra richiesta originaria di far venire subito la presidente del Consiglio Meloni in Aula ci è stato detto di no perché dovevano venire i Ministri. Poi, siccome i Ministri sono stati del tutto insufficienti e poco chiari, è emerso che è necessario che venga Meloni.

In secondo luogo, a questo punto, se la presidente Meloni deve venire, che venga in una data il più possibile ravvicinata a quella del Consiglio europeo, perché almeno non ci perdiamo dei pezzi per strada. Se le vicende politiche avranno un'evoluzione da qui a una settimana noi potremo esprimerci in modo sensato e coerente su quelle vicende politiche. Forse viene l'11 marzo perché non le va bene venire il 18. Io non lo so. So solo che un Parlamento piegato alle esigenze individuali di una Presidente del Consiglio non ha a cuore le sue prerogative e mi stupisco che non lo si capisca in quest'Aula. *(Applausi)*.

Noi comunque continuiamo a difendere le ragioni di questa impostazione, con le nostre posizioni, che magari possono essere anche diverse e articolate all'interno dell'opposizione, ma che non mettono mai in discussione la prerogativa di quest'Assemblea di potersi esprimere su contenuti che possono cambiare la storia di questo Continente. *(Applausi)*.

Saluto a una rappresentanza di studenti e a un gruppo di imprenditori di Niscemi

PRESIDENTE. Saluto, a nome dell'Assemblea, i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Edoardo Amaldi», di Bitetto, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Saluto altresì un gruppo di imprenditori di Niscemi, presenti in tribuna, ed estendo il mio saluto anche agli altri imprenditori e cittadini di Niscemi, che sono nel pensiero di maggioranza e opposizione. *(Applausi)*.

Sui lavori del Senato

MALAN *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FdI)*. Signor Presidente, ho chiesto di parlare perché sembra che il calendario non sia molto chiaro e, su richiesta dell'opposizione, che voleva una tempestiva presenza del Presidente del Consiglio in Aula, in particolare a proposito della guerra scoppiata il 28 febbraio, cioè circa 10 giorni fa, il Presidente del Consiglio ha dato la sua disponibilità a venire il 18, cioè domani.

Durante la Conferenza dei Capigruppo... *(Commenti)*.

PRESIDENTE. Domani è 11, senatore Malan. Ha detto 18, ma si è capito.

MALAN (*FdI*). Chiedo scusa, signor Presidente, mi sono sbagliato, domani è l'11 marzo. Resterebbe prevista la seduta del 18, nella quale, ove ci fossero novità a livello di ordine del giorno, rispetto a quello che è facilmente immaginabile oggi, è sempre ipotizzabile un qualche nuovo tipo di presenza. Mi sembra però abbastanza chiaro, salvo enormi cambiamenti che ci possano essere nei prossimi sei o sette giorni, quale sarà l'argomento del vertice europeo. Sappiamo bene che domani il Presidente del Consiglio viene anche per parlare della guerra tra Stati Uniti, Israele e Iran, che colpisce molti altri Paesi. Mi sembra evidente che se ne parlerà anche al Consiglio europeo, per cui è del tutto ragionevole il fatto di mettere insieme le due esigenze.

Sottolineo un aspetto: come ho detto, il 28 febbraio è iniziato il conflitto; immediatamente, il lunedì successivo, sono venuti i due Ministri competenti, e non due a caso. Evidentemente è un fatto di politica internazionale che coinvolge la sicurezza, per cui sono venuti il Ministro degli affari esteri, che è anche Vice Presidente del Consiglio, e il Ministro della difesa, che sono ritornati pochissimi giorni dopo in Aula. Se poi qualcuno non è stato soddisfatto di quello che hanno detto, pazienza. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatrice Paita, non c'è motivo di intervenire. Grazie.

MALAN (*FdI*). Quest'ultimo intervento mi ha richiamato alla memoria quello che ha detto, e cioè che il fatto che venga il presidente Meloni vuol dire che non è soddisfatta di quello che hanno detto i ministri Tajani e Crosetto. A questo punto, allora, è meglio non venire proprio, perché così non ci possono essere questioni: se vengono i Ministri competenti, non va bene; se si chiede l'anticipo dell'intervento del presidente Meloni, non va bene; e se viene, per caso, è perché vuole smentire i Ministri, con riferimento ai quali invece non c'è nulla da smentire. Francamente, sono atteggiamenti di polemica a vuoto, che credo non siano mai appropriati e in particolare in un momento che coinvolge la nostra Nazione, indirettamente ma la coinvolge. Credo che siano davvero fuori luogo.

Ricordo che il 24 marzo 1999, verso sera, decollarono 50 aerei militari italiani per andare a bombardare la Serbia (o la Jugoslavia, che dir si voglia), senza che il Parlamento ne fosse stato informato. (*Applausi*). Più di 48 ore dopo iniziò la seduta -ho visto che iniziò alle ore 19,12 di due giorni dopo - il Senato fu chiamato a occuparsi della questione, ma non giustificò neppure ex post quest'azione militare di guerra, bensì approvò una risoluzione in cui, paradossalmente, si chiedeva la cessazione dei bombardamenti, che dunque non sono mai stati autorizzati formalmente dal Senato.

Ebbene, ricordo una cosa che per tutti noi magari è ovvia, ma per chi ci ascolta da fuori potrebbe non esserlo così tanto: nel 1999 il Governo era presieduto da Massimo D'Alema ed era sostenuto dai Verdi e da altre formazioni, oltre che ovviamente dal partito di Massimo D'Alema. Ebbene, nonostante questa forzatura, all'epoca l'opposizione, per senso di responsabilità, poiché riteneva che comunque fossero coinvolte la posizione della politica

internazionale italiana e la sicurezza della Nazione, si unì alla maggioranza nel votare quella risoluzione. Questo è senso dello Stato, mentre la polemica sul nulla, ossia sul “se viene prima, deve venire dopo” o sul “se viene dopo, deve venire prima”, è francamente una cosa che ci risparmierebbe in qualunque momento, specialmente in uno come quello attuale.

Chiudo prendendo spunto da una sua parola, signor Presidente. Come ha detto, effettivamente l'assoluta premura di avere il più possibile - ogni settimana, se possibile, ma anche di più - il Presidente del Consiglio in Aula mi sembra un'implicita approvazione del sistema del premierato, se non addirittura del presidenzialismo.

In una situazione di questo genere ci dovrebbe essere il Premier time ogni settimana. Noi ne siamo felici, ma credo che nella situazione attuale occorra forse anche un po' di senso dell'utilità pubblica e dello Stato che va al di là di maggioranza e opposizione. Come sappiamo per esperienza, sono sovrapposizioni transeunti: chi oggi è all'opposizione potrebbe - speriamo di no, perché fintanto che c'è una tale opposizione spero davvero che ciò non avvenga - avere responsabilità di Governo, e dunque bisognerebbe avere responsabilità sempre, sia di Governo che di opposizione. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, mi limiterò a poche parole perché è una discussione paradossale. Si è detto che il Governo e il Presidente del Consiglio devono venire in Aula; ci si è lamentati perché parlava alla radio e non in Parlamento; quarantotto ore o trentasei ore dopo quello che era successo in Iran, i Ministri della difesa e degli affari esteri sono venuti nelle Commissioni congiunte di Camera e Senato; abbiamo fatto un dibattito anche con votazioni nei giorni successivi. E tutto ciò è avvenuto con le posizioni e le analisi che le circostanze consentono, francamente, perché siamo di fronte all'ennesima crisi nell'area mediorientale, che ha già vissuto - solo per parlare degli ultimi quaranta-cinquant'anni - guerra del Kippur, guerra Iraq-Iran e tanti altri conflitti che spesso l'Europa poco ha potuto arginare ed evitare. Mi auguro che l'Europa - o il Governo italiano - riesca a risolvere questa crisi, ma mi rendo conto della vastità del problema ed è bene discuterne.

Il calendario che stava uscendo e che dovrebbe uscire dalla Conferenza dei Capigruppo prevede che domani il Presidente del Consiglio venga per parlare di tutto. Credo che, se un cittadino stesse seguendo - e qualcuno ci sta seguendo - non capirebbe. Domani viene il Presidente del Consiglio alla Camera e al Senato e parla dei temi internazionali. Ci sarà un vertice europeo la settimana prossima, che, al di là dei regolamenti e di tutte le cose dell'Europa, immagino che parlerà di questo conflitto, di come cercare di rallentarlo, di come fare la famosa de-escalation - è facile da dire e difficile da attuare - di come tutelare i popoli europei dall'aumento probabile dei prezzi delle materie prime energetiche. Quindi servirà una politica che l'Europa e l'Italia dovranno fare in maniera concordata. Credo che sia un bene che domani venga il Presidente del Consiglio.

Per quelli che non capiscono questo fatto per cui l'opposizione chiede il Presidente del Consiglio, ma poi quando viene non gli va più bene, il Presidente ha anche detto: prevediamo il 18 marzo la seduta con comunicazioni del Presidente del Senato, perché il Senato deve essere convocato, ci sono delle formalità da tenere. Poi nulla avrebbe impedito o impedirebbe di fare una modifica dell'ordine del giorno e risentire il Presidente del Consiglio ove tra l'11 e il 18 marzo accadano dei fatti. Mi auguro che accadano dei fatti di pace, ma non sappiamo se accadranno fatti di pace o - ahimè - di guerra. Quindi, francamente, reputo pretestuoso quello che è stato detto. Le opposizioni hanno ragione di invocare la centralità del Parlamento e ottengono la presenza - dopo che il Governo è stato presentissimo su tutte queste vicende - del Presidente del Consiglio. C'è un'ipotesi di riaverlo qualora le comunicazioni non saranno esaustive rispetto al vertice europeo. Quindi noi confermiamo il calendario che lei aveva proposto, sottolineando anche la sua apertura alla ipotetica e possibile seduta del giorno 18, ossia la settimana prossima, ove i temi domani non saranno tutti affrontati.

È ovvio che in momenti come quelli attuali ci vorrebbe una discussione quotidiana, ci vorrebbe il punto della giornata la mattina alle ore 9. Dovremmo riunirci e sapere che succede nel mondo e casomai anche influire su quello che succede nel mondo. Ci sono due scelte: o fare i camerieri-bombardieri, come fece D'Alema nel 1999 agli ordini di Clinton senza informare il Parlamento; oppure osservare le questioni che accadono senza fare i camerieri-bombardieri. La realtà della storia è questa: la sinistra, prima con d'Alema e poi con "Giuseppi", ha fatto da cameriere agli americani. Noi osserviamo con la dignità e l'autonomia delle nostre posizioni. (*Applausi*).

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il nostro voto contrario alla proposta di modifica presentata da alcuni esponenti della minoranza. E lo facciamo anche perché riteniamo che, in un momento così difficile e così pieno di tensioni a livello internazionale, sia abbastanza evidente che i vari Presidenti del Consiglio, i vari Premier delle varie Nazioni europee si possano incontrare e ci siano degli incontri bilaterali o multilaterali, fondamentali per cercare di arrivare a quella de-escalation che tutti noi ci auguriamo possa avvenire al più presto.

Proprio per queste motivazioni, anticipare la presenza in Parlamento del Presidente del Consiglio per farsi dare un mandato chiaro consente al Governo di poter interloquire a livello internazionale con un mandato parlamentare forte, anziché aspettare l'ultimo minuto. Noi vediamo l'anticipo come un elemento assolutamente positivo, perché finalmente c'è la possibilità di dire al Governo quello che pensiamo e fare in modo che il Governo possa interloquire con tutti i Paesi. In questo momento è assolutamente necessario che ci si parli, si discuta a livello mondiale e si trovino le soluzioni.

Poi, se dovesse succedere qualche elemento di novità, se dovesse accadere qualcosa di importante e urgente, mi pare che la proposta del Presidente fosse proprio quella di dire che a quel punto c'è la piena disponibilità a chiedere al Presidente del Consiglio di tornare in Aula la settimana successiva. Mi sembra veramente un'operazione di buonsenso e soprattutto di grande rispetto del Parlamento, piuttosto che arrivare il giorno prima dello svolgimento del Consiglio europeo. Noi la vediamo in questo modo e proprio per questo motivo non comprendiamo le proposte che arrivano dalla minoranza. *(Applausi)*.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCOFIORE *(Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)*. Signor Presidente, voglio sottolineare semplicemente e molto brevemente che trovo estremamente ingeneroso - lo abbiamo detto anche l'altro giorno in Aula - questo attacco di fatto, ancora una volta, al premier Meloni, che ha dato una disponibilità enorme. Il Governo nel suo plenum ha dato immediatamente disponibilità a parlare in Commissione con i due Ministri competenti, i quali sono venuti di nuovo in Aula la scorsa settimana; subito dopo, su vostra richiesta, il Premier ha accettato di riferire in Parlamento - come è giusto che sia - proprio per il rispetto assoluto che ha sempre avuto per questa istituzione. Io sono in Parlamento da vent'anni - come la maggior parte di voi, per la verità - e non ho mai visto un premier, come il premier Meloni, presenziare costantemente ogni richiesta sui premier time e per ogni questione all'ordine del giorno.

Siamo in un delicato momento di guerra - ve l'ho detto l'altro giorno e ve lo ribadisco - del quale francamente non interessa a nessuno, signor Presidente. Interessa soltanto cercare di abbattere il premier Meloni in qualche maniera, chiaramente a tavolino, perché, quando si tratta di voti, non siete mai coerenti, cioè chi vi segue non è mai coerente con il messaggio politico. In questo momento di guerra, in cui ci vorrebbe veramente un'attenzione di altro livello, voi cercate un'escalation continua, non fate altro che cercare un'escalation continua per attaccare il Governo e soprattutto il premier Meloni, che - come tutti sappiamo - è totalmente invincibile nell'elettorato. Capisco che questo vi dia fastidio, ma fino a prova contraria, finché il popolo sarà sovrano e voterà secondo democrazia, evidentemente vi andrà male.

Vorrei chiedervi di focalizzarvi, per una volta, sul tema del momento, cioè sulla guerra e sul prossimo Consiglio europeo, che sarà un Consiglio europeo delicatissimo. Speriamo, Presidente, che non succeda niente nel frattempo, tra l'11 e il 18 marzo, perché quello che potrebbe succedere e che voi vorreste che succedesse è che l'Italia entri in guerra, perché l'avete detto l'altro giorno. No, vi ribadisco che l'Italia non è in guerra, non succederà nulla di grave; anzi - come si è visto in queste ore - per fortuna c'è una de-escalation della guerra. Speriamo che domani il presidente Meloni ci dica, come sempre,

come è nelle sue competenze e nelle sue caratteristiche, qual è la realtà dei fatti, con la schiettezza che la caratterizza.

Ma, per favore, cercate di non trasformare tutto questo dibattito su una cosa seria - ci sono persone che perdono la vita, anche bambini, e le situazioni sono veramente esplosive sotto tutti i punti di vista - semplicemente in una questione politica per abbattere un Premier, cosa che non vi riuscirà.

PRESIDENTE. Vi è quindi una proposta di modifica del calendario, che attualmente prevede, per la seduta di mercoledì 11, cioè domani, il dibattito sulle comunicazioni sia sull'Iran che sul Consiglio europeo. Invece, l'identica proposta avanzata dai senatori Boccia, Pirondini, Magni e Paita è di dividere in due occasioni, entrambe con la presenza del Presidente del Consiglio, le comunicazioni, che farebbero seguito alle comunicazioni dei Ministri degli affari esteri e della difesa, rese la settimana scorsa, e a quelle degli stessi Ministri presso le Commissioni congiunte di Camera e Senato. È una richiesta legittima dal punto di vista regolamentare, caro senatore Boccia, così come legittimo è il voto se non dovesse risultare favorevole a questa proposta. Non c'è una violazione del Regolamento, né nella proposta, né nella controproposta.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, avanzata dai senatori Boccia, Pirondini, Magni e Paita.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Discussione congiunta del disegno di legge:

(1737) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

e dei documenti:

(Doc. LXXXVI, n. 3) Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025

(Doc. LXXXVII, n. 2) Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2024

(ore 17,25)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge n. 1737, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei documenti LXXXVI, n. 3, e LXXXVII, n. 2.

Il relatore sul disegno di legge n. 1737, senatore Terzi di Sant'Agata, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

Presidenza del vice presidente RONZULLI (ore 17,26)

TERZI DI SANT'AGATA, *relatore sul disegno di legge n. 1737*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge in esame, già approvato dalla Camera dei deputati, delega il Governo al recepimento di 24 direttive e all'adeguamento della normativa nazionale a 12 regolamenti europei.

Il testo è già stato approvato alla Camera dei deputati il 3 dicembre 2025, dopo approfondita discussione, che ha apportato numerose modifiche integrazioni ed è stato quindi esaminato in Senato dalla 4ª Commissione. L'esame in Commissione ha consentito lo svolgimento di un breve ciclo di audizioni, la presentazione di 84 emendamenti discussi nel merito, anche con il prezioso supporto della sottosegretaria Matilde Siracusano.

Il disegno di legge è stato quindi approvato lo scorso 4 febbraio, senza modifiche, impegnando tuttavia il Governo con ordini del giorno relativi a tre ambiti di recepimento e attuazione della normativa europea: le acque reflue, la qualità dell'aria e la promozione della riparazione dei beni. Su questi tre argomenti, come per le altre numerose esigenze di recepimento delle nuove direttive e regolamenti dell'Unione, si attende in Senato, dopo l'approvazione definitiva di questo provvedimento, la presentazione di una nuova legge di delegazione europea per il 2026.

Il lavoro parlamentare svoltosi in 4ª Commissione sul disegno di legge di delegazione 2025 è stato preceduto dal ruolo positivo del Governo nel portare avanti con coerenza, sin dall'avvio della legislatura, il dialogo con le istituzioni europee, traducendo in atti concreti le priorità politiche europee del nostro Paese, a partire dai settori di maggiore impatto per il tessuto produttivo nazionale fino ai dossier più delicati dal punto di vista normativo.

Vorrei ricordare innanzitutto il PNRR, su cui l'Italia ha ricevuto dalla Commissione europea il pagamento dell'ottava rata, pari a 12,8 miliardi di euro, e ha già trasmesso alla Commissione la richiesta di pagamento della nona e penultima rata, anch'essa pari a 12,8 miliardi.

Ricordo anche che il numero delle infrazioni riguardanti l'Italia alla data del 31 dicembre 2025 si è ridotto a 69. Si tratta di un risultato importante, che dimostra l'impegno del Governo Meloni nell'adeguamento della normativa interna a quella europea, a fronte delle 102 infrazioni al 31 dicembre 2021 e delle 82 infrazioni al 31 dicembre 2022.

Il disegno di legge in esame si compone di 19 articoli, divisi in tre Capi. Il primo è essenzialmente procedurale e, come di consueto, reca la norma di delega per l'attuazione degli atti citati nell'articolato e nell'Allegato A e il richiamo ai termini, alle procedure, ai principi e ai criteri direttivi generali, di cui agli articoli 31 e 32 della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

L'articolo 2 conferisce al Governo una delega di diciotto mesi per l'adozione della disciplina sanzionatoria relativa alle violazioni di direttive recepite in via regolamentare o amministrativa o di regolamenti già pubblicati alla data di entrata in vigore della legge in esame.

Il Capo II (articoli da 3 a 8) delega il Governo all'attuazione di sei direttive, dettando i principi e i criteri specifici di delega.

All'Allegato A sono dedicate le altre 18 direttive, da recepire senza ulteriori criteri direttivi, oltre a quelli generali già disposti all'articolo 32 della legge n. 234 del 2012.

In particolare, l'articolo 3 delega il Governo a recepire, entro dodici mesi, la direttiva (UE) n. 2823 del 2024 sulla protezione giuridica dei disegni e modelli, nonché ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) n. 2822 del 2024 su disegni e modelli comunitari.

L'articolo 4 detta criteri specifici di delega per il recepimento della direttiva (UE) n. 1799 del 2024, che reca norme comuni per promuovere la riparazione dei beni. È una direttiva di armonizzazione massima, si inserisce nel più ampio quadro della transizione verde e mira a ridurre lo smaltimento prematuro di beni funzionali e a incentivare i consumatori a utilizzare i beni più a lungo attraverso la riparazione. Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 31 luglio 2026. Su questa normativa, relativa alla riparazione dei beni, è stato espresso interesse in Commissione, anche attraverso numerosi emendamenti, confluiti poi nell'ordine del giorno G1737/6/4, sottoscritto da tutte le forze politiche in Commissione, con cui si impegna il Governo a rendere visibile e accessibile la sezione nazionale della piattaforma europea per la riparazione, nonché a valutare, compatibilmente con i vincoli di bilancio, l'attuazione di iniziative informative finalizzate a diffondere la cultura della riparazione e del consumo sostenibile, a favorire l'utilizzo di beni ricondizionati e ricambi compatibili, a valutare l'adozione di iniziative di monitoraggio dei prezzi dei servizi di riparazione e dei ricambi.

L'articolo 5, introdotto nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, delega il Governo a modificare, entro sei mesi, la normativa nazionale con cui è stata recepita la direttiva 680 del 2016 in materia di protezione e libera circolazione dei dati personali e delle persone fisiche, al fine di adeguarla ai principi enunciati dalla Corte di giustizia dell'Unione europea, nella sentenza del 4 ottobre 2024 (causa 548/218/2021). In tale sentenza, resa in via pregiudiziale, la Corte delinea le condizioni e i limiti entro i quali è ammesso l'accesso, per fini di indagini penali, ai contenuti del telefono cellulare di un soggetto sottoposto a procedimento penale, conformemente alle garanzie contenute nella direttiva n. 680 del 2016.

Altro tema importante, che abbiamo discusso in Commissione e che è stato pure oggetto di audizioni di approfondimento, è stato quello dell'attuazione della direttiva n. 3019 del 2024 sul trattamento delle acque reflue urbane, contenuta al punto 5) dell'allegato A del disegno di legge. A questo riguardo, è emersa la criticità relativa alla disciplina sulla responsabilità estesa del produttore (EPR), che grava quasi interamente sui comparti farmaceutico e cosmetico, che sono di grande rilevanza - come è noto - nell'economia del nostro Paese.

A tal fine è stato presentato l'emendamento 5.0.1, respinto per gli stessi motivi di copertura finanziaria per i quali identico emendamento era stato respinto durante l'esame alla Camera dei deputati. Sono invece stati accolti dal Governo gli identici ordini del giorno G/1737/3/4 (testo 2) e G/1737/5/4, che riprendono i principi e i criteri specifici di delega contenuti nell'emendamento e che consentono di declinare in modo più proporzionato

il principio europeo del chi inquina paga tra i diversi responsabili dell'inquinamento delle acque reflue.

L'articolo 6, introdotto nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, delega il Governo a recepire la direttiva n. 1069 del 2024 in materia di tutela delle persone fisiche o giuridiche attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi. Si tratta della cosiddetta direttiva SLAPP (Strategic Lawsuits against Public Participation). Il termine per il recepimento della direttiva è fissato al 7 maggio 2026. Al riguardo, i numerosi emendamenti presentati in Commissione sono stati respinti poiché non necessari per dare attuazione alla direttiva, che tratta in realtà dei soli casi transfrontalieri, mentre per quelli dell'ordinamento interno è già vigente una disciplina precisa volta a contrastare liti temerarie.

L'articolo 7, introdotto nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, conferisce la delega per il recepimento della direttiva n. 1237 del 2025, che modifica la direttiva cosiddetta habitat, con riferimento allo status di protezione del lupo.

L'articolo 8, inserito nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, delega il recepimento della direttiva n. 1 del 2025 su risanamento e risoluzione delle imprese di assicurazione e di riassicurazione e detta anche i relativi principi e criteri direttivi di delega. Il termine è fissato al 29 gennaio 2027.

Nell'ambito del Capo III, che concerne le deleghe al Governo per l'attuazione dei regolamenti europei, l'articolo 9 delega il Governo ad adeguare entro sei mesi la normativa nazionale al regolamento relativo alle macchine e detta anche criteri specifici di delega.

L'articolo 10 delega il Governo ad adeguare entro dodici mesi la normativa nazionale al regolamento n. 3005 del 2024.

L'articolo 11 adegua entro dodici mesi la normativa nazionale al regolamento sulle sostanze che riducono lo strato di ozono.

L'articolo 12 concerne la comunicazione dei dati ambientali delle installazioni industriali e la creazione di un portale sulle emissioni industriali.

L'articolo 13 riguarda la spedizione dei rifiuti; l'articolo 14 l'imballaggio e i rifiuti di imballaggi; l'articolo 15 i prodotti con elementi digitali; l'articolo 16 la resilienza dell'Unione agli attacchi informatici e la prevenzione di eventuali vulnerabilità del mercato interno.

Concludendo, l'articolo 17 riguarda la protezione da minacce e incidenti informatici e la preparazione e risposta agli stessi; l'articolo 18 concerne l'ecosistema europeo di produzione di tecnologie a zero emissioni nette; l'articolo 19 l'armonizzazione per la commercializzazione dei prodotti di costruzione.

L'allegato A elenca le 18 direttive da recepire (si trovano allegate alla relazione che ho appena letto, nel testo che viene fatto circolare), senza necessità di introdurre ulteriori principi e criteri di delega.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta il senatore Rosso, relatore sui documenti LXXXVI, n. 3, e LXXXVII, n. 2. Ne ha facoltà.

ROSSO, *relatore sui documenti LXXXVI, n. 3, e LXXXVII, n. 2*. Signora Presidente, la Relazione consuntiva per il 2024 e la Relazione programmatica per il 2025 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea sono state presentate al Parlamento in base a quanto prescritto dall'articolo 13, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

Le due relazioni sono state esaminate dalla 4^a Commissione congiuntamente al disegno di legge di delegazione europea, come prescrive il Regolamento del Senato, e sono state approvate conferendo al relatore il mandato a riferire in Assemblea in senso favorevole, tenendo conto anche dei pareri consultivi espressi dalle altre Commissioni permanenti.

La Relazione consuntiva rappresenta il principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo ex post del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea durante l'anno precedente; mentre la Relazione programmatica assume una valenza maggiormente politica, poiché riflette la visione

generale del Governo in carica sulle prospettive future dell'Unione europea e indica le sue intenzioni politiche sui singoli dossier europei.

Il testo della relazione consuntiva relativa al 2024 presenta una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della legge n. 234 del 2012. Essa è articolata in quattro parti, che riflettono le priorità indicate dalla Commissione europea per il 2024.

La prima parte è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e alle questioni istituzionali e si divide, a sua volta, in due capitoli: il primo concerne le questioni istituzionali e in esso si evidenzia il ruolo attivo dell'Italia nella definizione dell'Agenda strategica 2024-2029, con particolare riguardo all'allargamento dell'Unione, alle migrazioni e alla sicurezza economica e difesa.

Il secondo capitolo concerne le politiche macroeconomiche e vi si sottolinea anche la partecipazione italiana alla revisione della governance economica europea, volta a garantire sostenibilità delle finanze pubbliche e stabilità macroeconomica, in stretta connessione con il controllo della spesa pubblica, oltre ai temi del Quadro finanziario pluriennale e della riforma del sistema delle risorse proprie.

La seconda parte, quella più consistente del documento, riguarda le politiche orizzontali e settoriali, concentrandosi in particolare sulle politiche strategiche, identificate nelle seguenti: 1) "Green deal europeo e transizione verde", con molti temi su cambiamenti climatici, ambiente, agricoltura, mobilità sostenibile, turismo; 2) "Un'Europa pronta per l'era digitale e completamento del mercato interno", che comprende i temi dell'intelligenza artificiale, della digitalizzazione in tutti i settori, la cybersicurezza, turismo, brevetti; 3) "Un'economia a servizio delle persone", con riguardo ai temi della fiscalità, delle guide turistiche, dell'insolvenza, dei diritti dei passeggeri; 4) "Promozione del nostro stile di vita europeo", con riguardo al nuovo Patto europeo su migrazione e asilo, alla semplificazione per le imprese e alla strategia farmaceutica. Tra i risultati conseguiti si segnalano la digitalizzazione della giustizia e della sanità e il rafforzamento della cybersicurezza, in connessione con la difesa degli interessi strategici del Paese.

La terza parte, "Un'Europa più forte nel mondo", concerne la dimensione esterna dell'Unione con riguardo ai temi di sicurezza, difesa e migrazione.

La Relazione evidenzia il ruolo attivo dell'Italia nel promuovere la base industriale e tecnologica europea nel settore della difesa, rafforzando così la sovranità strategica dell'Unione.

Sul piano operativo, il nostro Paese ha continuato a fornire supporto concreto, sia in termini formativi sia operativi, all'Ucraina. In materia migratoria, l'Italia ha sostenuto con impegno l'attuazione del nuovo Patto su migrazione e asilo, contribuendo al rilancio del dialogo con i Paesi del vicinato Sud e dell'Africa. Tale impegno si è tradotto in iniziative concrete di cooperazione allo sviluppo e promozione della mobilità legale, tra cui si distingue in particolare il Piano Mattei, che rappresenta un elemento centrale della strategia italiana nei rapporti con il Continente africano e mira a costruire partenariati su base paritaria, superando la logica donatore-beneficiario e generando benefici e opportunità reciproche.

La quarta parte tratta delle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee, nella fase di attuazione della normativa europea, con l'obiettivo primario di ridurre e prevenire l'avvio di procedure di infrazione, anche in materia di aiuti di Stato e di lotta contro le frodi. In particolare, nel 2024, le procedure di infrazione sono diminuite da 69 a 64, grazie all'archiviazione di 28 procedure, a fronte dell'apertura di 23 nuove contestazioni. La materia principale, oggetto delle procedure, continua ad essere quella ambientale, con 23 procedure in corso al 31 dicembre 2024.

Un capitolo specifico è dedicato alla politica di coesione. Con riferimento alla programmazione 2014-2020, l'importo certificato al 31 dicembre 2024 è pari a circa il 92,2 per cento dell'obiettivo per il pieno utilizzo dei 64,4 miliardi di euro. Per il periodo 2021-2027, risultano operazioni avviate al 31 dicembre 2024 per un importo pari al 25 per cento della dotazione complessiva dei 73,9 miliardi di euro.

La Relazione è completata da cinque appendici, di cui le prime tre concernono l'elenco dei Consigli dell'Unione e dei Consigli europei, i flussi finanziari dall'Unione all'Italia nel 2024 e il recepimento delle direttive nell'anno di riferimento.

La quarta appendice riporta le risoluzioni adottate dal Senato e dalla Camera nella fase ascendente della normativa europea, indicando per ciascuna risoluzione le azioni adottate dal Governo per darvi seguito e le connesse prospettive negoziali in sede europea.

La quinta appendice reca l'elenco degli acronimi.

Per quanto riguarda la Relazione programmatica per il 2025, il testo è strutturato in quattro parti, in cui le singole tematiche sono sviluppate nella forma di schede, ognuna delle quali riporta una sintetica descrizione del dossier in questione, seguita dalle azioni che il Governo intende porre in essere e dall'indicazione dei risultati attesi dall'azione che intende intraprendere. All'interno di ciascuna scheda si fa inoltre in molti casi riferimento alle singole proposte legislative europee in negoziazione in fase ascendente e alla posizione che il Governo intende assumere al riguardo.

La prima parte, relativa alle politiche strategiche europee, è strutturata in due sezioni che rappresentano le aree prioritarie individuate dalla Commissione nel programma di lavoro 2025, volto a promuovere la competitività, rafforzare la sicurezza e migliorare la resilienza economica dell'Unione. Le due sezioni sono rispettivamente dedicate a un'Europa prospera, sostenibile e competitiva e a un'Europa equa e democratica. Sostenere persone è il nostro modello sociale.

La seconda parte, relativa alla dimensione esterna dell'Unione europea, è declinata attraverso il richiamo a un'Europa più forte e sicura sotto i profili della nuova difesa europea, del rafforzamento delle frontiere comuni e di una gestione equa e rigorosa dei flussi migratori e della cybersecurity. È la definizione di un'Europa globale nei settori dell'allargamento e vicinato, della cooperazione internazionale e della politica estera.

La terza parte, relativa al coordinamento nazionale delle politiche europee, si sviluppa in linea con le strategie dell'Unione europea, volte a promuovere un'economia competitiva e sostenibile in coerenza con i valori fondamentali europei. Nello specifico, l'Italia segue con grande attenzione l'iniziativa della Commissione relativa alla revisione della governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, auspicando il mantenimento degli attuali obiettivi fino al 2030 e mantenendo un focus sull'evoluzione prevista per il periodo 2040-2050. Altri ambiti trattati in questa parte sono la tutela degli interessi finanziari dell'Unione europea, il rafforzamento della lotta all'evasione e alle frodi fiscali, la riduzione delle procedure di infrazione pendenti, anche per mezzo dell'attuazione del cosiddetto decreto-legge salva infrazioni 2024, con un'attenzione particolare all'attuazione delle politiche di coesione e degli impegni relativi al PNRR.

La quarta e ultima parte, rubricata «Sviluppo del processo di integrazione europeo: preparare l'Unione al futuro», è dedicata alle iniziative e alle politiche volte a rendere più incisiva la partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea dal punto di vista sia economico, che istituzionale, tenendo conto prioritariamente degli interessi nazionali.

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione alle relazioni programmatica e consuntiva potranno essere presentate prima della conclusione della discussione generale.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Musolino. Ne ha facoltà.

MUSOLINO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, il disegno di legge europea di delegazione 2025 costituisce, come tutte le leggi di delegazione europea, uno strumento essenziale che serve all'ordinamento italiano per recepire al suo interno le direttive, i regolamenti e tutti quegli atti legislativi europei che non hanno la possibilità di essere immediatamente esecutivi e che quindi hanno necessità di essere recepiti attraverso una legge interna dello Stato.

Quella di cui parliamo oggi e che ci accingiamo a votare è - come abbiamo ascoltato dalle parole dei relatori - una legge particolarmente ampia, con una delega che comprende tanti argomenti e tante materie quante sono le

direttive e i regolamenti che dobbiamo recepire: si tratta di ben 2 direttive, 10 regolamenti europei e, poi, un allegato che contiene al suo interno un elenco di ben 17 direttive.

Quindi, ci troviamo di fronte a una legge delega sulla quale il Governo dovrà lavorare nei prossimi due anni - direi anche alacremenente - per mettersi al passo con la normativa europea: questo è il senso di una legge delega, cioè adeguare la normativa italiana alla normativa comunitaria.

In questo senso, l'Italia purtroppo non brilla per tempismo né per tempestività nell'adozione degli atti della normativa europea, per così dire, perché siamo sottoposti a numerose procedure d'infrazione proprio per violazione dei termini del recepimento delle direttive europee o comunque degli atti di normazione europea.

Questa direttiva riguarda, tra gli altri, proprio alcuni dei settori nei quali lo Stato italiano mostra una certa fatica ad adeguarsi e a recepire la normativa: penso ai settori dei rifiuti, dell'ambiente, della cybersicurezza o della tutela dei consumatori, in cui si deve proprio al recepimento della precedente direttiva europea l'introduzione nel nostro sistema della prima forma di tutela dei consumatori; adesso è giunto il tempo di adeguarla e sicuramente di renderla più moderna e più in linea con le mutate esigenze dei consumatori.

C'è quindi un tema in sottofondo, che va oltre i singoli provvedimenti oggetto della delega, che riguarda l'adeguamento del nostro ordinamento giuridico alle esigenze che si pongono con i tempi che mutano e alle mutate esigenze di tutela dei cittadini europei (perché i cittadini italiani sono anche cittadini europei), nelle loro varie declinazioni: come portatori d'interesse, come soggetti che vengono sottoposti a un giudizio (parte di questa delega riguarda proprio la giustizia), come titolari di dati sensibili (e mi riferisco alla parte della delega che riguarda il recepimento delle norme sui dati sensibili e sulla privacy), come agricoltori, come consumatori. Si tratta quindi di un insieme di sfaccettature che compone il quadro normativo europeo che dovrebbe essere recepito attraverso la legge delega al nostro esame.

Tuttavia, questa legge delega si limita a fare un puntuale elenco delle norme da recepire, ma nei principi troviamo la delega abbastanza asciutta e poco precisa e dettagliata: richiama i principi generali per il recepimento delle normative europee, ma poi lascia ampio margine al Governo.

La premessa è necessaria, perché in quest'occasione vorrei fare una riflessione, fra i vari provvedimenti e le varie direttive oggetto della delega, sulla direttiva europea cosiddetta anti-SLAPP (*Strategic Lawsuit Against Public Participation*), approvata dal Parlamento europeo nel 2024, con la quale si prevede l'introduzione di una normativa specifica contro le cosiddette querele temerarie, ossia quelle fatte al solo scopo di contrastare la libera informazione.

C'è sicuramente un tema che riguarda l'informazione, la libera informazione e il diritto all'informazione che va affrontato e l'impegno al recepimento di questa direttiva è un passo avanti nel sistema democratico e nella civiltà giuridica che dobbiamo sempre avere come nostro ideale. Non vorrei però che si confondesse il tema del recepimento della direttiva anti-SLAPP e quindi della tutela dei giornalisti contro le querele temerarie, tema legittimo e che è doveroso affrontare, e non si affrontasse invece un tema più generale

e più importante ancora, quello relativo alla pluralità e alla garanzia dell'informazione, che, oltre ad essere plurale, dev'essere di qualità e verificata (*Applausì*) e non deve essere oggetto di condizionamenti, di strumentalizzazioni o di campagne messe su ad arte da gruppi d'interesse nazionali o anche stranieri che intendano veicolarla in modo da orientare anche l'espressione del voto o comunque il posizionamento dei cittadini con riferimento a determinati temi d'interesse.

Non sono due temi contrapposti: la tutela del giornalismo e della figura del giornalista o comunque di colui che divulga le informazioni dalle querele strumentali e temerarie non è tema diverso da quello della tutela dell'informazione; sono temi assolutamente complementari e logicamente dipendenti l'uno dall'altro.

Non ci può essere una tutela del giornalismo anche dalle querele temerarie se non si partirà, se non si avrà il coraggio di affrontare una volta per tutte il tema dell'editoria, di intervenire sul finanziamento all'editoria, di contrastare il fenomeno della pirateria digitale, tema sul quale ho presentato anche due distinte interrogazioni senza ricevere nessuna risposta dal Ministero competente, che evidentemente trova che il tema sia irrilevante oppure ritiene, come ha dichiarato nei giorni scorsi in occasione del pericolo del definanziamento di Radio Radicale, di aver fatto tutto quel che poteva e di non poter essere tirato oltre in ballo nella questione.

Le querele temerarie ci devono porre un interrogativo: chi è che fa informazione nel nostro Paese? Lo fanno soltanto i giornalisti? No, se la facessero soltanto i giornalisti, avremmo comunque un sistema di regole che è la deontologia professionale, che regola e disciplina i principi dell'informazione. Nel momento in cui l'informazione è uscita dai canali tradizionali per accedere ai social network, alle piattaforme digitali e a tutte queste forme e strumenti che divulgano dati, informazioni e notizie, è diventata un settore talvolta oscuro, sul quale è necessario aprire finalmente un dibattito importante, guardandosi chiaramente in faccia e ammettendo che questo sistema, che talvolta sembra agevolare magari una parte politica che se ne serve per attaccare l'altra, indebolisce il dibattito democratico e lo rende purtroppo terreno di scontro non su temi di verità, non su temi politici, non su temi sui quali la società può crescere, ma su temi che servono semplicemente a distogliere l'attenzione dalla vera informazione, a veicolare e strumentalizzare la volontà degli elettori verso posizionamenti inaccettabili.

Recepire la direttiva sulle anti-SLAPP, quindi contro il sistema delle querele temerarie, è sicuramente un passo avanti nella civiltà giuridica e nel nostro sistema democratico per la tutela dell'informazione. L'auspicio che faccio è che si accompagni questo passaggio sulla legge delega a una riforma del sistema dell'informazione per garantire il pluralismo delle fonti. A questo proposito, apro una parentesi: la settimana prossima finalmente in Commissione di vigilanza RAI, dopo due anni e mezzo di stop imposto dalla maggioranza che non partecipa alle Commissioni, finalmente avremo in audizione l'amministratore delegato (Deo gratias, direi, dopo due anni e mezzo di stop). Non aver potuto fino ad ora interloquire con l'amministratore delegato, non aver potuto audirlo, non aver potuto esercitare i compiti della Commissione di vigilanza, è anche questo un modo per condizionare l'informazione. Mi

auguro che questa sia l'occasione di un dibattito vero, signora Presidente, per la tutela dell'informazione per tutti i cittadini italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sironi. Ne ha facoltà.

SIRONI (*M5S*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, Governo, la legge di delegazione europea è uno di quei provvedimenti che, sulla carta, dovrebbero essere quasi tecnici: si tratta di adeguare l'ordinamento italiano alle direttive europee e agli atti dell'Unione; uno strumento che serve per evitare infrazioni e recepire norme comuni per rendere il nostro sistema giuridico coerente con gli impegni europei. Eppure ogni anno questo provvedimento diventa anche una sorta di termometro politico: ci dice come il Governo guarda all'Europa, se la considera un'opportunità per migliorare le politiche pubbliche oppure piuttosto una seccatura. Purtroppo la sensazione, leggendo questo testo, è che si propenda per la seconda opzione. Soprattutto quando le direttive toccano temi come la transizione energetica, la qualità dell'aria e la salute pubblica, l'entusiasmo scema del tutto.

Su questo punto permettetemi una riflessione. Come MoVimento 5 Stelle abbiamo presentato diversi emendamenti per migliorare questo provvedimento e voglio iniziare con una nota positiva, ricordando che è stato accolto un mio ordine del giorno, sebbene riformulato e depauperato delle fondamentali premesse, che impegna il Governo ad esercitare quanto prima la delega per il recepimento della direttiva sulla qualità dell'aria e a rispettare le tempistiche di attuazione.

Purtroppo ricordo che, tra gli altri emendamenti respinti, vi è quello che riguardava l'inserimento nel testo del recepimento della direttiva europea sulla prestazione energetica dell'edilizia, la cosiddetta direttiva “Case green”. Su questo tema voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea, perché non stiamo parlando di un dettaglio tecnico, ma stiamo parlando di salute pubblica e di come le due direttive “Case green” e “Qualità dell'aria” siano fortemente interconnesse, soprattutto in aree del nostro Paese come la Pianura padana, dove le emissioni nocive degli impianti di riscaldamento domestico degli edifici contribuiscono in larga misura alla pessima qualità dell'aria che i residenti sono costretti, loro malgrado, a respirare.

I dati scientifici ci dicono che a causa dell'inquinamento atmosferico muoiono ogni anno 80.000 persone in Italia, di cui 60.000 nella sola Pianura padana. È una strage, che fa vittime ogni anno come e più di una guerra. L'inquinamento uccide colpendo il sistema cardiocircolatorio, con ictus e infarti, e quello respiratorio e poi con l'insorgenza di tumori; è un killer invisibile, ma sappiamo tutti che esiste e voi vi state voltando dall'altra parte, con il taglio dei fondi per il miglioramento della qualità dell'aria e con il tentativo di posticipare l'adeguamento della normativa nazionale a questa direttiva, che è una direttiva salva vite (morti evitabili). (*Applausi*). Mentre questi dati ci dicono con chiarezza quanto sia urgente intervenire, l'Italia continua a convivere con procedure di infrazione europea per il superamento di tutti i limiti e di tutte le soglie che riguardano proprio le aree più densamente popolate del Paese.

Tornando a uno degli emendamenti respinti, quello per il recepimento della direttiva europea sulla prestazione energetica dell'edilizia (tra l'altro solo l'Italia, l'Ungheria e l'Estonia non la vogliono recepire), si tratta di una direttiva che ci vede quasi ai limiti dell'infrazione, visto che Bruxelles ha già mandato una lettera all'Italia per chiedere come mai esistano ancora dei bonus e degli incentivi sulle caldaie a metano; torniamo al discorso delle emissioni nocive del riscaldamento domestico degli edifici. La scadenza per il recepimento della normativa era dicembre 2025, per poi fare anche il piano definitivo sulla ristrutturazione degli edifici. Noi abbiamo fatto una proposta su come recepirla, con una strategia chiara e seria, secondo criteri che proteggessero i cittadini e accompagnassero davvero la transizione. Prevedevamo di riordinare e stabilizzare gli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici, superando la logica degli interventi a singhiozzo; introducevamo meccanismi premiali per gli interventi più efficaci; tutelavamo le famiglie più vulnerabili con strumenti fiscali flessibili; creavamo il fondo nazionale di garanzia per sostenere le comunità energetiche rinnovabili e gli sportelli unici territoriali, per dare assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria; rafforzavamo con attività di formazione e informazione sull'efficienza energetica, sia per la pubblica amministrazione, sia nei confronti dei cittadini. Proponevamo quindi di costruire un percorso serio e sostenibile per accompagnare la trasformazione del nostro patrimonio edilizio. Ma anche questo evidentemente è sembrato troppo.

Eppure la direttiva interviene sui settori della resilienza e dell'autonomia energetica, sui settori della tutela dell'ambiente e della qualità dell'aria. Ricordate che il settore dell'edilizia è responsabile del 39 per cento delle emissioni di CO₂ in atmosfera, dell'assorbimento del 36 per cento dell'energia, del consumo di un terzo dell'acqua potabile e del consumo di metà delle materie prime. Il punto non è ideologico e lo dimostra anche una recente sentenza del TAR di Bolzano, che ha annullato alcune disposizioni del regolamento provinciale sulla prestazione energetica degli edifici perché avevano anticipato la direttiva europea, che ancora non abbiamo recepito, imponendo requisiti energetici troppo rigidi ed immediati; quindi non perché l'obiettivo della norma non fosse conforme a quello della direttiva, ma perché mancava una programmazione graduale e sostenibile dal punto di vista tecnico ed economico. Questo è esattamente ciò che con il nostro emendamento cercavamo di fare: evitare improvvisazioni e fughe in avanti, per costruire un percorso serio. Questo caso giudiziario dimostra anche come sul territorio ci sia voglia di contrastare la crisi climatica ed energetica, più di quanta non ne abbia questo Governo decisamente miope e ideologicamente prevenuto, che sta procurando serissimi danni all'economia italiana.

La storia recentissima della crisi energetica e del rincaro dei prezzi in conseguenza alle dinamiche belliciste ne sono una dimostrazione lampante. L'autonomia energetica di questi tempi è più che mai la solida base su cui deve appoggiare l'architettura politica di uno Stato per non rimanere in balia di altalenanti e imprevedibili velleità altrui.

Con la direttiva europea sulla prestazione energetica edilizia, per esempio, si possono dare risposte a diverse esigenze: riduzione del fabbisogno energetico, quindi diminuzione della domanda complessiva di energia,

quindi risparmio per i cittadini. È qui che si inserisce una riflessione più generale: la partecipazione all'Unione europea comporta responsabilità e comporta anche la capacità di anticipare le trasformazioni, non di subirle.

Infatti, sono curiosa di ascoltare domani la presidente Meloni a proposito del prossimo vertice dell'Unione europea del 19 marzo. Che proposte concrete presenterà per ridurre i prezzi dell'elettricità nel breve periodo? Intenderà accelerare la diffusione e l'integrazione delle fonti energetiche rinnovabili e a basse emissioni di carbonio per ridurre la dipendenza dai mercati volatili dei combustibili fossili? Concorde circa la necessità di accelerare la diffusione delle integrazioni delle energie rinnovabili? Insomma, il rialzo dei prezzi dei combustibili dimostrano che la transizione energetica resta la strategia più efficace per conseguire l'autonomia, rafforzare la resilienza, ridurre i prezzi dell'energia e fornire energia pulita.

Il nostro compito qui in Parlamento dovrebbe essere proprio questo: affrontare con responsabilità, visione e soprattutto coerenza la questione energetica, che si affronta con il risparmio energetico, grazie alla direttiva “Case green” (tra l'altro, si dà anche una risposta all'altra direttiva rispetto al miglioramento della qualità dell'aria) e poi aiutando le Comunità energetiche rinnovabili (CER) e le rinnovabili, riducendo la necessità di importare energia fossile a costi impazziti e riducendo il bisogno di ricorrere all'Emission Trading System (ETS). Questa purtroppo non pare essere la visione di questo Governo e della propria succube maggioranza parlamentare. Noi, peraltro, all'opposizione non desistiamo e non rinunciamo a denunciare queste politiche cieche e gravemente dannose per i cittadini. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Michele Dell'Aquila-Scipione Staffa» di San Ferdinando di Puglia-Trinitapoli, in provincia di Barletta-Andria-Trani, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). È un paese vicino al mio paese di origine, che è Margherita di Savoia. Magari c'è qualche ragazzo tra di voi che è di Margherita di Savoia.

Ripresa della discussione congiunta del disegno di legge n. 1737 e dei documenti LXXXVI, n. 3, e LXXXVII, n. 2 (ore 18,05)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Satta. Ne ha facoltà.

SATTA (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentante del Governo, il provvedimento in discussione reca la delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione dei regolamenti dell'Unione europea, appunto la legge di delegazione europea del 2025. Permettete mi di iniziare con un ringraziamento al presidente, Giulio Terzi di Sant'Agata, al correlatore Rosso, al ministro Foti, alla sottosegretaria Siracusano e a

tutti i colleghi della 4ª Commissione per il lavoro svolto con oltre venti audizioni.

Spesso la legge di delegazione europea viene considerata come un provvedimento tecnico, addirittura secondario. In realtà, insieme alla legge europea, rappresenta uno strumento fondamentale con il quale l'Italia ribadisce l'appartenenza all'Unione. Con questo provvedimento si va infatti ad allineare il nostro ordinamento nazionale a quello dell'Unione europea, garantendo il tempestivo recepimento di norme che andranno soprattutto a rafforzare la competitività economica, la sostenibilità ambientale, la protezione dei consumatori e la sicurezza cibernetica.

Il provvedimento è composto da 19 articoli e conferisce al Governo le deleghe necessarie per recepire ben 18 direttive europee e per adeguare la normativa nazionale a 10 regolamenti dell'Unione. Si tratta di obblighi derivanti dalla nostra appartenenza all'Unione, che intervengono in settori cruciali per il nostro Paese: dalla protezione dei disegni e dei modelli industriali alla promozione della riparazione dei beni, dalla cybersicurezza alla gestione dei rifiuti, dalla sicurezza delle macchine alla tutela ambientale e alla sostenibilità delle imprese.

Tra le direttive più significative spiccano la direttiva relativa al dovere di diligenza per le imprese ai fini della sostenibilità, che promuove pratiche responsabili nella catena di forniture globali; la direttiva sull'estensione dei diritti per le persone con disabilità, inclusi i cittadini dei Paesi terzi; la direttiva sulla responsabilità per i danni da prodotti difettosi, che rafforza le tutele per i consumatori. Ricordo inoltre le direttive sul trattamento delle acque reflue urbane, cruciale per la protezione ambientale; la direttiva recante misure in materia di cybersicurezza e quella sui requisiti per i prodotti digitali.

Vorrei adesso soffermarmi su alcuni aspetti dei principali contenuti del provvedimento.

Con l'articolo 3, per esempio, si definiscono i principi specifici per recepire la direttiva sulla protezione giuridica dei disegni e dei modelli, adeguando il nostro codice della proprietà industriale e prevedendo procedure amministrative efficienti. Questo rafforzerà la competitività delle nostre imprese, tutelando l'innovazione e il made in Italy contro contraffazioni e abusi, a salvaguardia delle moltissime micro, piccole e medie imprese, con regole più moderne e certe sulla tutela dei disegni e dei modelli, consentendo di dare più forza a chi innova, a chi progetta, a chi investe e vuole competere sui mercati internazionali senza essere copiato e rimanere, quindi, schiacciato da una concorrenza sleale.

L'articolo 4, invece, si concentra sulla direttiva (UE) 1799 che promuove la riparazione dei beni, modificando il codice del consumo. Il principio è quello della sostenibilità: incentivando le riparazioni si incentiva una filiera trasversale a molti settori e categorie di merci; riducendo i rifiuti, si incrementa un'economia circolare e si offrono al consumatore opzioni più economiche ed ecologiche, in linea con i principi della transizione verde europea. Su questa normativa relativa alla riparazione dei beni è stato espresso interesse in Commissione, anche attraverso numerosi emendamenti, confluiti, poi, in un ordine del giorno sottoscritto da tutte le forze politiche, con cui si

impegna il Governo a rendere visibile e accessibile la sezione nazionale della piattaforma europea per la riparazione.

Va, poi, evidenziata l'importanza del regolamento sulla cyber resilienza, che obbliga gli Stati membri ad assumere disposizioni per la vigilanza e le sanzioni, stabilendo obblighi precisi in capo ai produttori e introducendo configurazioni predefinite per la sicurezza. In un mondo sempre più digitale, con minacce crescenti, queste misure rafforzano le nostre infrastrutture critiche, proteggendo i cittadini e le imprese dalle minacce informatiche. L'individuazione dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale come autorità competente sarà garanzia di un approccio coordinato ed efficace.

C'è, ancora, la direttiva cosiddetta anti-SLAPP, che viene recepita attraverso questa legge di delegazione europea, a protezione dei giornalisti da azioni legali pretestuose.

Sul fronte della tutela ambientale, ricordo gli articoli che affrontano i regolamenti sulle sostanze ozono lesive, sulle emissioni industriali e sulle spedizioni di rifiuti con criteri certi, sanzioni dissuasive e procedure semplificate. Vorrei in questa sede sottolineare l'ordine del giorno, accolto dal Governo in Commissione, che tutela la sostenibilità economica delle filiere interessate, la sostenibilità delle tariffe idriche applicate ai cittadini, nonché la disponibilità e l'accessibilità, anche economica, dei prodotti a livello nazionale, in particolare dei medicinali, immessi sul mercato dell'Unione europea.

L'articolo 18 è la delega al Governo per adeguamento al regolamento (UE) 1735 del 2024 sulle tecnologie a zero emissioni nette, stimolando investimenti green a sostegno della transizione ecologica.

Vi sono, inoltre, misure come quelle sul voto elettronico per le elezioni europee e per la partecipazione alla vita democratica europea dei cittadini europei che risiedono in uno Stato membro del quale non hanno la cittadinanza, permettendo di votare i propri candidati e di potersi candidare, e numerose altre misure, come quella sulle norme IVA per la transizione digitale, che semplificheranno procedure e stimoleranno l'innovazione.

Colleghi, questo disegno di legge, pertanto, non è solo un adempimento formale, ma è un'opportunità per modernizzare il nostro sistema normativo, evitare costose procedure di infrazione e beneficiare pienamente delle risorse europee. In un contesto di sfide globali, dalla transizione digitale a quella ecologica e dalla sicurezza alla competitività, approvare questo disegno di legge significa investire nel futuro dell'Italia in Europa, evitando ritardi che potrebbero costarci gravose sanzioni economiche.

L'azione del Governo Meloni ha al centro la coesione fra tutti i partner europei e transatlantici. L'Italia non si limita a seguire le direttive comunitarie, ma svolge anche un ruolo attivo nella definizione delle nuove strategie di sviluppo e di sicurezza europea e globale.

Oggi l'Europa si trova ad affrontare una fase di grande incertezza, un passaggio epocale. Da un lato, le crescenti tensioni internazionali impongono scelte cruciali in materia di sicurezza e difesa; dall'altro assistiamo a una crescente competizione fra i blocchi economici e politici, che richiede un rafforzamento della capacità strategica del continente europeo. In questo scenario, il Governo italiano si pone come un interlocutore di primo piano, stabile, autorevole e concreto, con l'obiettivo di bilanciare i legittimi interessi nazionali

con le necessità dell'Alleanza atlantica e del rilancio del progetto europeo, per la costruzione di un'Europa forte e prospera che ritrovi la sua centralità nel mondo, nel rispetto dei suoi valori di civiltà e democrazia (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Furlan. Ne ha facoltà.

FURLAN (*IV-C-RE*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, oggi discutiamo un disegno di legge molto importante che definisce come l'Italia, rispondendo ai suoi obblighi europei, li fa propri e li fa vivere. Parliamo di competenze davvero notevoli che riguardano il nostro modo di produrre, il nostro modo di stare insieme nella comunità, riguardano i diritti dei cittadini e delle cittadine come consumatori, come consumatrici, come lavoratori, come lavoratrici; riguarda anche gli obblighi delle imprese: cosa significa oggi guidare e gestire un'impresa e rispondere al primo obbligo che deve essere la salute dei lavoratori e delle lavoratrici, ma anche la salute dell'ambiente, dove si vive, quindi come questo contribuisce ad un modello che è di sviluppo, ma anche un modello sociale, ma anche un riconoscimento di eticità.

Parliamo di diritti dei cittadini portatori di disabilità. Questa non è mica una partita di poco conto, significa mettere al centro della nostra azione quello che l'Europa ha condiviso insieme a noi e ha fatto proprio rispetto alla tutela delle fragilità. Parliamo dei diritti delle donne lavoratrici per un'equa e giusta retribuzione, cosa che stiamo oggi gestendo nella nostra Commissione in modo - mi permetto di dire - un po' troppo raffazzonato. (*Applausi*). Parliamo dei diritti dei giovani, delle loro speranze nel futuro; parliamo di come riconosciamo ai nostri lavoratori e alle nostre lavoratrici molto esposti, interpreti autentici rispetto all'informazione, quel diritto, quando si parla dei rapporti con altri Paesi, sulle cosiddette querele temerarie. Faccio un inciso, signora Presidente: sarebbe davvero originale che questi lavoratori e queste lavoratrici dell'informazione fossero più tutelati quando le liti giudiziarie sono con altri Paesi di quanto, invece, lo sono nel nostro Paese. Parliamo di diritti al voto, di diritti anche all'eleggibilità dei cittadini italiani e delle cittadine italiane residenti in altri Paesi, cioè parliamo dei diritti di cittadinanza fondamentali, primo fra tutti il diritto al futuro.

Come si situa il nostro Paese in questo dibattito sulle delibere europee? Lo fa con la solita postura: ci sta, ma sino a un certo punto; ci sta, ma in ritardo e, siccome il ritardo è coperto da infrazioni, è anche alla rincorsa di trovare quelle formulette magiche che permettono di dire che hai adempiuto al tuo compito, ma che sostanzialmente ti fanno solo rinviare quelli che invece devono essere e sono i cardini fondamentali dello stare nell'Europa.

Purtroppo, i nostri ritardi, le nostre controversie e poi le multe che dobbiamo pagare e riconoscere i nostri errori derivano da un fatto molto semplice.

Troppo gente nel nostro Parlamento, sia alla Camera che al Senato, non è convinta che il nostro Paese non sia in Europa per caso, ma ci sia perché ha voluto fondare l'Europa. (*Applausi*). I nostri adempimenti in quel consesso non sono un orpello, un aggravio rispetto alle cose che dobbiamo fare e che facciamo quindi di mala voglia. Sono la sfida vera dei nostri tempi, e se non la vinciamo come cittadini e cittadine europee, aiutiamo a prefigurare delle visioni molto tristi sul nostro futuro: cosa produciamo, come lo produciamo,

quali sono i diritti di cittadinanza garantiti a tutti i cittadini e alle cittadine europee, come ci muoviamo in questo scenario internazionale sempre più complicato e che desta tanto timore nell'animo degli uomini e delle donne anche nel nostro Paese. Ebbene, signora Presidente, noi possiamo scegliere se farlo da protagonisti negli Stati Uniti d'Europa o se continuare a farlo come l'assolvimento di un orpello che ci sta troppo stretto, che forse vorremmo scollarci di dosso. È per questo, signora Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, che non stiamo discutendo di qualcosa di secondario, ma del nostro futuro, dei nostri giovani e delle nostre giovani e sicuramente anche della costruzione di un futuro di pace. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Naturale. Ne ha facoltà.

NATURALE (*M5S*). Signor Presidente, colleghe, colleghi, la legge di delegazione europea è uno strumento che dovrebbe servire ad allineare il nostro ordinamento ai principi e alle tutele che insieme abbiamo costruito a Bruxelles e a Strasburgo, oltre che sanare situazioni che hanno dato origine a procedure di infrazione o che ne stanno per generare. Ci troviamo, invece, di fronte a un tentativo di usare la bandiera europea per giustificare provvedimenti che, sfruttando lo spirito europeo, vengono scelti con cura per portare avanti impegni politici ben chiari di questa maggioranza, molto lontani da quelli del MoVimento 5 Stelle, questo è certo. Noi puntiamo su pilastri che ogni Paese moderno dovrebbe considerare: la tutela dell'ambiente, la dignità del lavoro, la legalità.

Signor Presidente, analizzando gli allegati di questo provvedimento, si vede che ci sono assenze clamorose, omissioni gravi e assordanti. La più scandalosa, che costituisce una vera e propria confessione politica, è quella della direttiva (UE) 2024/1275, nota come direttiva “Case green”, una delle più strategiche del Green Deal che questa maggioranza deliberatamente ignora. Non c'è traccia di una delega, di un principio, di un criterio. Mentre l'Europa ci indica la strada per il futuro, e cioè nell'efficienza energetica del patrimonio immobiliare, che significa bollette più leggere, meno dipendenza dai combustibili fossili e più lavoro per le nostre imprese, il Governo Meloni cosa fa? Sceglie di boicottare la transizione ecologica, di lasciare le famiglie e il tessuto produttivo in balia della volatilità dei prezzi dell'energia e di rinunciare a una straordinaria occasione di innovazione e di crescita. Dopo aver affossato il superbonus, che ha dimostrato come l'efficientamento energetico sia un volano economico e sociale, ora il Governo, senza nessuna idea costruttiva, è fermo su un atteggiamento irresponsabile che stiamo già pagando molto caro e che andrà sempre peggio. Il vostro restare impassibili è ingiustificabile.

È stata accolta invece senza riserve la direttiva, inserita in corso di esame alla Camera all'articolo 7, sul declassamento dello status di protezione del lupo. L'intenzione di questo Governo rimane chiara: una visione predatoria dell'ambiente, dove la natura è un ostacolo e la protezione un fastidio. Ci si fregia di considerare il lupo un nuovo bersaglio, questa è la soluzione dannosissima, un affondo sconsiderato alla nostra biodiversità.

Si insiste in questo ossessivo impegno di favorire le lobby venatorie e una parte di allevatori che ignorano gli studi scientifici e tecnici che invece portano dati certi circa la dannosità degli abbattimenti e, al contrario, la certezza di sistemi di difesa possibili per una coesistenza informata e prudente con i lupi e la fauna selvatica in generale. Tale approccio è espressione dell'ennesima azione di faciloneria di un Governo che non fa nulla a tutela della biodiversità, ignora il bracconaggio, non potenzia i controlli e viola i principi cardine del diritto europeo, come il principio di precauzione e di proporzionalità, e dimentica che la normativa italiana già consente deroghe agli abbattimenti. Ciò di cui si ha bisogno sono rispetto per la natura, formazione, assistenza tecnica e indennizzi agli allevatori onesti che si attivano nel premunirsi di sistemi di deterrenza.

Presente e direi importante sono la direttiva riguardo la riduzione degli sprechi alimentari entro il 2030, come anche la direttiva n. 3237 del 2024 riguardo lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale. Allo stato attuale, sono difficoltose le indagini sulle infrazioni commesse da conducenti non residenti, così come l'applicazione delle sanzioni pecuniarie; finalmente una svolta alla relativa impunità dei conducenti non residenti.

Positivo è anche l'inserimento della direttiva sul riuso a vantaggio dell'economia circolare e della sostenibilità. Il mercato della riparazione è considerato giustamente strategico, ma è necessario definire criteri univoci per un prezzo ragionevole dei pezzi di ricambio, la promozione del mercato dell'usato e la creazione di una piattaforma digitale che colleghi consumatori e riparatori, utile a garantire l'effettiva applicazione ed equità tra operatori e consumatori. Questa direttiva è contenuta nell'articolo 4 della legge di delegazione e sono tanti gli emendamenti che, come MoVimento 5 Stelle, abbiamo presentato. Inutile dire che hanno avuto tutti la stessa sorte, ma alcuni sono stati accorpati in un ordine del giorno, con la speranza di ottenere un impegno concreto del Governo a diffondere la cultura del riuso contro un consumismo sfrenato e per contrastare l'obsolescenza programmata degli apparecchi elettronici, pratica ormai necessaria a causa della scarsità di materie prime critiche che non permetterà di andare oltre con questo consumismo scriteriato.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 18,25)

(Segue NATURALE). Purtroppo questo Governo, nel complesso dell'atto normativo, si è limitato a recepire il minimo indispensabile, senza una visione strategica e spesso arrivando a ridosso delle scadenze, incurante delle procedure di infrazione, come se avessimo soldi da sprecare.

Presidente, questa legge di delegazione è un colabrodo: tante mancanze, il progetto per un'Italia più grigia, meno giusta e più diseguale, un progetto che vuole il Parlamento impossibilitato ad inserire emendamenti puntuali. Dunque, eccoci ancora una volta a dover licenziare un provvedimento che contiene deleghe vaghe e principi direttivi generici. Si chiede al Parlamento di abdicare alla sua funzione legislativa, di firmare un assegno in bianco a un Governo che, ancora una volta, dimostra di voler agire in solitudine.

Al 30 gennaio le procedure di infrazione a carico del nostro Paese sono salite a 75, di cui 59 per violazione del diritto dell'Unione, e 16 per mancato recepimento delle direttive. Voglio ricordare che nel 2025 il Governo non ha presentato l'annuale legge europea, lo strumento che ci permetterebbe di superare almeno una parte delle procedure di contenzioso aperte, tra cui le annose e gravose procedure di infrazione sulla gestione dei rifiuti e delle acque reflue.

Concludo sottolineando che un Governo che si rispetti deve garantire al suo Stato diritti, tutele e futuro, nella massima partecipazione con il Parlamento. Ancora una volta, c'è da constatare che siamo molto lontani da tutto ciò. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Murelli. Ne ha facoltà.

MURELLI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, il disegno di legge di delegazione europea 2025 rappresenta uno degli strumenti legislativi fondamentali attraverso i quali il Parlamento assicura il periodico adeguamento dell'ordinamento nazionale al diritto dell'Unione europea.

Il provvedimento oggi in esame consta di 20 articoli, suddivisi in tre capi, e contiene deleghe necessarie al recepimento di direttive europee e all'adeguamento della normativa nazionale ai sensi di diversi regolamenti dell'Unione, oltre naturalmente a recepire alcune direttive negli allegati, ed è su questo che mi vorrei soffermare.

Il Capo II riguarda quindi il recepimento di alcune direttive europee rilevanti, come la direttiva relativa alla tutela di disegni e modelli industriali, che comporterà l'aggiornamento del codice della proprietà industriale e il rafforzamento delle strutture amministrative del Ministero delle imprese e del made in Italy. Si tratta di un intervento importante per sostenere l'innovazione e la competitività delle imprese italiane, in particolare di quelle piccole e medie, che rappresentano il cuore del nostro sistema produttivo.

Un'altra direttiva significativa riguarda la riparazione dei beni. Questa norma si inserisce infatti nel quadro delle politiche europee sull'economia circolare e sulla transizione ecologica, con l'obiettivo di favorire la riparazione dei prodotti e ridurre lo smaltimento prematuro di beni ancora utilizzabili. Promuovere la riparazione significa ridurre gli sprechi e i rifiuti e, allo stesso tempo, creare nuove opportunità economiche per le imprese che operano nei servizi di manutenzione e assistenza.

Il provvedimento interviene poi su un tema molto importante per la democrazia, la direttiva europea sulle cosiddette azioni SLAPP. Questa direttiva mira a proteggere giornalisti, attivisti e cittadini da azioni giudiziarie manifestamente infondate, utilizzate come strumento per intimidire o limitare la partecipazione pubblica. Come istituzioni abbiamo il dovere di difendere la libertà di stampa e di garantire che nessuno possa utilizzare strumenti giudiziari in modo improprio per mettere a tacere il pluralismo dell'informazione.

Sempre al Capo II troviamo un'altra direttiva importante e rilevante sul tema dello status di protezione del lupo, che riguarda in particolare le comunità montane e il mondo dell'allevamento. In molte aree del nostro Paese,

dalle Alpi all'Appennino a territori montani dal Nord al Centro Italia, gli allevatori stanno vivendo con grande difficoltà l'aumento della presenza di lupi. Io provengo dal territorio piacentino e anche sulle nostre colline ci sono problemi. Chi vive e lavora in montagna sa bene che non si tratta di un dibattito ideologico, ma di un problema concreto. Gli allevatori dedicano la loro vita al lavoro, spesso in condizioni difficili e in territori marginali, che però rappresentano una ricchezza straordinaria per il nostro Paese. Non si può pensare che la soluzione sia semplicemente quella di risarcire economicamente gli allevatori dopo che i loro animali sono stati sbranati. Chi fa allevamento non considera i propri animali semplicemente come un bene economico da rimborsare: ci sono un lavoro, una responsabilità e una tradizione che vanno rispettati, ma soprattutto anche la marginalità di vivere in certe zone collinari.

Per questo motivo, è necessario trovare un equilibrio tra la tutela della biodiversità e degli animali e invece la difesa delle attività agricole e zootecniche. Il declassamento dello status di protezione del lupo non significa certo autorizzare abbattimenti indiscriminati, ma introdurre strumenti di gestione più equilibrati ed efficaci per gestire ambedue le tutele. Vuol dire consentire alle istituzioni di intervenire con politiche di gestione e contenimento, quando la presenza del lupo diventa incompatibile con la sicurezza delle attività agricole e degli animali domestici e anche con la vita delle comunità locali.

Questo tema riguarda anche il turismo e l'economia delle aree montane. In alcuni territori, infatti, la crescente presenza di lupi sta creando preoccupazioni tra chi frequenta la montagna e lavora nel settore turistico. Difendere l'equilibrio dei territori significa anche difendere le comunità che li abitano e li mantengono vivi.

Passando al Capo III, il provvedimento contiene deleghe per l'adeguamento dell'ordinamento nazionale a diversi regolamenti europei. Mi voglio soffermare sui due più importanti, quello sulla sicurezza delle macchine e quello sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. La sicurezza sul lavoro dev'essere una priorità assoluta per tutte le istituzioni. Ne parliamo sempre in quest'Aula, grazie al grande lavoro che facciamo nella Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia. L'obiettivo che dobbiamo avere tutti è quello di ridurre sempre di più gli incidenti sul lavoro e di arrivare a standard di sicurezza sempre più elevati.

Vi sono poi disposizioni: in materia ambientale per la creazione di sistemi informativi più accessibili e trasparenti, per poter andare a monitorare lo status degli ecosistemi ambientali, nonché disposizioni per la spedizione e la gestione dei rifiuti in modo più trasparente nel mercato europeo; sulle emissioni industriali, per tenere sotto controllo i dati su queste emissioni e creare dei sistemi informativi per la gestione di tali dati; infine, sulla trasparenza del rating ESG, per valutare la sostenibilità delle attività economiche.

Come vedete, la transizione ecologica è importante, però deve essere accompagnata con pragmatismo, sostenendo le imprese e favorendo anche l'innovazione tecnologica, senza penalizzare le piccole e medie imprese perché, come dicevo all'inizio del mio discorso, sono il 95 per cento del nostro tessuto produttivo.

Vorrei soffermarmi su una direttiva importante che è all'interno della legge di delegazione europea, ed è quella relativa alla cybersicurezza. Gli articoli dedicati alla cybersicurezza rafforzano il ruolo dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale e prevedono il potenziamento delle risorse necessarie per garantire una maggiore capacità di prevenzione e risposta agli attacchi informatici. Oggi la sicurezza digitale è parte integrante della sicurezza nazionale. Le infrastrutture digitali e i sistemi informativi delle imprese, le reti energetiche e i servizi pubblici sono sempre più esposti a rischi informatici. Investire nella cybersicurezza significa quindi proteggere la nostra economia, le nostre istituzioni e la vita quotidiana di tutti noi cittadini. È positivo che le risorse per rafforzare questo sistema possono essere riutilizzate proprio nell'ambito del fondo destinato al recepimento della normativa europea.

Colleghi senatori e colleghe senatrici, la legge di delegazione europea rappresenta anche un momento di riflessione sul rapporto tra l'Italia e l'Unione europea. Noi crediamo in un'Europa che sia capace di affrontare le grandi sfide globali, ma crediamo anche in un'Europa che sappia ascoltare i territori, le imprese e i cittadini. Recepire le diverse direttive europee è un dovere, ma farlo con intelligenza, con attenzione alla specificità del nostro Paese è una responsabilità politica, andando a tutelare le nostre aziende e i nostri cittadini, per non subire direttive che arrivano dall'alto. Dobbiamo evitare che l'Europa diventi sinonimo di burocrazia e di norme calate dall'alto. L'Europa deve essere uno strumento per rafforzare la competitività delle imprese, per tutelare i lavoratori e per sostenere lo sviluppo dei territori. Per questo è importante che il Parlamento continui a svolgere un ruolo attivo e consapevole nel processo di recepimento delle normative europee. Il provvedimento in esame va in questa direzione, consente all'Italia di adeguarsi agli obblighi europei, rafforzando allo stesso tempo settori strategici come la sicurezza sul lavoro, la cybersicurezza, la tutela delle imprese e la difesa delle comunità locali.

Per tutte queste ragioni, riteniamo che la legge di delegazione europea 2025 rappresenti un passaggio importante per l'Italia e per l'Europa stessa. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (PD-IDP). Signor Presidente, colleghi, è in discussione la legge di delegazione europea 2025, uno strumento essenziale per assicurare l'adeguamento del nostro ordinamento agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. La legge di delegazione conferisce al Governo le deleghe necessarie per recepire le direttive e altri atti legislativi europei, nonché per dare attuazione a disposizioni contenute nei regolamenti europei che non sono direttamente applicabili. In particolare, il disegno di legge in esame stabilisce principi e criteri direttivi specifici per il recepimento di sei direttive e l'adeguamento della normativa nazionale a tredici regolamenti europei, cui si aggiunge l'allegato recante diciotto direttive, per il cui recepimento si rinvia unicamente ai principi e ai criteri direttivi generici di cui alla legge n. 234 del 2012.

Si tratta di un testo eterogeneo che interviene su ambiti tra loro anche molto differenti: dall'ambiente alla giustizia e alla concorrenza, dalla produzione agricola a quella industriale, dalla tutela dei consumatori alla salute, fino alla cybersecurity e alla fiscalità.

Nell'allegato ci sono direttive che interessano ambiti quali i doveri di diligenza sulla sostenibilità delle imprese, la responsabilità per danni di prodotti difettosi, gli obblighi informativi in alcuni settori, tra cui quello degli alimenti, la gestione dei rifiuti, le acque reflue, le modalità di esercizio del diritto di voto e di eleggibilità alle elezioni del Parlamento europeo per i cittadini dell'Unione che risiedono in un altro Stato membro, di cui non sono cittadini, norme in materia di IVA, la cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Sono tutti argomenti e temi importanti dal punto di vista sociale ed economico, che influiscono direttamente sui cittadini italiani.

È inoltre previsto il recepimento della direttiva sui diritti delle persone con disabilità che sono cittadini di Paesi terzi regolarmente soggiornanti. Principi e criteri direttivi specifici sono invece dettati per le seguenti deleghe: la protezione giuridica su modelli e disegni, la riparazione dei beni difettosi in un quadro di economia circolare, la protezione delle persone con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità giudiziarie, in relazione a reati o sanzioni penali in conseguenza di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea, la direttiva sul declassamento dello status di protezione del lupo, già oggetto di un acceso dibattito sia nel Parlamento italiano che in sede europea, il risanamento e la risoluzione delle imprese di assicurazione.

Importante è stato, durante l'esame alla Camera, l'inserimento della delega legislativa per il recepimento della direttiva anti-SLAPP, volta a contrastare le querele temerarie e fondamentale per tutelare la libertà di stampa, l'indipendenza dei giornalisti e anche degli esponenti del mondo accademico e intellettuale o degli attivisti in genere. L'Italia, secondo *Reporters sans frontières*, è oggi al quarantanovesimo posto nella classifica mondiale sulle libertà di stampa: siamo veramente molto in basso, una posizione preoccupante nell'Europa occidentale. Ciò dimostra la rilevanza di questa direttiva, per il cui recepimento il Partito Democratico ha lavorato sin dallo scorso disegno di legge di delegazione europea e per il quale anche oggi ha presentato emendamenti, al fine di garantirne il recepimento pieno, corretto e conforme agli obiettivi.

Non sono stati invece accolti né alla Camera, né tantomeno al Senato, dove non si è voluto aprire ad alcuna modifica di quanto fatto in prima lettura, emendamenti del nostro Gruppo, per esempio, sul recepimento della direttiva sulla prestazione energetica degli edifici (EPBD), la cosiddetta direttiva “Case green”, che mira a un parco edilizio europeo a emissioni zero entro il 2050. La direttiva “Case green” deve essere recepita entro il 29 maggio 2026 e ogni Stato membro sarebbe stato tenuto a trasmettere alla Commissione, entro il 31 dicembre 2025, una prima proposta del piano nazionale di ristrutturazione degli edifici. Per questo chiediamo al Governo di riferire sullo stato di avanzamento di questo piano. La EPBD è uno strumento essenziale per affrontare la criticità del nostro patrimonio edilizio, che in Italia si sa, come anche l'edilizia scolastica, è obsoleto, energivoro, vecchio, con oltre il 50 per cento degli edifici costruiti prima del 1980 e tre quarti delle abitazioni in

classe energetica E, F o G, senza parlare del fatto che una estesissima parte degli edifici che insistono sui territori presentano rischi idrogeologici molto molto seri.

La riqualificazione degli edifici non è solo un obiettivo ambientale, ma costituisce una risposta necessaria alla povertà energetica che colpisce tante famiglie italiane e che oggi è un tema all'ordine del giorno, considerati l'incertezza e l'incremento dei prezzi di petrolio e gas a causa della guerra in Medio Oriente e delle difficoltà del transito nello Stretto di Hormuz. In questo contesto, i fondi europei possono rappresentare una leva determinante per sostenere interventi di efficienza energetica, innovazione, rigenerazione urbana, con ricadute positive anche sul piano sociale ed economico.

La scelta del Governo di non includere la direttiva EPBD nella legge di delegazione rischia pertanto di determinare ritardi significativi e di esporre l'Italia a una possibile ennesima procedura di infrazione.

Secondo i dati aggiornati al 30 gennaio 2026 risultano aperte nei confronti dell'Italia 75 procedure d'infrazione, di cui 59 per violazione del diritto dell'Unione e 16 per il mancato recepimento di direttive. Il settore più colpito, come sempre, è quello dell'ambiente, seguito da affari economici, finanziari, trasporti, lavoro e politiche sociali. In merito, non possiamo esimerci dall'osservare con disappunto che, nonostante la previsione della legge n. 234 del 2012, nessun disegno di legge europeo è stato presentato durante l'attuale legislatura. Il Governo ha fatto ricorso esclusivamente ai decreti legge “salva infrazioni”, limitando così la possibilità per il Parlamento di esercitare pienamente la propria funzione di legislatore, di valutazione e indirizzo.

Pur riconoscendo la rilevanza e la necessità della legge di delegazione europea, riteniamo che il Parlamento debba poter esercitare un ruolo più incisivo e che il Governo debba mostrare maggiore disponibilità ad accogliere proposte migliorative da parte delle opposizioni che rafforzino la tutela dei diritti, la competitività delle imprese, la sostenibilità ambientale e la trasparenza dell'azione pubblica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pellegrino. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signora Presidente, prima di parlare dell'argomento di oggi, vorrei esprimere solidarietà a Giorgia Meloni e alla direttrice del Teatro Franco Parenti, *Ruth Shammah*, insultata perché, nonostante sia una donna di grande cultura e dialogo, ospiterà un evento con la Premier il prossimo giovedì. Non ritengo di dover aggiungere altre parole, oltre al disgusto che provo nel leggere certi commenti e nello scoprire ancora una volta che c'è gran parte della sinistra che ha un problema con la democrazia e con la libertà di opinione. (*Applausi*).

Per tornare alla legge di delegazione europea, il dibattito si inserisce in un momento storico particolarmente complesso. Ecco perché viviamo in una fase di instabilità internazionale senza precedenti ed è un momento segnato da crisi profonde, da incertezze e da conflitti che si svolgono non lontano da noi, ma bussano alle nostre porte. È per questo che, ricordando quanto

è imponente la tragedia umanitaria, ma anche la sfida diretta all'ordine mondiale che sta portando avanti l'Ucraina, non possiamo non essere a loro supporto, perché Kiev non difende soltanto la propria patria, ma anche quei valori di libertà e democrazia sui quali si fonda anche l'identità europea e l'ordine internazionale costruito, il concetto di Occidente che noi vogliamo ancora una volta a difendere e promulgare. Quindi, non possiamo che sostenerla, non possiamo voltarci dall'altra parte per ragioni morali. Ecco perché il sostegno all'Ucraina non è un atto di generosità, ma un atto di coerenza con i valori su cui abbiamo costruito le nostre democrazie. Per questo anche il sostegno dell'Italia a Kiev è stato chiaro e questo Governo ha dimostrato una fermezza che è stata riconosciuta in tutta Europa e nel mondo.

Allo stesso tempo, la drammatica escalation in Medio Oriente ci ricorda quanto fragile possa essere l'equilibrio globale e quanto rapidamente le tensioni regionali possano trasformarsi in instabilità internazionale diffusa. In queste ore guardiamo con grande preoccupazione a ciò che accade nella regione del Golfo e alle azioni del regime iraniano. In questo contesto, è ovvio che noi e l'Europa non possiamo permetterci esitazioni, non possiamo permetterci divisioni e soprattutto non possiamo permetterci di essere irrilevanti. Oggi serve un'azione diplomatica forte, coordinata, responsabile, capace di evitare un'escalation militare, ma anche di difendere con chiarezza i principi di libertà e di dignità umana.

Il Governo italiano, insieme ai partner europei e atlantici, sta lavorando per rafforzare il ruolo dell'Unione europea nello scenario internazionale e per contribuire alla stabilità e alla sicurezza globale. Non dobbiamo infatti dimenticare che l'Europa è, prima di tutto, un progetto politico e civile, fondato su valori condivisi di libertà, democrazia e Stato di diritto. Per cui, se viviamo in un tempo in cui le sfide non sono più soltanto nazionali, ma globali, sistemiche e interconnesse, allora la sicurezza, l'energia, le catene di approvvigionamento, la tecnologia, la difesa delle democrazie sono tutti ambiti nei quali nessun Paese può pensare e agire da solo.

È per questo che la Nazione italiana continua a posizionarsi in prima linea per difendere la democrazia. Si tratta di un'Italia che oggi è più ascoltata, più rispettata, più influente di quanto non lo sia stata per molti, troppi anni. Lo dimostrano i rapporti internazionali costruiti in questi mesi, che hanno consentito di rafforzare il ruolo di Roma e dell'Unione nel Mediterraneo e oltre.

Noi, come Italia, Paese fondatore dell'Unione europea, crediamo e lottiamo per un'Europa che sia più forte, più concreta, più capace di proteggere i propri cittadini. È esattamente in questa prospettiva che vanno lette alcune delle deleghe contenute nel provvedimento che stiamo esaminando. Penso innanzitutto al tema della sicurezza digitale: viviamo in una fase storica in cui le guerre non si combattono solo con i carri armati e i missili, ma anche nello spazio cibernetico; gli attacchi informatici possono colpire infrastrutture critiche, sistemi finanziari, reti energetiche, ospedali, pubbliche amministrazioni. Per questo, è fondamentale rafforzare la capacità europea di prevenire e contrastare queste minacce. L'adeguamento al regolamento europeo sulla cyber resilienza rappresenta un passo importante per garantire che i prodotti

digitali e le tecnologie connesse rispettino standard di sicurezza adeguati; significa proteggere i cittadini, le imprese e soprattutto la nostra sicurezza nazionale.

Un secondo ambito che merita attenzione riguarda la tutela della partecipazione democratica. Tra le direttive in oggetto di recepimento, vi è quella volta a contrastare le cosiddette azioni giudiziarie abusive, utilizzate per intimidire chi partecipa al dibattito pubblico. È un tema che riguarda la qualità delle nostre democrazie, perché la democrazia vive nel pluralismo delle idee, nella libertà di informazione, nella possibilità per i cittadini e gli attivisti di partecipare al confronto pubblico, senza essere intimiditi o silenziati. La direttiva europea introduce strumenti concreti per fermare queste pratiche, in quanto consente ai giudici di respingere rapidamente le azioni manifestamente infondate, e tutela chi partecipa al dibattito pubblico su questioni di interesse generale. Questo significa, in concreto, impedire che il sistema giudiziario venga utilizzato come strumento di intimidazione. Perciò, in un tempo in cui minacce quali la disinformazione, le interferenze straniere, le campagne di intimidazione sottopongono le nostre Nazioni a pressioni sempre più forti, proteggere lo spazio della partecipazione pubblica significa proteggere il cuore stesso delle nostre istituzioni democratiche.

Vi è, poi, il grande tema della transizione industriale e ambientale, che deve essere governata con equilibrio e realismo, perché la sostenibilità ambientale non può essere perseguita a scapito della competitività o della stabilità sociale dei nostri territori. L'Europa deve guidare questa trasformazione, ma deve farlo con un approccio che tenga insieme innovazione, crescita e tutela, senza farsi pervadere da pregiudizi ideologici o essere frutto di interessi privatistici. Infatti, questo Governo chiede con forza una revisione del sistema di scambio delle quote di emissione dell'Unione europea, per ridurre i costi per le imprese europee, affrontare la ricollocazione delle emissioni di carbonio e garantire una transizione equa verso un'economia a basse emissioni, in linea con gli obiettivi climatici.

Questa urgenza sarà al centro dell'agenda italiana del Consiglio europeo di marzo, per onorare l'impegno che ci siamo assunti con le imprese, alle quali - e cito la premier Meloni - «non possiamo chiedere di competere sui mercati globali se strutturalmente pagano l'energia più dei loro competitor». Dobbiamo dunque lavorare per ridurre immediatamente i prezzi dell'energia e la richiesta di sospensione provvisoria dell'applicazione del sistema ETS è una priorità per il Governo e per l'Italia.

Infine, qualcuno ha detto che il recepimento di queste direttive è frutto, in sintesi, di opportunismo politico. In proposito, ricordo che siamo passati dalle 102 infrazioni del Governo Conte alle 69 di oggi.

Io non parlerei di opportunismo, ma semplicemente di pragmatismo, perché siamo passati da una visione prettamente notarile, che vedeva la pesantezza dello smaltimento della legge di delegazione europea come una prassi noiosa, alla visione proattiva dello stesso Governo Meloni che si è messo a trattare sui tavoli.

Colleghi, avviandomi a concludere, se guardiamo alla storia comune degli ultimi settant'anni, vediamo un percorso straordinario: un Continente che per secoli è stato teatro di guerre devastanti e che è riuscito a costruire

uno spazio di pace, cooperazione e sviluppo senza precedenti. La storia, però, ci insegna anche che nulla è irreversibile, la pace non è mai scontata, la libertà non è mai garantita per sempre e la democrazia non è mai definitivamente acquisita. Per questo oggi l'Europa deve avere il coraggio di rafforzarsi, deve avere il coraggio di essere più unita quando si tratta di difendere i valori fondamentali, perché nei momenti in cui la storia accelera non bisogna esitare né essere ambigui. Questo significa che dobbiamo renderci conto che è il tempo della chiarezza, del coraggio e dell'azione e questo il Governo Meloni intende portarlo a obiettivo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il senatore Terzi di Sant'Agata, relatore sul disegno di legge n. 1737.

TERZI DI SANT'AGATA, *relatore sul disegno di legge n. 1737*. Signora Presidente, vorrei semplicemente pronunciare una parola di condivisione con quanto è stato appena detto nell'intervento della senatrice del Gruppo Fratelli d'Italia e negli interventi di maggioranza. Tuttavia, vorrei anche esprimere il senso di riconoscimento, al di là delle cose che sono state dette sulla rapidità con la quale il Governo e tutte le istituzioni nazionali dovranno procedere per dare attuazione alla delega dopo che saranno stati emanati i provvedimenti delegati; vorrei esprimere il mio riconoscimento per questo senso di partecipazione anche delle autorità locali, di tutte le amministrazioni coinvolte in questo grande percorso di attuazione di direttive, regolamenti e norme comunitarie.

In questo senso non vorrei esagerare nel replicare ai diversi punti che sono stati sollevati e che, d'altra parte, sono stati già toccati nell'ultimo intervento per quanto riguarda l'attuazione dello European Media Freedom Act, che riguarda la libertà e la trasparenza dell'informazione, l'accesso ai finanziamenti in modo equilibrato. Vorrei menzionare soprattutto questo punto, perché ha a che fare con le cose che sono state dette per quanto riguarda la direttiva SLAPP e l'abuso dei procedimenti giudiziari nella intimidazione dei giornalisti o della libera informazione. Metto le due cose insieme perché è chiaro che l'attività parlamentare della 4ª Commissione, delle altre Commissioni di merito e dell'Assemblea legislativa in questo senso, su questo terreno, è stata - dobbiamo ribadirlo - consapevole dell'esigenza di garantire la libertà di espressione, ma anche la libertà e la dignità delle persone che vengono attaccate ingiustamente. Abbiamo sotto i nostri occhi casi di cronaca infiniti di abuso delle intercettazioni e del loro utilizzo per motivi di avvilitamento delle persone nella loro dignità e nelle loro posizioni politiche. Cito questo caso della libertà di informazione garantita, perlomeno dalle normative europee: ho già citato il regolamento sui media, che è stato oggetto di approfondite audizioni in 4ª Commissione, che hanno portato a un risultato soddisfacente, ma lo è anche quello che è stato adottato già alla Camera; poi in sede di votazione sugli emendamenti vedremo anche quella che è stata la motivazione del Governo per l'altra direttiva di cui si sta parlando e gli emendamenti che sono stati presentati.

Vorrei parlare, per parte nostra, del lavoro che abbiamo fatto in Commissione e che abbiamo portato in questa sede.

Vorrei tra l'altro ringraziare personalmente i colleghi dell'opposizione, oltre ai colleghi della maggioranza, che hanno contribuito a creare un clima costruttivo e di vera comprensione degli obiettivi che erano raggiungibili e che, a mio avviso, si possono riflettere in alcuni ordini del giorno che poi sono stati condivisi e approvati in Commissione, nei lavori e nel voto per l'approvazione finale di questo disegno di legge. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il senatore Rosso, relatore sui documenti LXXXVI, n. 3, e LXXXVII, n. 2, rinuncia ad intervenire in sede di replica.

Avverto che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di risoluzione, i cui testi sono in distribuzione: n. 1, a firma dei senatori Rosso, Matera, Murelli e Biancofiore, n. 2, a firma dei senatori Rojic e altri, n. 3, a firma dei senatori De Cristofaro e altri, e n. 4, a firma dei senatori Naturale e Lorefice.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo, al quale chiedo altresì di indicare quale, tra le proposte di risoluzione presentate, il Governo intenda accettare.

BARACHINI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo accetta la proposta di risoluzione n. 1.

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 144-*bis*, comma 7, del Regolamento, a fronte di più proposte di risoluzione, si vota per prima quella accettata dal Governo, alla quale ciascun senatore può proporre emendamenti. Poiché il Governo ha dichiarato di accettare la proposta di risoluzione n. 1, decorre da questo momento il termine di trenta minuti per la presentazione di eventuali emendamenti ad essa riferiti.

Il voto finale sul disegno di legge di delegazione europea, la votazione degli eventuali emendamenti presentati alla proposta di risoluzione n. 1, nonché il voto finale sulla proposta di risoluzione stessa avranno luogo al termine delle dichiarazioni di voto congiunte.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, intervengo perché mi sembra anche educato orientare i colleghi su cosa accadrà domani, visto che ci sono state consultazioni tra i Gruppi. Domani, avremmo all'ordine del giorno il dibattito sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio, quindi dopo una breve pausa la votazione degli emendamenti (ipotizzo intorno alle ore 15) e a seguire le dichiarazioni di voto sulla legge di delegazione europea. Infine, saranno discussi due provvedimenti dalla sede redigente. Non so se ho detto bene, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per accordi intercorsi tra i Presidenti dei Gruppi, l'esame degli emendamenti e le dichiarazioni di voto avranno luogo nella seduta di domani, dopo le comunicazioni della Presidente del Consiglio.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge e dei Documenti in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PELLEGRINO (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'attivista ed europarlamentare Ilaria Salis, insieme al suo collega Mimmo Lucano, hanno annunciato la loro partecipazione alla nuova flottiglia internazionale chiamata «Nuestra America», diretta all'Avana per denunciare il cosiddetto *bloqueo* americano contro Cuba. Ora, questa missione viene presentata come una missione umanitaria che però si basa su una vecchia narrativa e cioè sul fatto che secondo loro la povertà dell'isola sarebbe causata esclusivamente dall'embargo degli Stati Uniti.

La realtà è molto più semplice e scomoda, perché l'embargo esiste dal 1962 e in questi decenni Cuba ha potuto commerciare con l'Europa, con il Canada, con l'America Latina e con gran parte del mondo. Eppure, oggi il Paese vive una crisi economica gravissima, con blackout continui, ospedali senza farmaci, inflazione fuori controllo e un esodo migratorio senza precedenti.

Tra l'altro, i dati ufficiali del Census Bureau mostrano che nel 2024 gli spietati yankee hanno esportato verso Cuba beni per oltre 585 milioni di dollari.

Nessuno vuole ricordare che per oltre sessant'anni il regime ha imposto un sistema economico rigidamente statale che ha soffocato la produzione, scoraggiato l'iniziativa privata e reso l'economia dipendente dalle importazioni.

A questo si aggiunge la grave colpa del regime castrista di aver drenato risorse per sessant'anni a proprio vantaggio, tant'è che Forbes ipotizzò per Fidel Castro un patrimonio netto di 900 milioni di euro e per Raúl Castro di 75 milioni di dollari; quanto a Mariela Castro, ricordiamo che ha comprato un'isola privata alle Bahamas, giusto l'anno scorso, spendendo 18 milioni di dollari.

Avviandomi a concludere, quello che si vuole palesemente dimenticare è che la povertà di Cuba nasce non dalle sanzioni, ma, come racconta anche il Presidente della Lega dei contadini indipendenti di Cuba, dal totale controllo che il regime castrista ha voluto sulle vite delle persone e sull'impresa privata, togliendo i diritti umani, la libertà economica e il pluralismo politico. L'embargo non distrugge gli zuccherifici e le fabbriche tessili, la dittatura sì; l'embargo non proibisce di fare libera impresa, la dittatura sì; l'embargo non confisca quello che i contadini producono, la dittatura sì.

Noi invitiamo pertanto l'europarlamentare Salis e Mimmo Lucano a studiare accuratamente prima di imbarcarsi in questo viaggio idilliaco verso L'Avana e a ricordarsi che la dittatura è il vero blocco alla prosperità. Noi siamo con Esteban Ajete e con tutto il popolo cubano per un ritorno alla democrazia e alla libertà. (*Applausi*).

LICHERI Sabrina (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, questa sera voglio parlarvi della figura della consigliera e del consigliere di parità, a cui vanno innanzitutto i nostri grazie per quello che fanno con impegno e dedizione, al limite del volontariato.

Chi sono le consigliere e i consiglieri di parità? Sono presidi pubblici che nei territori aiutano i lavoratori e le lavoratrici a difendersi dalle discriminazioni sul lavoro. Sono quelle figure alle quali una lavoratrice, ad esempio, si rivolge per denunciare di ricevere una retribuzione inferiore rispetto a quella che riceve il suo collega uomo, oppure per comunicare e denunciare nel momento in cui viene penalizzata quando, ad esempio, diventa madre, oppure subisce un'ingiustizia o una molestia sul lavoro.

Sappiamo quanto siano grandi e concrete queste problematiche e quanto sia necessario rafforzare questi strumenti, magari recuperando più risorse. Sono problemi che spesso diventano dei veri e propri drammi. Sapete che segnale ha voluto dare il Governo di fronte alla necessità di rafforzare e potenziare questi strumenti? Cancellare questa figura, cancellare la rete territoriale per fare posto a vantaggio di un organismo centralizzato a Roma. Nei giorni scorsi il Governo ha infatti annunciato la nascita di questo organismo per la parità. In altre parole, cosa succede? Si smantella un presidio concreto e radicato nei territori, fatto di relazioni, punti di riferimento fisici e conoscenza dei territori, a vantaggio di una struttura che avrà la sua sede a Roma e avrà il suo Presidente e i suoi membri. Cosa succederà? Una lavoratrice che deve denunciare una discriminazione dovrà forse farlo con una PEC da inviare a Roma? Qual è il concetto che proprio non viene assimilato e diffuso? La discriminazione viene trattata come una pratica amministrativa da superare con un'istruttoria a distanza; viene trattata come un qualcosa che si può risolvere con una casella di posta elettronica.

Eppure, a ridosso dell'8 marzo, ci si è riempiti perbene la bocca di parole solenni e celebrazioni a vantaggio delle donne e dei diritti delle donne che però, alla fine, se vediamo quello che sta succedendo, sono soltanto chiacchiere.

La realtà è che nel nostro Paese le donne continuano ad avere uno dei tassi di occupazione più bassi d'Europa, salari inferiori, carriere più fragili e un carico di cura che ricade sempre più sulle loro spalle. E la cosa più grave è che questo non è un episodio isolato, perché lo dobbiamo vedere in un contesto dove abbiamo altre questioni gravi aperte, come quella dei congedi parentali, quella del salario minimo e quella dell'educazione affettiva e sessuale nelle scuole.

Vi è quindi un disegno ben preciso, rispetto al quale vogliamo dire in maniera chiara, signor Presidente, che, grazie alle politiche di questo Governo, le istituzioni stanno smettendo di proteggere chi è più esposto alle disuguaglianze. *(Applausi)*. Colleghi, state cambiando l'idea stessa di Stato e di questo vi dovrete assumere tutta la responsabilità. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 11 marzo 2026

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 11 marzo, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente

II. Seguito della discussione congiunta del disegno di legge e dei documenti: Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2025 *(approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale)* - Relatore TERZI DI SANT'AGATA *(Relazione orale)* (1737)
- Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 *(Doc. LXXXVI, n. 3)*
- Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2024 *(Doc. LXXXVII, n. 2)*
- Relatore ROSSO

III. Discussione dalla sede redigente dei disegni di legge:

1. Disposizioni in materia di tutela dei minori in affidamento *(approvato dalla Camera dei deputati)* - Relatrice STEFANI Erika *(Relazione orale)* (1694)

2. Deputati MOLLICONE e altri. - Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e altre

disposizioni concernenti la valorizzazione sussidiaria dei beni culturali e l'istituzione del circuito «Italia in scena» (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1695)

- MARTI e altri. - Modifiche al codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, in materia di semplificazione delle procedure per la circolazione dei beni culturali e misure di agevolazione fiscale per oggetti d'arte, d'antiquariato e da collezione (762)

- *Relatore* MARCHESCHI (*Relazione orale*)

La seduta è tolta (*ore 19,10*).

Allegato A**DOCUMENTI**

Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 (Doc. LXXXVI, n. 3)

Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, riferita all'anno 2024 (Doc. LXXXVII, n. 2)

PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3 E 4

(6-00210) n. 1 (10 marzo 2026)

ROSSO, MATERA, MURELLI, BIANCOFIORE.

Il Senato,

esaminate la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2024 (Doc. LXXXVII, n. 2) e la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 (Doc. LXXXVI, n. 3),

premessi che:

le Relazioni consuntiva e programmatica annuali, definite dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, rappresentano un importante strumento a disposizione del Parlamento per la valutazione dell'operato del Governo nell'anno pregresso e per la partecipazione alla definizione dell'orientamento politico del Governo in relazione alle singole politiche dell'Unione europea per l'anno in corso;

considerato che:

entrambe le Relazioni presentano una struttura complessivamente coerente con le previsioni legislative della citata legge n. 234 del 2012;

la Relazione programmatica 2025 è stata presentata al Parlamento il 6 agosto 2025, mentre la Relazione consuntiva 2024 il 10 ottobre 2025;

preso atto con favore che la Relazione programmatica per il corrente anno 2026 è stata già presentata al Parlamento il 10 febbraio 2026, entro i termini previsti dall'articolo 13 della legge n. 234 del 2012,

approva il contenuto delle due Relazioni.

(6-00211) n. 2 (10 marzo 2026)

ROJC, FRANCESCHINI, MALPEZZI, SENSI.

Il Senato,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 (Doc. LXXXVI, n. 3) e la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2024 (Doc. LXXXVII, n. 2),

premessi che:

la Relazione programmatica annuale rappresenta, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, un rilevante strumento per la partecipazione del Parlamento alla definizione della posizione italiana nelle sedi decisionali dell'Unione europea; l'esame del documento, che dovrebbe avvenire nel rispetto delle tempistiche dettate dalla legge n. 234 del 2012, dovrebbe consentire al Parlamento di esercitare la propria funzione di indirizzo, attraverso una vera e propria sessione parlamentare europea di fase ascendente, e di fornire un contributo, attraverso una riflessione più ampia e complessiva, alla definizione di un quadro organico e coerente della politica europea del nostro Paese, articolata intorno a grandi obiettivi e linee d'intervento prioritarie, che tenga conto della valutazione e del confronto con le priorità delle istituzioni europee;

la Relazione programmatica riferita all'anno 2025 è stata trasmessa dal Governo con grave ritardo rispetto al termine di presentazione del 31 dicembre fissato dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 234 del 2012, come d'altronde era già avvenuto per la Relazione programmatica per il 2024, tanto da giungere all'esame dell'Aula a marzo 2026, quando dovrebbe essere in esame la Relazione programmatica di quest'anno. Anche la Relazione consuntiva, riferita addirittura all'anno 2024, giunge alle Camere con un ritardo tale da renderne superfluo l'esame;

il Parlamento è, dunque, costretto ad esaminare e ad esprimersi su orientamenti, priorità politiche, avvenimenti e realizzazioni relativi ad anni già trascorsi, non aggiornati ad una realtà europea ed internazionale profondamente mutata. Il 2024 e il 2025 sono stati, tra l'altro, anni densi di avvenimenti, a partire dalla formazione della nuova Commissione europea, a seguito delle elezioni e dalla presidenza Trump, che ha scosso le relazioni transatlantiche, che hanno profondamente innovato il quadro europeo e mondiale, oggi investito da un conflitto di cui non si vedono con esattezza confini e conclusione, e richiederebbero un rafforzamento delle istituzioni europee cui l'Italia dovrebbe dare un contributo rilevante;

considerato che:

l'inadeguatezza delle Relazioni programmatica e consuntiva presentate dal Governo rispetto alle sfide e alla nuova realtà appare nella sua evidenza; sono obsoleti i loro contenuti non aggiornati e il Parlamento non è messo in condizione di esercitare la propria funzione come dovrebbe; la stessa

disamina dei contenuti è ormai superata, considerata l'asincronia rispetto alla realtà europea e mondiale;

la compressione del ruolo del Parlamento nella formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea è completata dalla mancata presentazione del disegno di legge europea per tre anni consecutivi e dalla tardiva presentazione e dalla non completezza del disegno di legge di delegazione europea per l'anno 2025, tanto da esporci a nuove infrazioni, con l'aggravante che il Governo ha per ben due volte, nel 2023 e nel 2024, sostituito gli strumenti ordinari di recepimento con decreti-legge Salva-infrazioni, che comprimono i tempi di esame, svincolano le prerogative parlamentari e trasformano l'ordinato e tempestivo recepimento del diritto unionale in un processo confuso e di rincorsa "emergenziale";

tutto ciò considerato, impegna il Governo:

a presentare alle Camere le Relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel rispetto dei termini previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché a garantire la presentazione annuale o semestrale dei disegni di legge europea e di delegazione europea, al fine del rispetto delle prerogative parlamentari e del coinvolgimento pieno delle Camere nella formazione e attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

(6-00212) n. 3 (10 marzo 2026)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, MAGNI.

Il Senato,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2025 (Doc. LXXXVI, n. 3-A),

premesso che:

la Relazione programmatica annuale rappresenta, ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il principale strumento attraverso il quale il Parlamento partecipa alla definizione della posizione che l'Italia assume nelle sedi decisionali dell'Unione europea; l'esame di tale documento dovrebbe avvenire nel rispetto delle tempistiche previste dalla citata legge n. 234 del 2012 e consentire alle Camere di esercitare la propria funzione di indirizzo nella cosiddetta fase ascendente del processo decisionale europeo, attraverso una specifica sessione parlamentare dedicata alle politiche europee; in tale contesto, il Parlamento dovrebbe poter contribuire alla definizione di un quadro organico e coerente della politica europea del Paese, individuando priorità strategiche e linee di intervento fondamentali, anche alla luce del confronto con gli orientamenti e le priorità indicate dalle istituzioni dell'Unione;

la Relazione programmatica relativa all'anno 2025 è stata trasmessa dal Governo ben oltre il termine del 31 dicembre previsto dall'articolo 13, comma 1, della legge n. 234 del 2012, replicando un ritardo già registrato per le Relazioni riferite agli anni 2023 e 2024. Tale prassi finisce per svuotare di

fatto la funzione propria di questo strumento, determinando la situazione paradossale per cui il documento giunge all'esame dell'Assemblea soltanto all'inizio del 2026, quando dovrebbe invece essere già all'attenzione del Parlamento la Relazione programmatica relativa all'anno in corso; una situazione che mette il Parlamento totalmente fuori sincrono rispetto all'attualità, chiamandolo a pronunciarsi su orientamenti politici e priorità ormai superati, riferiti a un periodo già concluso e non più coerenti con un contesto europeo e internazionale profondamente mutato. Il 2025 è stato infatti segnato da eventi di grande rilievo che hanno inciso sugli equilibri geopolitici e sul quadro politico europeo: l'avvio del nuovo mandato di Trump alla guida degli Stati Uniti, il completamento dell'ingresso di Bulgaria e Romania nello spazio Schengen, l'intensificarsi del dibattito europeo sulle politiche di sicurezza e difesa e il deterioramento della situazione geopolitica globale, con effetti significativi sull'inflazione e sui costi dell'energia. Dinamiche di tale portata richiederebbero una riflessione tempestiva e un più forte coordinamento delle politiche europee, nonché un ruolo più incisivo dell'Unione europea nell'affrontare le sfide comuni;

considerato che:

in più occasioni, inoltre, il Governo ha dovuto fare ricorso a decreti-legge al fine di evitare l'apertura o l'aggravarsi di procedure di infrazione nei confronti dell'Italia. Tale prassi, oltre a comprimere significativamente i tempi di esame parlamentare, finisce per ridimensionare il ruolo delle Camere e per trasformare quello che dovrebbe essere un processo ordinato e tempestivo di recepimento del diritto dell'Unione in un intervento frammentato e gestito in chiave emergenziale;

alla luce delle trasformazioni intervenute nel contesto europeo e internazionale, appare evidente come una Relazione programmatica presentata con un ritardo così ampio risulti in larga parte inadeguata rispetto alle esigenze di indirizzo e di programmazione delle politiche europee. Il documento appare ormai superato e non consente al Parlamento di svolgere pienamente le proprie prerogative. Anche l'analisi delle priorità in esso contenute perde gran parte della sua utilità, poiché non è più allineata alla situazione attuale del quadro europeo e globale;

il quadro geopolitico internazionale ha conosciuto nel corso dell'ultimo anno un drammatico aggravamento delle tensioni e delle instabilità, segnato dal protrarsi del conflitto tra Russia e Ucraina, dall'esplosione del conflitto regionale in Medio Oriente e in Iran e dal crescente livello di competizione tra le principali potenze globali, nonché da mutamenti negli equilibri politici internazionali che incidono direttamente sui rapporti transatlantici e sulla sicurezza europea; un contesto che rende evidente la necessità di rafforzare la capacità dell'Unione europea di agire come attore politico autonomo sulla scena internazionale, consolidando strumenti comuni in materia di politica estera, sicurezza, difesa, energia e politica industriale, al fine di garantire maggiore stabilità, sicurezza e autonomia strategica al continente europeo;

tutto ciò premesso, impegna il Governo:

a trasmettere con urgenza al Parlamento la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2026 e, più in generale, a garantire la presentazione alle Camere delle Relazioni programmatica e consuntiva nel rispetto delle scadenze previste dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, nonché ad assicurare la regolare presentazione, con cadenza annuale o semestrale, dei disegni di legge europea e di delegazione europea, al fine di salvaguardare le prerogative parlamentari, garantire il pieno coinvolgimento delle Camere nella formazione e rendere più efficiente e incisiva la partecipazione dell'Italia nell'attuazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea.

(6-00213) n. 4 (10 marzo 2026)

NATURALE, LOREFICE.

Il Senato,

esaminata la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2025 (Doc. LXXXVI, n. 3) e la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2024 (Doc. LXXXVII, n. 2),

premessi che:

la Relazione programmatica annuale rappresenta, insieme alla Relazione consuntiva ai sensi della legge 24 dicembre 2012, n. 234, il principale strumento per l'esercizio della funzione di partecipazione del Parlamento alla funzione di governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea; essa contiene infatti gli orientamenti e le priorità che il Governo intende perseguire nell'anno successivo con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea e deve essere presentata entro il 31 dicembre di ogni anno;

la Relazione programmatica riferita al 2025 è stata trasmessa dal Governo con un ritardo di otto mesi rispetto al termine di presentazione del 31 dicembre previsto dall'articolo 13, comma 1, della richiamata legge n. 234 del 2012, con la conseguenza che il Parlamento si ritrova oggi ad esaminare e a esprimersi su orientamenti e priorità politiche relative, non all'anno successivo o in corso, ma a quello ormai concluso;

con altrettanto ritardo sono state trasmesse al Parlamento la Relazione programmatica riferita all'anno 2024 presentata nel mese di luglio dello stesso anno e la Relazione programmatica dell'anno 2023 arrivata nel mese di giugno;

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2026 è stata trasmessa al Senato lo scorso 10 febbraio per cui se ne auspica un imminente inizio dell'esame;

è di tutta evidenza che i ritardi sopra enunciati impediscono di fatto di svolgere, nell'ambito dell'esame parlamentare, considerazioni di carattere generale sulle strategie politiche dell'Unione europea e sulle priorità del nostro

Paese al riguardo e svuotano in gran parte di significato gli obiettivi indicati dal Governo come prioritari, nonché le azioni volte a perseguirli;

ne risulta che è quanto mai necessario il rispetto delle tempistiche di presentazione della Relazione programmatica nel più ampio contesto di un sistematico e tempestivo adempimento, da parte del Governo, degli obblighi informativi nei confronti del Parlamento, previsti dalla legge n. 234 del 2012, e delle prerogative parlamentari;

il mancato rispetto delle tempistiche previste dalla legge n. 234 impedisce un esame regolare e appropriato, da parte degli organi parlamentari competenti, dei progetti di atti e documenti dell'UE di volta in volta in discussione in sede europea, limitando il contributo alla definizione delle politiche dell'Italia nelle sedi decisionali dell'Unione europea e minando il miglioramento altresì del processo di partecipazione democratica all'Unione;

i ritardi nell'esame dei progetti e documenti europei si riflettono anche nelle prestazioni del Senato della Repubblica nell'ambito della procedura di controllo della sussidiarietà da parte dei Parlamenti nazionali: nell'annuale Relazione della Commissione europea sui principi di sussidiarietà e di proporzionalità si evince che nel 2023 il nostro Senato aveva espresso 26 pareri, scesi ad appena 12 nel 2024;

nel Doc. LXXXVI, n. 3, relativamente al Dossier 187 - Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE - si legge come per il Governo resti: «[...] prioritario assicurare, nel rispetto dello spirito collaborativo della legge 234/2012, una cooperazione sollecita affinché il disegno di legge di delegazione e il disegno di legge europea siano approvati senza ritardi. Lo strumento della legge di delegazione europea, infatti, rappresenta il veicolo paradigmatico a cadenza annuale per la trasposizione delle direttive nell'ordinamento interno e la sua tardiva adozione non consente alle Amministrazioni l'esercizio delle deleghe in essa contenute, determinando l'avvio di procedure di infrazione ex art. 258 TFUE [...]»;

e ancora «Solo il pieno rispetto delle tempistiche previste dalla legge 234 consente infatti di beneficiare appieno delle potenzialità di questi veicoli normativi, capaci di riverberare effetti virtuosi in direzione di un sistematico e corretto recepimento della normativa europea. [...]»;

nonostante questo impegno proferito dal Governo, il disegno di legge di delegazione europea 2025, che ci apprestiamo ad approvare in seconda lettura, è stato presentato con notevole ritardo rispetto alla tempistica dettata dall'articolo 29 della legge n. 234 del 2012, impedendo di fatto il regolare e tempestivo esame parlamentare del suddetto disegno di legge;

ulteriormente svilente per le prerogative parlamentari è la mancata presentazione per il 2025 della legge europea, quando per due anni consecutivi il Governo aveva deciso di adottare due decreti-legge (decreto-legge n. 69 del 2023 e decreto-legge n. 131 del 2024), avvalendosi di quanto previsto dall'articolo 37 della legge n. 234 del 2012, che dispone la possibilità di adottare atti urgenti legislativi in fase discendente sull'applicazione della norma-

tiva europea e la riduzione del numero delle procedure di infrazione, dimenticando che, in caso di necessità di ulteriori adempimenti europei, ai sensi del comma 8 dell'articolo 29 della stessa legge, è possibile presentare disegni di legge europea e di delegazione europea di carattere semestrale;

tutto ciò considerato,

respinge il contenuto dei due documenti in esame e impegna il Governo a presentare al Parlamento le Relazioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea sia consuntiva che programmatica, le annuali o semestrali legge europea e di delegazione europea nel rispetto dei termini previsti dalla legge 24 dicembre 2012, n. 234, al fine del rispetto delle prerogative parlamentari.

Allegato B**Calendario dei lavori dell'Assemblea dal 7 gennaio al 1° ottobre 2026**

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha rimodulato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il calendario dei lavori dell'Assemblea dal 7 gennaio al 1° ottobre 2026:

Mercoledì	7	gennaio	h. 16,30-22	Ratifiche di accordi internazionali
Giovedì	8	"	h. 10	Ddl n. 1718 - Decreto-legge n. 175/2025, Investimenti ed energia da fonti rinnovabili (<i>scade il 20 gennaio</i>)
				Ddl n. 1731 - Decreto-legge n. 180/2025, Continuità operativa stabilimenti ex ILVA (<i>scade il 30 gennaio</i>)
				Ddl n. 1182 - Ingresso e soggiorno dello straniero per motivi di lavoro (<i>dalla sede redigente</i>) (<i>ove concluso dalla Commissione</i>)
				Sindacato ispettivo (giovedì 8)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 8, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. 1718 (Decreto-legge n. 175/2025, Investimenti ed energia da fonti rinnovabili) e n. 1731 (Decreto-legge n. 180/2025, Continuità operativa stabilimenti ex ILVA) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	13	gennaio	h. 12-22	Comunicazioni del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sui tragici fatti accaduti in Svizzera (martedì 13, ore 12)
---------	----	---------	----------	---

Mercoledì	14	"	h. 10-22	Informativa del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale sulla situazione in Venezuela (martedì 13)
Giovedì	15	"	h. 10	Eventuale seguito argomenti non conclusi Ddl nn. 1683 e 1478 - Revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</i> Ddl n. 316-B - Contrasto del braccaggio ittico <i>(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i> Sindacato ispettivo (giovedì 15) Comunicazioni del Ministro della difesa in materia di proroga dell'autorizzazione alla cessione di mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore delle autorità governative dell'Ucraina (giovedì 15)

Gli emendamenti ai ddl nn. 1683 e 1478 (Revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 8 gennaio.

* * *

Martedì	20	gennaio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	21	"	h. 10-22	Ddl n. 1431 e connesso - Cancellazione dai pubblici registri dei veicoli fuori uso sottoposti a fermo amministrativo <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>
Giovedì	22	"	h. 10	Ddl costituzionale n. 1279-B - Modifiche Statuto speciale della Regione Friuli-Venezia Giulia <i>(approvato in prima deliberazione dalla Camera dei)</i>

deputati; approvato senza modificazioni in prima deliberazione dal Senato; approvato in seconda deliberazione dalla Camera dei deputati) (seconda deliberazione del Senato) (voto a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)

Ddl costituzionale n. 1670 - Modifica allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol *(approvato in prima deliberazione dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale)*

Relazione del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia **(mercoledì 21, ore 15)**

Sindacato ispettivo **(giovedì 22)**

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 22, ore 15)**

Gli emendamenti al ddl costituzionale n. 1670 (Modifica allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 15 gennaio.

* * *

Martedì	27	gennaio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	28	"	h. 10-22	Ddl n. 1531 - Giornata nazionale prevenzione melanoma <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>
Giovedì	29	"	h. 10	Ddl nn. 236, 793, 1141 - Promozione inclusione scolastica degli studenti con disabilità <i>(dalla sede redigente)</i>
				Ddl n. 1311 e connesso - Istituzione area marina protetta «Isola di Capri» <i>(dalla sede redigente)</i>

Ddl n. 1661 - Modifica intesa Unione Induista italiana *(dalla sede redigente)*

Ddl n. 1662 - Modifica intesa Chiesa apostolica in Italia *(dalla sede redigente)*

Ddl n. 1669 - Modifica intesa Chiese avventiste 7° giorno *(dalla sede redigente)*

Mozioni da definire

Sindacato ispettivo **(giovedì 29)**

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 29, ore 15)**

* * *

Mercoledì 4 febbraio h. 9,30

Informativa del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare in ordine agli eccezionali eventi meteorologici che hanno colpito il territorio della Sicilia, della Calabria e della Sardegna

Informativa del Ministro dell'interno sull'ipotizzata presenza in Italia di agenti dell'Immigration and Customs Enforcement (ICE) degli Stati Uniti d'America in occasione della XXV edizione delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026

Comunicazioni del Ministro dell'interno sui gravi episodi di violenza avvenuti a Torino sabato 31 gennaio

La settimana dal 2 al 6 febbraio sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	10	febbraio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	11	"	h. 10-22	Ddl n. 1617 - Giornata memoria vittime tra i Vigili del fuoco <i>(dalla sede redigente)</i>
Giovedì	12	"	h. 10	Ddl n. 1120 - Partecipazione popolare ad azioni e quote società sportive <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>
				Ddl n. 562-B - Promozione e valorizzazione dei cammini d'Italia <i>(approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i>
				Ddl n. 1785 - Decreto-legge n. 196/2025, Consultazioni elettorali e referendarie 2026 <i>(approvato dalla Camera dei deputati) (voto finale con la presenza del numero legale) (scade il 25 febbraio)</i>
				Sindacato ispettivo (giovedì 12)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 12, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. 1785 (Decreto-legge n. 196/2025, Consultazioni elettorali e referendarie 2026) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

La settimana dal 16 al 20 febbraio sarà riservata ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	24	febbraio	h. 16,30	Ddl n. 1793 - Decreto-legge n. 201/2025, Cessione mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 1° marzo</i>)
Mercoledì	25	"	h. 10	Ddl n. 1812 - Decreto-legge n. 200/2025, Disposizioni in materia di termini normativi (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>scade il 1° marzo</i>)
Giovedì	26	"	h. 10	

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. 1793 (Decreto-legge n. 201/2025, Cessione mezzi, materiali ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina) e n. 1812 (Decreto-legge n. 200/2025, Disposizioni in materia di termini normativi) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	3	marzo	h. 16,30-22	Ddl nn. 162, 199, 611, 631, 828, 1242, 1257, 1481, 1521, 1570, 1589 - Riforma della RAI
Mercoledì	4	"	h. 10-22	Ddl n. 1004 e connessi - Contrasto all'antisemitismo
Giovedì	5	"	h. 10	Ddl nn. 29, 42, 761, 863, 903, 1028, 1122, 1131 - Rigenerazione urbana
				Doc. XXII, n. 17 - Istituzione di una Commissione monocamerale di inchiesta sulla diffusione intenzionale e massiva di informazioni false (<i>dalla sede redigente</i>)
				Ddl n. 1484-B - Legge annuale sulle piccole e medie imprese (<i>approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
				Ddl n. 1692 - Disposizioni in materia di demanio marittimo al comune di Praia a Mare (<i>dalla sede redigente</i>)

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, sul ddl n. 1786 - Delega in materia farmaceutica (*collegato alla manovra di finanza pubblica*)

Sindacato ispettivo (**giovedì 5**)

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (**giovedì 5, ore 15**)

Comunicazioni del Governo in esito alla richiesta di aiuti dai Paesi del Golfo (**giovedì 5**)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 162, 199, 611, 631, 828, 1242, 1257, 1481, 1521, 1570, 1589 (Riforma della RAI), n. 1004 e connessi (Contrasto all'antisemitismo) e nn. 29, 42, 761, 863, 903, 1028, 1122, 1131 (Rigenerazione urbana) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al ddl n. 1484-B (Legge annuale sulle piccole e medie imprese) dovranno essere presentati entro le ore 20 di martedì 3 marzo.

* * *

Martedì	10	marzo	h. 16,30-22	Ddl n. 1737 - Legge di delegazione europea 2025 (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) e connessi doc. LXXXVI, n. 3 e doc. LXXXVII, n. 2 - Relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea
Mercoledì	11	"	h. 9,30-22	Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e 20 marzo 2026 nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente (mercoledì 11, ore 9,30)
Giovedì	12	"	h. 10	Ddl n. 1694 - Tutela dei minori in affidamento (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)

Ddl n. 1695 e connesso - Valorizzazione sussidiaria dei beni culturali (*approvato dalla Camera dei deputati*) (*dalla sede redigente*)

Informativa del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sulla situazione dell'ILVA (**giovedì 12, ore 10**)

Sindacato ispettivo (**giovedì 12**)

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (**giovedì 12, ore 15**)

* * *

Mercoledì 18 marzo h. 10

Comunicazioni del Presidente

* * *

Martedì 24 marzo h. 16,30

Ddl n. 1624 - Valorizzazione della risorsa mare (*collegato alla manovra di finanza pubblica*) (*voto finale con la presenza del numero legale*)

Mercoledì 25 " h. 10

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. 1624 (Valorizzazione della risorsa mare) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

La settimana dal 23 al 27 marzo sarà prevalentemente dedicata ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	31	marzo	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	1°	aprile	h. 10	Ratifiche di accordi internazionali Mozioni da definire

* * *

Mercoledì	8	aprile	h. 10-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Giovedì	9	"	h. 10	Ddl nn. 1715, 90, 1716, 1717, 1743 - Modifica del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) Ddl n. 104 - Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita Ddl n. 1663 - Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>) Sindacato ispettivo (giovedì 9) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 9, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 1715, 90, 1716, 1717, 1743 (Modifica del codice penale in materia di violenza sessuale e di libera manifestazione del consenso), n. 104 (Disposizioni in materia di morte medicalmente assistita) e n. 1663 (Delega al Governo per la riforma della disciplina degli ordinamenti professionali) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	14	aprile	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	15	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Decreto-legge n. 19, PNRR e politiche di coesione <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 20 aprile)</i>
Giovedì	16	"	h. 10	Ddl n. ... - Decreto-legge n. 21, Riduzione costo energia elettrica e gas <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 21 aprile)</i>
				Ddl n. 1818 - Decreto-legge n. 23, Disposizioni in materia di sicurezza pubblica <i>(scade il 25 aprile)</i>
				Ddl n. 1451 - Elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti
				Ddl n. 1623 - Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni <i>(collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</i>
				Ddl n. 1552 e connessi - Protezione della fauna selvatica omeoterma e prelievo venatorio
				Sindacato ispettivo (giovedì 16)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 16, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. ... (Decreto-legge n. 19, PNRR e politiche di coesione), n. ... (Decreto-legge n. 21, Riduzione costo energia elettrica e gas), n. 1818 (Decreto-legge n. 23, Disposizioni in materia di sicurezza pubblica), n. 1623 (Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni) e n. 1552 e connessi (Protezione della fauna selvatica omeoterma e prelievo venatorio) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al ddl n. 1451 (Elezione del sindaco al primo turno nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 9 aprile.

* * *

Martedì	21	aprile	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	22	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Decreto-legge n. 25, Interventi per eventi meteorologici in Calabria, Sardegna e Sicilia <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati)</i> <i>(scade il 28 aprile)</i>
Giovedì	23	"	h. 10	Ddl n. 1735 - Consenso informato in ambito scolastico <i>(approvato dalla Camera dei deputati)</i>
				Ddl n. 1357 - Promozione salute nelle scuole e Giornata prevenzione e promozione salute <i>(dalla sede redigente)</i>
				Ddl n. 413 e connesso - Produzione e vendita del pane <i>(dalla sede redigente)</i>
				Ddl n. 972 e connessi - Riduzione dello spreco alimentare <i>(dalla sede redigente)</i>
				Ddl costituzionale n. 1299 e connessi - Modifiche della Costituzione sui diritti delle persone con disabilità <i>(prima deliberazione del Senato)</i> <i>(voto finale con la presenza del numero legale)</i>
				Doc. CCXL, n. 2 - Documento di finanza pubblica 2026 <i>(ove presentato in tempo utile dal Governo)</i>
				Sindacato ispettivo (giovedì 23)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 23, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Decreto-legge n. 25, Interventi per eventi meteorologici in Calabria, Sardegna e Sicilia) e al ddl costituzionale n. 1299 e connessi (Modifiche della Costituzione

sui diritti delle persone con disabilità) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

Gli emendamenti al ddl n. 1735 (Consenso informato in ambito scolastico) dovranno essere presentati entro le ore 10 di giovedì 16 aprile.

* * *

Martedì	28	aprile	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	29	"	h. 10-22	Ddl n. 1778 - Sviluppo carriera dirigenziale e valutazione <i>performance</i> del personale delle pubbliche amministrazioni (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	30	"	h. 10	Ddl n. 1635 - Detenzione domiciliare detenuti tossicodipendenti o alcolodipendenti (<i>dalla sede redigente</i>) Ddl n. 484 - Cessione a privati di aree demaniali nel comune di Caorle (<i>dalla sede redigente</i>) Sindacato ispettivo (giovedì 30) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 30, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. 1778 (Sviluppo carriera dirigenziale e valutazione *performance* del personale delle pubbliche amministrazioni) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario del mese di aprile potrà essere integrato con le Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro.

* * *

La settimana dal 4 all'8 maggio sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per l'eventuale discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

* * *

Martedì	12	maggio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	13	"	h. 10-22	Ddl costituzionale n. ... - Modifica dell'articolo 114 della Costituzione in materia di Roma Capitale <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (prima deliberazione del Senato) (voto finale con la presenza del numero legale)</i>
Giovedì	14	"	h. 10	Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento, al Presidente del Consiglio dei ministri (mercoledì 13) Ddl n. 989 - Potenziamento medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale Ddl n. 1679 - Città madri del <i>made in Italy</i> <i>(dalla sede redigente)</i> Sindacato ispettivo (giovedì 14) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 14, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti al ddl costituzionale n. ... (Modifica dell'articolo 114 della Costituzione in materia di Roma Capitale) e al ddl n. 989 (Potenziamento medicina di genere nel Servizio sanitario nazionale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	19	maggio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	20	"	h. 10-22	Ddl nn. 2, 21, 131, 918 - Attribuzione del cognome ai figli
Giovedì	21	"	h. 10	Mozioni da definire
				Ddl nn. 1190 e 1360 - Banche dati per le opere audiovisive e per i fonogrammi
				Sindacato ispettivo (giovedì 21)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 21, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 2, 21, 131, 918 (Attribuzione del cognome ai figli) e nn. 1190 e 1360 (Banche dati per le opere audiovisive e per i fonogrammi) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

La settimana dal 25 al 29 maggio sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per l'eventuale discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

* * *

Mercoledì	3	giugno	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Giovedì	4	"	h. 10	Ddl n. 943 - Introduzione dell'educazione sentimentale e affettiva nelle scuole
				Ddl n. 1730 e connesso - Assistenza sanitaria per i cittadini iscritti nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero non residenti in UE o Paesi EFTA (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>dalla sede redigente</i>)

Ddl n. 1505 - Disposizioni in materia di indagini informatiche

Sindacato ispettivo (**giovedì 4**)

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (**giovedì 4, ore 15**)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. 943 (Introduzione dell'educazione sentimentale e affettiva nelle scuole) e n. 1505 (Disposizioni in materia di indagini informatiche) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Martedì	9	giugno	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	10	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento forense (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	11	"	h. 10	Sindacato ispettivo (giovedì 11) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 11, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento forense) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

Martedì	16	giugno	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	17	"	h. 10-22	Ratifiche di accordi internazionali

Giovedì	18	"	h. 10	Ddl nn. 1397 e 1434 - Tutela anticipatoria della crisi da sovraindebitamento Sindacato ispettivo (giovedì 18) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 18, ore 15)
---------	----	---	-------	--

Il termine di presentazione degli emendamenti ai ddl nn. 1397 e 1434 (Tutela anticipatoria della crisi da sovraindebitamento) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2026.

* * *

La settimana dal 22 al 26 giugno sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per l'eventuale discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

* * *

Martedì	30	giugno	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi Ddl n. ... - Delega al Governo per la riforma della disciplina dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Mercoledì	1°	luglio	h. 10-22	Ddl n. 6 - Contrasto dell'istigazione all'odio e alla discriminazione di genere (<i>dalla sede redigente</i>) Sindacato ispettivo (giovedì 2)
Giovedì	2	"	h. 10	

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento **(giovedì 2, ore 15)**

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Delega al Governo per la riforma della disciplina dell'ordinamento della professione di dottore commercialista e di esperto contabile) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

Martedì	7	luglio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	8	"	h. 10-22	Ddl n. 647 e connessi - Disturbi spettro autistico
Giovedì	9	"	h. 10	Ddl n. ... - Delega al Governo per il riordino delle funzioni e dell'ordinamento della polizia locale (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
				Mozioni da definire
				Sindacato ispettivo (giovedì 9)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 9, ore 15)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. 647 e connessi (Disturbi spettro autistico) e n. ... (Delega al Governo per il riordino delle funzioni e dell'ordinamento della polizia locale) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

La settimana dal 13 al 17 luglio sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per l'eventuale discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

* * *

Martedì	21	luglio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	22	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Circoscrizioni giudiziarie <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</i>
Giovedì	23	"	h. 10	Ddl n. ... - Destinazione proventi derivanti dalla vendita di prodotti <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</i> Sindacato ispettivo (giovedì 23) Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 23, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Circoscrizioni giudiziarie) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

Martedì	28	luglio	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	29	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Delega al Governo per la riforma delle amministrazioni straordinarie e per la riforma della vigilanza su enti cooperativi e mutualistici <i>(ove approvato dalla Camera dei deputati) (collegato alla manovra di finanza pubblica) (voto finale con la presenza del numero legale)</i>
Giovedì	30	"	h. 10	Ddl n. 1534 - Delega al Governo revisione criteri di determinazione compensi dei liberi professionisti <i>(voto finale con la presenza del numero legale)</i>

Sindacato ispettivo (**giovedì 30**)

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento (**giovedì 30, ore 15**)

I termini di presentazione degli emendamenti ai ddl n. ... (Delega al Governo per la riforma delle amministrazioni straordinarie e per la riforma della vigilanza su enti cooperativi e mutualistici) e n. 1534 (Delega al Governo revisione criteri di determinazione compensi dei liberi professionisti) saranno stabiliti in relazione ai lavori delle Commissioni.

* * *

Lunedì	3	agosto	h. 15	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Martedì	4	"	h. 9,30	Ddl nn. ... e ... - Rendiconto 2025 e Assestamento 2026 <i>(ove trasmessi in tempo utile dalla Camera dei deputati) (votazioni finali con la presenza del numero legale)</i>
Mercoledì	5	"	h. 9,30	
Giovedì	6	"	h. 9,30	
Venerdì	7	"	h. 9,30	
			<i>(se necessaria)</i>	

Il termine di presentazione degli emendamenti ai ddl nn. ... e ... (Rendiconto 2025 e Assestamento 2026) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

Durante la pausa estiva, le Commissioni potranno convocarsi in relazione ad esigenze dei rispettivi programmi dei lavori e, in ogni caso, a partire dalla settimana del 1° settembre.

* * *

Mercoledì	9	settembre	h. 10-22	Ratifiche di accordi internazionali
Giovedì	10	"	h. 10	Eventuale seguito argomenti non conclusi
				Sindacato ispettivo (giovedì 10)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 10, ore 15)

* * *

Martedì	15	settembre	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	16	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Consolidamento e sviluppo del settore agricolo (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	17	"	h. 10	Mozioni da definire
				Sindacato ispettivo (giovedì 17)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 17, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Consolidamento e sviluppo del settore agricolo) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

* * *

La settimana dal 21 al 25 settembre sarà riservata ai lavori delle Commissioni. L'Assemblea si riunirà per l'eventuale discussione di decreti-legge e di disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica.

* * *

Martedì	29	settembre	h. 16,30-22	Eventuale seguito argomenti non conclusi
Mercoledì	30	"	h. 10-22	Ddl n. ... - Delega al Governo in materia di professioni sanitarie (<i>ove approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale con la presenza del numero legale</i>)
Giovedì	1°	ottobre	h. 10	Ddl n. 1295 - Contrasto delitti informatici e trattamento illecito di dati (<i>dalla sede redigente</i>)
				Sindacato ispettivo (giovedì 1°)
				Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151- <i>bis</i> del Regolamento (giovedì 1°, ore 15)

Il termine di presentazione degli emendamenti al ddl n. ... (Delega al Governo in materia di professioni sanitarie) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

Il calendario potrà essere integrato con la discussione del doc. CCXLIV, n. 2 (Documento programmatico di finanza pubblica 2026), ove presentato dal Governo.

* * *

Il calendario sarà integrato con la discussione dei decreti-legge presentati dal Governo o trasmessi dalla Camera dei deputati, anche con altre sedute se necessario.

Il calendario potrà altresì essere integrato con le Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-*bis*, comma 2-*bis*, del Regolamento, su disegni di legge collegati alla manovra di finanza pubblica, con deliberazioni su altri disegni di legge costituzionale e, ove presentati, con le discussioni dei disegni di legge di riforma della Legge di contabilità e finanza pubblica, della Legge europea 2025, della Legge di delegazione europea 2026, di Delega al Governo per l'attuazione del codice dell'edilizia e delle costruzioni, sulla *governance* portuale, nonché dei disegni di legge collegati

alla manovra di finanza pubblica sull'attuazione del Patto dell'Unione europea sulla migrazione e l'asilo e di politiche per i giovani. Ove richiesto dal prescritto numero di Senatori o dal Governo, il calendario potrà essere integrato con la discussione su atti di indirizzo relativi alla partecipazione dell'Italia a missioni internazionali.

Il calendario potrà infine essere integrato con la discussione di altri disegni di legge o documenti conclusi dalle Commissioni, di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, con Informative o Comunicazioni del Governo, con elezioni di organi collegiali, nonché con il Rendiconto 2025 e il Bilancio interno 2026 del Senato.

In caso di posizione della questione di fiducia - salve diverse intese fra i Gruppi - si svolgerà, di norma, una distinta discussione generale, prima di passare alle dichiarazioni di voto finali.

I testi delle mozioni da porre all'ordine del giorno dovranno essere indicati entro le ore 12 del giovedì precedente la settimana della discussione. Le mozioni da abbinare dovranno essere indicate entro le ore 17 del lunedì della settimana di discussione.

In relazione all'andamento dei lavori, la Presidenza si riserva di valutare il mantenimento o il rinvio delle sedute di sindacato ispettivo e di interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento.

L'ordine di trattazione degli argomenti in calendario terrà conto dell'andamento dei lavori nelle Commissioni.

Il calendario dei lavori potrà subire modifiche in relazione a tornate elettorali o referendarie.

Infine, il calendario potrà essere integrato con i disegni di legge nn. 36 - Disposizioni in materia di redazione del bilancio di genere da parte delle regioni e degli enti locali e 1674 - Impianti sportivi scolastici, tenuto conto dello stato di avanzamento dei lavori in Commissione.

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1718
(Decreto-legge n. 175, Investimenti ed energia da fonti rinnovabili)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'

MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1731
(Decreto-legge n. 180, Continuità operativa stabilimenti ex ILVA)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione dei ddl nn. 1683 e 1478
(Revisione dei servizi per i cittadini e le imprese all'estero)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione sulla Relazione
del Ministro della giustizia sull'amministrazione della giustizia

(Gruppi 3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1785
(Decreto-legge n. 196/2025, Consultazioni elettorali e referendarie)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1793
(Decreto-legge n. 201/2025, Cessione mezzi, materiali
ed equipaggiamenti militari in favore dell'Ucraina)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1812
(Decreto-legge n. 200/2025, Disposizioni in materia di termini norma-
tivi)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1737
(Legge di delegazione europea 2025)
e dei connessi doc. LXXXVI, n. 3 e doc. LXXXVII, n. 2
(Relazioni programmatica e consuntiva sulla partecipazione dell'Italia
all'Unione europea)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presi-
dente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 19 e
20 marzo 2026 nonché sugli sviluppi della crisi in Medio Oriente**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo 30'

Gruppi 3 ore, di cui:

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1624
(Valorizzazione della risorsa mare)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1663
(Delega al Governo per la riforma della disciplina
degli ordinamenti professionali)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'

Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Decreto-legge n. 19, PNRR e politiche di coesione)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Decreto-legge n. 21, Riduzione costo energia elettrica e gas)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1818
(Decreto-legge n. 23, Disposizioni in materia di sicurezza pubblica)
(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1623
(Delega al Governo per la determinazione dei livelli essenziali
delle prestazioni)**

(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Decreto-legge n. 25, Interventi per eventi meteorologici in Calabria,
Sardegna e Sicilia)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del doc. CCXL, n. 2**(Documento di finanza pubblica 2026)***(Gruppi 4 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. 1778**(Sviluppo carriera dirigenziale e valutazione *performance* del personale delle pubbliche amministrazioni)***(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)*

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Ministro del lavoro e delle politiche sociali sullo stato della sicurezza nei luoghi di lavoro*(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)*

Governo	30'
---------	-----

Gruppi 3 ore, di cui:

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Delega al Governo per la riforma dell'ordinamento forense)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione sulle Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 18 e 19 giugno 2026
(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Governo	30'
---------	-----

Gruppi 3 ore, di cui:

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'

Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Delega al Governo per la riforma della disciplina dell'ordinamento
della professione di dottore commercialista e di esperto contabile)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Circoscrizioni giudiziarie)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Delega al Governo per la riforma delle amministrazioni straordinarie
e per la riforma della vigilanza su enti cooperativi e mutualistici)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione dei ddl nn. ... e ...
(Rendiconto 2025 e Assestamento 2026)**

(3 ore e 30 minuti, incluse dichiarazioni di voto)

Relatori	20'
Governo	20'
Votazioni	20'

Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:

Fratelli d'Italia	31'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	22'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	19'
MoVimento 5 Stelle	18'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	16'
Misto	11'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	11'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	11'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	11'

* * *

**Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Consolidamento e sviluppo del settore agricolo)**

(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del ddl n. ...
(Delega al Governo in materia di professioni sanitarie)
(Gruppi 3 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	38'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	26'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	23'
MoVimento 5 Stelle	21'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	19'
Misto	14'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	14'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	14'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	13'

* * *

Ripartizione dei tempi per la discussione del doc. CCXLIV, n. 2
(Documento programmatico di finanza pubblica 2026)
(Gruppi 4 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Fratelli d'Italia	50'
Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista	34'
Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione	30'
MoVimento 5 Stelle	29'
Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE	25'
Misto	18'
Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati-MAIE-Centro Popolare	18'
Italia Viva - Il Centro - Renew Europe	18'
Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase)	17'

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alfieri, Barachini, Bongiorno, Borghese, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Crisanti, De Poli, Durigon, Fazzolari, Fazzone, Garavaglia, Giacobbe, Guidi, Guidolin, Iannone, La Pietra, Manca, Martella, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Rauti, Rubbia, Russo, Segre, Silvestroni e Sisto.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Craxi, per attività della 3ª Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Verducci e Zampa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Casini, per attività dell'Unione interparlamentare; La Marca, Lorenzin e Tajani per partecipare a incontri internazionali.

Ufficio parlamentare di bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, con lettera in data 9 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 4, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, il Programma annuale delle attività dell'Ufficio parlamentare di bilancio per l'anno 2026.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1070).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatrice Sbrolini Daniela

Integrazione delle cure della condizione fisica della diastasi addominale dei retti nei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) (1827)
(presentato in data 03/03/2026);

senatore De Poli Antonio

Norme per la stabilizzazione della cedolare secca al 21% nelle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitativo (1828)
(presentato in data 04/03/2026);

senatori Ternullo Daniela, Gasparri Maurizio, Paroli Adriano, Galliani Adriano, Lotito Claudio, Silvestro Francesco, Damiani Dario, Trevisi Antonio Salvatore, Craxi Stefania Gabriella Anastasia, Zanettin Pierantonio, Occhiuto Mario, De Rosa Raffaele

Disposizioni per la protezione integrale dei minori di anni tredici nell'ambiente digitale (1829)
(presentato in data 05/03/2026).

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 4 marzo 2026, ha trasmesso il parere motivato concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sui veicoli aziendali puliti (COM(2025) 994 final), approvato, nella seduta del 24 febbraio 2026, dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) della Camera dei deputati, e confermato, nella seduta del 4 marzo 2026, dall'Assemblea della Camera dei deputati, nell'ambito della verifica di sussidiarietà di cui all'articolo 6 del Protocollo n. 2 allegato al Trattato di Lisbona (*Doc. XVIII-bis*, n. 80) (Atto n. 1045).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 6 marzo 2026, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19-*bis* della legge 5 marzo 2024, n. 21 – lo schema di decreto legislativo recante attuazione della delega di cui all'articolo 19-*bis* della legge 5 marzo 2024, n. 21, per la riforma organica e il riordino del sistema sanzionatorio e di tutte le procedure sanzionatorie recati dal testo unico di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (n. 384).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alle Commissioni riunite 2^a e 6^a e, per i profili finanziari, alla 5^a Commissione permanente, che esprimeranno i rispettivi pareri entro 60 giorni dall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 6 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, la relazione d'inchiesta relativa all'incidente occorso all'elicottero AW 139, marche di registrazione I-COLK, in località Punta Gnifetti (VCO), in data 16 marzo 2024.

La predetta documentazione è deferita, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 1046).

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 5, 6 e 9 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, le comunicazioni concernenti i seguenti incarichi:

- alla dottoressa Barbara Filippi il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- al dottor Andrea Patassini il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- al dottor Salvatore Gueci il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 3 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 38 della legge 3 agosto 2007, n. 124, la relazione sulla politica dell'informazione per la sicurezza, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 3^a Commissione permanente (*Doc. XXXIII*, n. 4).

Il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, con lettera in data 9 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 32, comma 7, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, la relazione sullo stato di attuazione delle misure per la nascita e lo sviluppo di imprese *start-up* innovative, aggiornata al 31 dicembre 2024, con aggiornamenti al 31 ottobre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 9^a Commissione permanente (*Doc. CCXIII*, n. 4).

Il Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 8-*bis*, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2025, n. 15, la relazione sulle attività svolte e le spese sostenute dalla Cabina di regia per la crisi idrica, riferita all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8^a Commissione permanente (*Doc. CCXXXVII*, n. 2).

Il Ministro della salute, con lettera in data 6 marzo 2026, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 maggio 1978, n. 194, la relazione sull'attuazione della medesima legge n. 194 del 1978, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza, relativa all'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XXXVII*, n. 3).

Con lettere in data 3 marzo 2026, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Cernesi (Genova), Gravellona Lomellina (Pavia), Magnago (Milano), Masi (Padova), Meliluccà (Reggio Calabria), Merlinò (Lodi), Mondaino (Rimini), Morciano di Romagna (Rimini), Mura (Brescia), Nove (Vicenza), Parlasco (Lecco), Pedaso (Fermo), Portici (Napoli), Raviscanina (Caserta), Riofreddo (Roma), Rivolta d'Adda (Cremona), Silea (Treviso), Soave (Verona), Valva (Salerno), Verzuolo (Cosenza) e Vigo di Cadore (Belluno).

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, con lettera in data 6 marzo 2026, ha inviato, in ottemperanza dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione inerente alla procedura d'infrazione n. 2026/0085, concernente il mancato recepimento della direttiva (UE) 2024/2839 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2024, che modifica le direttive 1999/2/CE, 2000/14/CE, 2011/24/UE e 2014/53/UE per quanto riguarda determinate prescrizioni in materia di comunicazione nei settori degli alimenti e dei loro ingredienti, dell'emissione acustica ambientale, dei diritti dei pazienti e delle apparecchiature radio.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª e alla 8ª Commissione permanente (Procedura di infrazione n. 74/1).

Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), trasmissione di atti. Deferimento

La Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB), in data 5 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge 29 luglio 2003, n. 229, le relazioni di analisi di impatto della regolamentazione (AIR) ultimate dalla CONSOB nell'anno 2025 (n. 13).

Il predetto documento è trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia:

sentenza n. 23 del 14 gennaio 2026, depositata il successivo 5 marzo 2026, con la quale dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 17, comma 1-*bis*, ultimo periodo, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215 (Disposizioni urgenti in materia di termini normativi), convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 2024, n. 18 (*Doc. VII*, n. 168) – alla 1ª, alla 2ª e alla 9ª Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 6 e 9 marzo 2026, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'ANMIL – Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati ed Invalidi del Lavoro – APS – ONLUS, per gli esercizi 2022 e 2023. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 534);

del Fondo Agenti Spedizionieri e Corrieri (FASC), per l'esercizio 2024. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 535).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

Il Presidente della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 5, 6 e 9 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 10/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Aree interne - Strutture sanitarie di prossimità territoriale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1047);

la deliberazione n. 11/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Miglioramento dell'efficienza energetica di cinema, teatri e musei»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 7ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1048);

la deliberazione n. 12/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Collegamenti diagonali (Orte-Falconara)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo

periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1049);

la deliberazione n. 13/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Collegamenti ferroviari ad alta velocità con il Mezzogiorno per passeggeri e merci (Salerno – Reggio Calabria) Lotto 1A Battipaglia - Romagnano»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1050);

la deliberazione n. 14/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1051);

la deliberazione n. 15/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sviluppo di sistemi di teleriscaldamento»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1052);

la deliberazione n. 16/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti in fognatura e depurazione»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1053);

la deliberazione n. 17/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Porti verdi: interventi in materia di energia rinnovabile ed efficienza energetica nei porti»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1054);

la deliberazione n. 18/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento idrico»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1055);

la deliberazione n. 19/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Potenziamento, elettrificazione e aumento della resilienza delle ferrovie nel Sud»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1056);

la deliberazione n. 20/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Strade sicure – Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1057);

la deliberazione n. 21/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Strade sicure – Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel

(A24-A25)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1058);

la deliberazione n. 22/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Citizen inclusion* – Miglioramento dell'accessibilità dei servizi pubblici»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1059);

la deliberazione n. 23/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Citizen experience* – Miglioramento della qualità e dell'usabilità dei servizi pubblici digitali»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1060);

la deliberazione n. 24/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rinaturazione dell'area del Po»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1061);

la deliberazione n. 26/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Potenziamento strutture di ricerca e creazione di "campioni nazionali" di R&S su alcune *Key Enabling Technologies* – Ministero dell'Università e della ricerca»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1062);

la deliberazione n. 27/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Gli interventi su rinnovabili e batterie nel PNRR» ora ridenominato «Sostegno al sistema di produzione per la transizione ecologica, le tecnologie zero emissioni nette e la competitività e la resilienza delle catene di approvvigionamento strategiche»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª, alla 8ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1063);

la deliberazione n. 28/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Valorizzazione, competitività e tutela del patrimonio ricettivo attraverso la partecipazione del Ministero del turismo nel Fondo nazionale turismo»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1064);

la deliberazione n. 29/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (Atto n. 1065);

la deliberazione n. 30/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Case della comunità e presa in carico della persona»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1066);

la deliberazione n. 31/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'assistenza sanitaria intermedia e delle sue strutture (ospedali di comunità)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (Atto n. 1067);

la deliberazione n. 32/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Costruzione e miglioramento padiglioni e spazi per strutture penitenziarie per adulti e minori»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 1068);

la deliberazione n. 33/2026/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sovvenzionamento dello sviluppo di una *leadership* internazionale, industriale e di ricerca e sviluppo nel campo degli autobus elettrici» ora ridenominato «Strumento finanziario per lo sviluppo di una *leadership* internazionale, industriale e di ricerca nel campo degli autobus a zero emissioni»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4ª, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente (Atto n. 1069).

Il Presidente della Corte dei conti, in data 6 marzo 2026, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 9, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, la relazione, approvata dalla Corte stessa a Sezioni riunite con delibera n. 9/SSRRCO/RQ/2026, sulla tipologia delle coperture adottate e sulle tecniche di quantificazione degli oneri relativamente alle leggi pubblicate nel quadri-mestre settembre-dicembre 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente (*Doc. XLVIII*, n. 11).

Interrogazioni

BOCCIA, FRANCESCHELLI, BAZOLI, LORENZIN, MIRABELLI, NICITA, ZAMBITO, IRTTO, BASSO, D'ELIA, ZAMPA - *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*. - Premesso che:

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) è l'ente pubblico preposto alla gestione dei finanziamenti europei e nazionali destinati al comparto agroalimentare, operante sotto la diretta vigilanza del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste;

il ruolo di AGEA è cruciale per il sostegno alle imprese agricole italiane, che affrontano oggi sfide impegnative legate, fra le altre, ai costi energetici e ai mutamenti climatici e dovrebbe, pertanto, rappresentare un presidio

di elevato profilo tecnico al servizio degli agricoltori, che da anni chiedono meno burocrazia e pagamenti più rapidi dei fondi europei;

secondo quanto risulta agli interroganti, l'AGEA, contrariamente alle attese e agli obiettivi dell'Agenzia, nel corso degli ultimi tre anni ha accresciuto in modo preoccupante il proprio personale con figure professionali di non elevato profilo tecnico e con scarse esperienze e conoscenze del mondo agricolo, diverse delle quali riconducibili in tutta evidenza ad affiliazioni politiche, a stretti legami o incroci di parentela con collaboratori e vertici dell'Agenzia, mentre nel frattempo non è stata risolta la vicenda di parte dei dipendenti della SIN S.p.A. non assorbiti dall'AGEA a seguito dell'incorporazione per fusione della società;

la preoccupante situazione che coinvolge l'AGEA rischia di minare il principio di imparzialità della pubblica amministrazione e la percezione di trasparenza ed efficacia dell'azione dell'ente agli occhi degli operatori del settore, alle prese con le enormi difficoltà produttive e di redditività, che si protraggono ormai da diversi mesi;

la vicenda del personale dell'AGEA è giunta all'attenzione anche di diversi organi di stampa, in particolare "Fanpage", dalla cui inchiesta emergerebbe un preoccupante quadro relativo alla gestione del personale di AGEA e alle procedure di assunzione avvenute sotto l'attuale direzione di Fabio Vitale, nominato dal Ministro dell'agricoltura, nel dicembre 2022;

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, gli esiti degli ultimi concorsi pubblici per funzionari e assistenti indetti dall'AGEA avrebbero visto la vittoria di numerosi profili direttamente riconducibili al partito di maggioranza relativa o all'area della destra politica;

risulterebbero, inoltre, singolari incroci nelle assunzioni che coinvolgono parenti di primo grado dei vertici dell'Agenzia e della sua controllata Agecontrol, che richiederebbero maggiore trasparenza;

a destare ulteriore preoccupazione per il settore agricolo, concorrono, altresì, le recenti scelte legislative contenute nel disegno di legge A.C. 2670 "Misure di consolidamento e sviluppo del settore agricolo" cosiddetto DDL "Coltivitalia", attualmente in sede di esame presso la Commissione agricoltura della Camera dei deputati, dove il relatore del provvedimento ha depositato alcuni emendamenti che prevedono il trasferimento ad AGEA di circa 40 milioni di euro in tre anni, facendo ricorso a risorse finanziarie sottratte a comparti produttivi in crisi come quello della carne e del settore olivicolo;

il medesimo provvedimento sembrerebbe introdurre poi una quota fissa del 2 per cento su tutte le risorse stanziare dal Ministero a favore di AGEA, a titolo di assistenza tecnica, nonostante tali funzioni dovrebbero essere già garantite dai compiti istituzionali dell'Ente;

considerato che:

è dovere del Governo garantire che le risorse pubbliche siano destinate prioritariamente al sostegno diretto degli agricoltori e non alla copertura di

costi amministrativi o di personale che appaiono in costante e ingiustificata espansione presso l'AGEA e le sue controllate;

è indispensabile che l'AGEA torni ad essere una struttura trasparente e imparziale, dedita al sostegno e alla soluzione dei problemi del settore agricolo, e non uno strumento per l'assunzione di personale e collaboratori direttamente riconducibili al partito di maggioranza relativa o all'area della destra politica,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo sui fatti esposti in premessa e quali iniziative intenda assumere affinché l'AGEA torni ad essere una struttura trasparente e imparziale, dedita al sostegno e alla soluzione dei problemi del settore agricolo;

se non ritenga che l'innaturale concentrazione di figure legate da vincoli politici o familiari possa compromettere il prestigio e la terzietà di un ente strategico come AGEA;

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per assicurare che la gestione di AGEA sia improntata esclusivamente a criteri di merito e di efficienza operativa, scongiurando il rischio che l'Agenzia si trasformi in un mero satellite di collocamento ad uso politico;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la continuità lavorativa a tutto il personale della Sin S.p.A. finora non assorbito dall'AGEA a seguito dell'operazione di incorporazione per fusione della società;

quali siano le motivazioni che giustificano il prelievo di 40 milioni di euro dai fondi destinati ai settori agricoli in crisi (carne e olio) per rifinanziare il funzionamento interno dell'Agenzia;

se non ritenga opportuno riconsiderare l'introduzione della percentuale fissa del 2 per cento sulle risorse del Ministero, al fine di destinare tali somme direttamente agli interventi per l'occupazione giovanile, l'innovazione e il contrasto alle fitopatie, come richiesto dalle categorie produttive.

(3-02450)

TURCO, MAIORINO, LICHERI Ettore Antonio, MARTON, PIRONDINI, ALOISIO, BEVILACQUA, BILOTTI, CASTELLONE, CATALDI, CROATTI, DAMANTE, DI GIROLAMO, FLORIDIA Barbara, GAUDIANO, GUIDOLIN, LICHERI Sabrina, LOPREIATO, LOREFICE, MAZZELLA, NATURALE, NAVE, PATUANELLI, PIRRO, SCARPINATO, SIRONI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali, tra cui "Il Fatto Quotidiano" del 6 marzo 2026, il Ministro della difesa Guido Crosetto si sarebbe recato a Dubai nei giorni precedenti agli sviluppi della crisi nell'area del Golfo, senza che siano stati finora chiariti con precisione tempi, modalità e natura degli impegni istituzionali svolti durante tale permanenza;

negli stessi giorni risultava presente a Dubai anche l'imprenditore Sergio Cappelletti, presidente della società Drass S.p.A., attiva nel settore delle tecnologie subacquee e dei sistemi per la difesa, il quale ha confermato la propria presenza negli Emirati Arabi Uniti, ma non ha chiarito se vi siano stati incontri con il Ministro;

la società Drass risulterebbe impegnata in una rilevante trattativa con la Repubblica Indonesiana per la fornitura di sei sommergibili, per un valore stimato di circa 480 milioni di euro;

nella documentazione trasmessa dal Ministero della difesa al Parlamento relativa allo schema di decreto concernente la cessione a titolo gratuito alla Marina militare indonesiana della nave portaeromobili "Giuseppe Garibaldi" (atto del Governo n. 383), sono richiamate "potenziali ricadute economiche per il sistema industriale nazionale, tra cui, a titolo indicativo: finalizzazione di ulteriori contratti navali, tra cui la fornitura di 6 sommergibili classe DGK (DRASS), per un valore stimato di circa 480 M€; finalizzazione di contratti per la fornitura di velivoli M-346 (circa 600 M€); fornitura di n. 3 velivoli per pattugliamento marittimo (circa 450 M€)";

la nave Garibaldi, varata nel 1983 e per lungo tempo ammiraglia della flotta italiana, è stata posta in riserva nel dicembre 2024 per obsolescenza ma, secondo la documentazione ministeriale, manterrebbe un valore residuo stimato in circa 54 milioni di euro, mentre i costi di mantenimento annuale ammonterebbero a circa 5 milioni di euro;

la scelta prospettata dal Governo sarebbe quella di procedere alla cessione gratuita dell'unità navale alla Repubblica Indonesiana, motivata anche con la possibilità di rafforzare le relazioni bilaterali e favorire ulteriori collaborazioni industriali tra i due Paesi;

considerato che:

la cessione gratuita di un bene appartenente al patrimonio dello Stato di valore economico rilevante costituisce una misura straordinaria che richiede una motivazione fondata su un interesse pubblico diretto e chiaramente dimostrabile;

il richiamo a possibili e generiche ricadute industriali o commerciali per le imprese operanti nel settore della difesa, se non accompagnato da accordi vincolanti o da impegni formalmente assunti tra gli Stati coinvolti, appare configurare una motivazione eventuale o indiretta che potrebbe non risultare sufficiente a giustificare la dismissione gratuita di un *asset* pubblico;

la nave Garibaldi, oltre al valore economico, possiede un rilevante valore storico, simbolico e culturale per la storia navale italiana, anche in relazione ai cimeli legati alla figura di Giuseppe Garibaldi e al ruolo della Marina militare nella storia della Repubblica;

in diversi Paesi le unità navali dismesse di analogo valore storico sono state riconvertite in musei galleggianti o poli culturali, contribuendo alla valorizzazione del patrimonio storico e allo sviluppo turistico dei territori;

la coincidenza tra la presenza negli stessi giorni a Dubai del Ministro della difesa e di un imprenditore impegnato in rilevanti trattative nel settore della difesa con la Repubblica Indonesiana, unitamente al fatto che la documentazione ministeriale sulla cessione gratuita della nave Garibaldi richiami possibili ricadute industriali per imprese operanti nello stesso mercato, sembra sollevare evidenti criticità in tema di trasparenza e di potenziale sovrapposizione tra interesse pubblico e interessi economici privati;

in materia di amministrazione pubblica e gestione delle relazioni tra istituzioni e industria della difesa, il principio di prevenzione dei conflitti di interesse richiede che ogni decisione pubblica sia assunta in condizioni di piena trasparenza e di netta separazione rispetto a interessi economici che potrebbero risulterne avvantaggiati,

si chiede di sapere:

quale sia stato il programma ufficiale e istituzionale del Ministro in indirizzo durante la permanenza a Dubai, specificando incontri, interlocutori e attività svolte;

se abbia incontrato, durante la permanenza a Dubai o in altra sede istituzionale o privata, l'imprenditore Sergio Cappelletti o rappresentanti della società Drass e, in caso affermativo, quali siano stati i contenuti di tali incontri, con particolare riferimento alle relazioni industriali e commerciali con la Repubblica Indonesiana nel settore della difesa, nonché alla prospettata cessione a titolo gratuito della nave Garibaldi alla Marina militare indonesiana;

quali valutazioni giuridiche ed economiche siano state svolte per indurre il Governo a prospettare la cessione gratuita della nave Garibaldi ed escludere soluzioni alternative alla cessione gratuita, tra cui la valorizzazione della nave Garibaldi attraverso progetti di riconversione culturale o museale nel territorio nazionale;

se il Ministro ritenga coerente con i principi di buona amministrazione, di tutela del patrimonio pubblico e del Codice dell'ordinamento militare, procedere alla cessione gratuita di un'unità navale del valore stimato di oltre 50 milioni di euro, motivandola tra l'altro solo con possibili ricadute industriali per le imprese operanti nel settore della difesa.

(3-02451)

MISIANI, BOCCIA, PARRINI, FRANCESCHELLI, TAJANI, ROJC, D'ELIA, FINA, VERDUCCI, ZAMBITO, ROSSOMANDO, BAZOLI, CAMUSSO, RANDO, VERINI, BASSO, MANCA, VALENTE, ALFIERI, NICITA - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'economia e delle finanze e delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

lo stretto di Hormuz, nel golfo Persico, rappresenta una delle più importanti rotte mondiali per il commercio di idrocarburi e di fertilizzanti attra-

verso il quale, in uno stretto corridoio navigabile di soli 3,7 chilometri di ampiezza, transita circa il 20 per cento del petrolio e del gas naturale liquefatto consumati a livello globale, nonché milioni di tonnellate di fertilizzanti azotati, tra cui ammoniaca e il 45 per cento dell'urea globale;

in tempi di pace, lo stretto di Hormuz è attraversato mediamente da 100 navi al giorno, ma, a seguito dello scoppio del conflitto tra Israele-USA e l'Iran, le crescenti tensioni tra le parti coinvolte, il ripetuto lancio di missili e droni dall'Iran verso gli altri Paesi del Golfo, la possibile presenza di mine nell'area dello stretto e le operazioni di disturbo ai sistemi di navigazione satellitare hanno spinto le compagnie di assicurazioni a non coprire più il transito delle navi nel golfo Persico, ritenuto estremamente rischioso, portando di fatto all'azzeramento del traffico commerciale nell'area;

alla data del 6 marzo 2026, si è registrata una diminuzione di oltre l'86 per cento delle petroliere in navigazione nell'area, con circa 1.100 navi ferme ai due lati dello stretto di Hormuz, ora ufficialmente dichiarato "area di guerra";

il protrarsi del blocco delle navi petroliere rischia di provocare uno *shock* globale inatteso sul lato dell'offerta degli idrocarburi, i cui primi evidenti segnali iniziano a prodursi sulle quotazioni nelle borse internazionali, con il prezzo del petrolio che alla data del 6 marzo ha superato gli 84 dollari al barile e il prezzo del metano sulla borsa di Amsterdam che oscilla intorno ai 50 euro, ad un livello doppio rispetto alle quotazioni prima dell'avvio del conflitto. Secondo le analisi di Goldman Sachs, se il blocco dovesse protrarsi per oltre 5 settimane, il prezzo del greggio potrebbe salire stabilmente sopra i 100 dollari, generando fino a un punto di inflazione aggiuntivo nei prossimi 12 mesi e cancellando mezzo punto di crescita economica globale;

nel nostro Paese nel breve volgere di pochi giorni, il prezzo dei carburanti alla pompa è salito rapidamente raggiungendo, senza adeguati controlli e misure preventive, i livelli massimi registrati nel corso degli ultimi anni. Il 6 marzo, il gasolio ha raggiunto quota 1,9 euro al litro in modalità *self service*, superando in molti punti i 2 euro al litro, mentre la media nazionale del rifornimento in modalità "servito" è già abbondantemente sopra i 2 euro al litro;

circa la metà della produzione alimentare mondiale dipende dai fertilizzanti, senza i quali le rese agricole crollerebbero in modo significativo, mettendo a rischio gli equilibri della sicurezza alimentare globale. La loro produzione industriale si fonda in larga parte sul processo Haber-Bosch, sviluppato da Fritz Haber e poi industrializzato da Carl Bosch, che combina l'azoto presente nell'aria con l'idrogeno, oggi ottenuto prevalentemente dal gas naturale, per sintetizzare ammoniaca. Tale componente chimico costituisce la materia prima essenziale da cui derivano molti fertilizzanti azotati, tra cui l'urea, il concime chimico più diffuso al mondo. Secondo un'analisi di Rabobank, una quota rilevante dell'urea che transita attraverso lo stretto di Hormuz proviene da Qatar e Iran, con un flusso stimato di circa 5 milioni di tonnellate annue, mentre Emirati arabi uniti e Arabia Saudita contribuiscono con circa 2 milioni di tonnellate all'anno;

la chiusura protratta per settimane dello stretto di Hormuz avrebbe un impatto immediato sui prezzi globali dei fertilizzanti, con conseguenze sull'agricoltura e sui prezzi dei beni agroalimentari. A fronte di tale situazione la UE ha aperto alla possibilità di sospendere temporaneamente i dazi sull'*import* di ammoniaca e urea per compensare la perdita di approvvigionamento proveniente dai Paesi del golfo Persico;

questo scenario prefigura per i Paesi dell'Unione europea un rischio concreto di stagflazione nei prossimi mesi, dato il rilevante peso degli approvvigionamenti energetici e di fertilizzanti dall'area del golfo Persico, le ricadute sui prezzi dell'energia, dei carburanti e dei prodotti dell'agroalimentare e il basso tasso di crescita economica previsto nell'area dell'Unione europea;

il blocco dello stretto di Hormuz riapre nuovamente la questione dell'autonomia energetica dell'Unione europea, messa a forte rischio, dopo il conflitto tra Russia e Ucraina e il conseguente blocco delle importazioni di gas russo, ora anche dal conflitto Israele-USA e Iran e dal blocco delle importazioni di carburanti dai Paesi del golfo Persico e di GNL dal Qatar;

il rincaro prolungato dei costi energetici avrebbe ricadute dirette e pesanti sulle bollette di famiglie e imprese, minando la competitività del sistema produttivo nazionale e il potere d'acquisto dei cittadini. Sebbene le scorte strategiche assicurino un cuscinetto temporaneo contro scenari di estrema austerità, la durata del blocco resta la variabile chiave per la tenuta del nostro sistema economico;

l'articolo 1, commi 290-294, della legge n. 244 del 2007, modificata, da ultimo, dall'articolo 2 del decreto-legge n. 5 del 2023 (decreto carburanti) del Governo Meloni, ha introdotto il meccanismo dell'"accisa mobile", in base al quale con decreto dei Ministeri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della sicurezza energetica le accise sui carburanti e sui combustibili per riscaldamento per usi civili vengono diminuite per compensare le maggiori entrate IVA derivanti dalle variazioni del prezzo del petrolio greggio rispetto al valore di riferimento indicato nel Documento programmatico di finanza pubblica (per il 2026: 66,1 euro). A causa della guerra nel golfo Persico le quotazioni del petrolio hanno nettamente superato il valore indicato nel DPFP e i prezzi dei carburanti hanno raggiunto e in diversi casi oltrepassato la soglia dei 2 euro al litro,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni il Governo sui fatti esposti e se abbia stimato le ricadute della situazione sulla produzione industriale e agroalimentare nel nostro Paese e sull'inflazione attesa; quali iniziative abbia intrapreso o intenda sostenere in sede europea e a livello internazionale al fine di favorire la cessazione del conflitto e l'immediata riapertura della navigazione in sicurezza sulle rotte dello stretto di Hormuz;

quali misure di mitigazione si intenda predisporre per tutelare le imprese manifatturiere e del settore agroalimentare, nonché le famiglie, a fronte

degli aumenti in atto dei prezzi dell'energia elettrica, dei carburanti e dei fertilizzanti in conseguenza della crisi nel golfo Persico; se intenda avviare al più presto la procedura per ridurre le accise su benzina e *diesel*, restituendo ai cittadini l'*extra* gettito IVA che lo Stato sta nel frattempo incassando;

quale sia l'attuale livello di resilienza energetica del Paese rispetto alla necessità di rimpiazzare forniture di greggio e GNL che transitano obbligatoriamente dalla "strettoia" geografica; se non ritenga opportuno diversificare ulteriormente i canali di approvvigionamento energetico del nostro Paese al fine di aumentare il grado di autonomia e ridurre la nostra dipendenza dalle fonti fossili;

se intenda attivarsi in sede UE al fine di adottare misure comuni per separare il prezzo dell'energia elettrica da quello del gas, e ridurre per tale via i costi che gravano sul nostro sistema imprenditoriale; se intenda sostenere tutte le iniziative finalizzate a rafforzare l'autonomia strategica della UE, in risposta all'instabilità globale, a partire dal potenziamento del mercato interno, dalla diversificazione dei *partner* commerciali e dalla rapida attuazione del percorso di transizione energetica.

(3-02452)

CRISANTI, DELRIO, ROJC, RANDO, LA MARCA, GIACOBBE, VALENTE - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

con il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, "Disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale ed università, a norma dell'articolo 6 della legge 30 novembre 1998, n. 419", sono stati definiti i principi cardine dello stato giuridico e dell'impegno orario del personale medico universitario. L'attuazione della disciplina è stata quindi demandata a una moltitudine di protocolli d'intesa regionali e locali determinando, nei fatti, una "geografia variabile" dei diritti e dei doveri con profonde disparità territoriali nel trattamento economico e nelle modalità di calcolo dell'impegno assistenziale;

la situazione ha creato e continua a creare iniquità all'interno del sistema pubblico dove figure con il medesimo *status* accademico e stesse responsabilità cliniche operano in regimi sostanzialmente diversi a seconda dell'ateneo o della regione di appartenenza;

in alcuni noti atenei italiani, come l'università degli studi di Roma "Sapienza", l'università degli studi di Napoli "Federico II", l'università degli studi di Messina e l'università degli studi di Ferrara, la retribuzione fissa da docente universitario è tabellare e quindi sostanzialmente omogenea, mentre la quota integrativa per il ruolo assistenziale risulta estremamente variabile in quanto il monte orario e la remunerazione integrativa sono demandati al protocollo di intesa tra università e Regione. Tale assetto ha determinato situazioni paradossali in cui il docente percepisce lo stipendio alla pari di qualunque altro docente non di area medica con l'aggiunta di 150 o 200 euro lordi per il lavoro supplementare di 28 ore settimanali come medico specialista in ospedale;

tenuto conto che:

al personale dirigente medico vengono corrisposti unicamente i “trattamenti aggiuntivi graduati in relazione alle responsabilità connesse ai diversi tipi di incarico e ai risultati ottenuti nell’attività assistenziale e gestionale”, e pertanto non viene corrisposta l’indennità di posizione fissa che costituisce la quota sostanziale dello stipendio di un dirigente medico e dalla quale differenza scaturisce il divario stipendiale;

il docente universitario con attività assistenziale integrata si trova a guadagnare meno di un dirigente medico ospedaliero di pari anzianità ed incarico, con una differenza netta mensile che può superare i 700-800 euro netti;

nel protocollo di intesa accordo esecutivo tra Regione Lazio e la Sapienza di Roma, l’integrazione di “almeno 28 ore dedicate alle attività assistenziali” lascia solo 10 ore settimanali al docente per svolgere le attività di didattica, che devono poi essere rendicontate al proprio ateneo. Le ore totali da rendicontare ammontano pertanto a 450 per anno lasciando quindi zero ore a settimana per la ricerca e per le attività di terza missione;

in numerosi contesti, specialmente nei piccoli atenei, non è stato attuato il modello dell’azienda ospedaliero-universitaria (AOU), con l’effetto di perpetuare il regime di mera convenzione;

con le sentenze n. 30660/2025 e n. 30661/2025 la Corte di cassazione ha ribadito che in assenza di una struttura integrata AOU, l'autonomia organizzativa della ASL rimane preminente, potendo questa decidere unilateralmente di riorganizzare o sopprimere unità operative per ragioni di bilancio per cui l'ateneo, pur avendo selezionato e reclutato professori tramite concorsi pubblici per le loro specifiche competenze cliniche necessarie alla formazione, non ha il potere di garantire che tali risorse possano effettivamente operare;

la situazione genera quello che può essere ritenuto uno spreco di risorse pubbliche dal momento che il sistema universitario recluta eccellenze mediche che il sistema sanitario locale può, unilateralmente, decidere di lasciare inattive o sottoutilizzate;

l’attuale assetto normativo e la mancata integrazione strutturale hanno generato una contrapposizione tra medici ospedalieri e universitari, che vede da un lato la componente ospedaliera lamentare spesso uno svantaggio competitivo nell’accesso ai ruoli apicali all’interno delle unità a direzione universitaria, percepite come “riserve” sottratte alla normale dinamica di carriera interna alla ASL e, dall’altro, la componente universitaria vivere una condizione di precarietà strutturale;

la normativa vigente che impone al docente l’inscindibilità tra assistenza e ricerca va nei fatti a scontrarsi con il sistema delle convenzioni che permette alla ASL di svuotare di contenuto l’attività del docente stesso;

il medico universitario si trova oggi in una posizione di sostanziale svantaggio data dal duplice carico di lavoro, che somma agli obblighi assistenziali quelli didattici e di ricerca, e un trattamento economico complessivo

inferiore rispetto ai colleghi ospedalieri, cui si associa anche la differenza dei portati delle norme regionali;

in assenza di aziende ospedaliero-universitarie, il docente rischia di essere confinato in unità operative "depotenziate", perdendo la possibilità di attuare la miglior pratica clinica ad alta complessità;

la somma di questi elementi innesca una spirale negativa esiziale secondo la quale i migliori giovani talenti cercheranno altre opportunità, relegando gli atenei che non si aggiornano ad un ruolo irrilevante nel campo della clinica e della ricerca medica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se e quali iniziative intenda assumere al fine di risolvere le problematiche illustrate.

(3-02453)

CENTINAIO, POTENTI - *Ai Ministri dell'ambiente e della sicurezza energetica e dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* - Premesso che:

da organi di stampa nonché sui *social media* è emersa la problematica relativa all'installazione di 10 pale eoliche dell'altezza di circa 200 metri e di una centrale di scambio energetico dell'ampiezza di oltre mezzo ettaro nel cuore delle Crete Senesi ed in particolare nel Comune di Asciano (Siena). L'impianto produrrebbe un massimo di energia di 72 gigawatt e si estenderebbe per un totale di circa 600 ettari di terreno;

con avviso del 29 settembre 2025, codice procedura 13630, codice MASE-2025-0176687, è stata avviata la procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA) di competenza nazionale (artt. 20 e seguenti del decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modificazioni ed integrazioni) relativa al progetto di realizzazione della centrale eolica "H002 - Asciano" da parte di una società privata;

da una disamina della documentazione agli atti sono state già depositate osservazioni da parte di soggetti interessati, che esprimono preoccupazione e contrarietà rispetto all'impianto e alla sua compatibilità con il territorio e la sua storia;

l'ampia area individuata per la realizzazione del progetto risulta interessata da numerosi ambiti tutelati con vincolo paesaggistico, nonché in zone tutelate con vincolo idrogeologico;

la cittadinanza interessata si sta mobilitando anche con formazioni associative spontanee per lamentare l'incompatibilità della installazione energetica *in loco* in termini di impatto ambientale essendo altresì incompatibile con le attività economiche, turistiche, agricole e produttive locali;

il 29 settembre 2025 è scaduto il termine per le osservazioni da parte del pubblico relativamente a detto impianto in relazione alla procedura,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, per quanto di rispettiva competenza, siano a conoscenza delle opere descritte e del loro impatto sul territorio sia dal punto di vista naturalistico sia dal punto di vista dell'impatto paesaggistico, ambientale e agricolo e quali iniziative siano previste per evitare o quantomeno limitare la penalizzazione delle aree interessate e di tutti i soggetti coinvolti.

(3-02454) (già 4-02472)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAMUSSO, ROJC, RANDO, ZAMBITO, ROSSOMANDO, TAJANI, LA MARCA, D'ELIA, VERINI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della cultura e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

a seguito delle recenti inchieste sul caporalato nella filiera della produzione della moda *made in Italy*, il 26 maggio 2025 è stato sottoscritto a Milano il protocollo di intesa per la legalità dei contratti di appalto nelle filiere produttive della moda, volto a rafforzare strumenti di trasparenza, responsabilità e *compliance* delle imprese del settore;

anche le agenzie di moda, che forniscono modelle e modelli ai *brand* del lusso e operano a pieno titolo nella filiera produttiva, sono state direttamente interessate ai processi di adeguamento ai sistemi di legalità e controllo; tuttavia, in tale contesto emerge la persistente incertezza interpretativa relativa all'inquadramento previdenziale di indossatori e fotomodelli, oscillante tra contribuzione al fondo pensioni lavoratori dello spettacolo (ex ENPALS) e contribuzione ordinaria o alla gestione separata INPS di cui alla legge n. 335 del 1995;

tale disciplina trae origine dal decreto legislativo n. 708 del 1947, che ha istituito l'ENPALS e definito la platea dei lavoratori dello spettacolo, non includendo originariamente indossatori e fotomodelli, successivamente introdotti nell'elenco mediante normativa secondaria (decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1987, decreto ministeriale 10 novembre 1997 e decreto ministeriale 15 marzo 2005) sulla base della qualifica professionale ma, in quanto successivamente introdotti e come confermato da recenti pronunce giurisprudenziali, a condizione che le prestazioni rese rivestissero i caratteri dello spettacolo;

rilevato che:

la normativa vigente ha generato rilevanti incertezze e contrasti tra l'interpretazione adottata dall'INPS e quella della giurisprudenza;

da un lato, l'INPS ha applicato un criterio nominalistico che qualifica indossatori e fotomodelli come lavoratori dello spettacolo a prescindere dalla natura concreta della prestazione, con conseguente recupero contributivo ex ENPALS anche per prestazioni autonome già assoggettate alla gestione separata e conseguente duplicazione contributiva; dall'altro, la giurisprudenza ha affermato che l'inquadramento nel settore dello spettacolo deve fondarsi su un criterio funzionale e non meramente nominale, escludendo le attività con finalità promozionale e commerciale, come chiarito, tra le altre, dalle pronunce della Corte di cassazione n. 1054/1991, n. 2554/1991, n. 3643/1996, n. 633/1997, n. 12691/2002, n. 14030/2002, n. 21865/2018 e n. 16253/2018;

in linea con tale orientamento, anche il Tribunale e la Corte d'appello di Milano hanno annullato accertamenti ispettivi evidenziando che una sfilata di moda non può essere automaticamente qualificata come spettacolo e che è necessario verificare in concreto la natura artistica della prestazione;

considerato che:

numerosi operatori del settore evidenziano la necessità di superare il criterio nominalistico adottato impropriamente dall'INPS e che l'incertezza normativa incide sulla concorrenza tra operatori, genera contenzioso diffuso e produce insostenibilità economica per le imprese della filiera, che rappresenta una delle principali eccellenze del sistema produttivo nazionale;

la carriera dei lavoratori del settore, molto spesso anche stranieri, è mediamente breve e discontinua, rendendo spesso impossibile maturare i requisiti pensionistici del fondo lavoratori dello spettacolo, con possibili profili di irragionevolezza rispetto ai principi di proporzionalità e adeguatezza della tutela previdenziale;

la legge n. 175 del 2017 (codice dello spettacolo) e le deleghe previste dalla legge n. 106 del 2021 e dalla legge n. 106 del 2022 prevedono la revisione dell'elenco delle categorie dei lavoratori dello spettacolo, offrendo l'occasione per superare l'attuale incertezza e chiarire l'ambito applicativo della contribuzione,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza della situazione di incertezza interpretativa relativa all'inquadramento previdenziale di indossatori e fotomodelli e dei suoi effetti sul settore della moda e quali iniziative si intenda adottare per garantire certezza normativa e uniformità applicativa, anche al fine di evitare contenziosi e distorsioni concorrenziali in un settore strategico per il Paese.

(4-02837)

CUCCHI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

dalla cronaca degli ultimi mesi, e in particolare da quando è stato approvato il “decreto sicurezza” nel giugno 2025, emergerebbe un aumento nell'utilizzo dei lacrimogeni per disperdere i manifestanti;

fra i casi che hanno destato più scalpore a parere dell'interrogante quello di "Lince", attivista di 33 anni, che ha perso la vista a un occhio a seguito dell'impatto di un lacrimogeno lanciato dalla Polizia durante una manifestazione a Bologna il 2 ottobre 2025. Dalla ricostruzione che emerge da numerosi video e testimonianze, risulterebbe che in quel caso la Polizia abbia continuato a sparare lacrimogeni a raffica contro i manifestanti, senza lasciare vie di fuga per consentire loro di allontanarsi. Dopo due settimane di ricovero ospedaliero e diversi interventi chirurgici, il referto medico è stato nefasto: il candelotto lacrimogeno avrebbe causato delle fratture al setto nasale, all'osso orbitale e temporale, nonché la rottura del bulbo oculare. La cicatrice interna sarebbe troppo estesa per consentire un eventuale trapianto. Appena pochi giorni dopo, il 14 ottobre 2025, si è verificato un caso analogo a Udine in occasione delle contestazioni contro la partita di calcio Italia-Israele, dove la questura ha affermato di aver usato circa 150 lacrimogeni contro un ristretto gruppo di manifestanti, che avrebbe tentato di forzare un cordone di polizia. Le forze dell'ordine sarebbero intervenute con cannoni ad acqua e con un massiccio utilizzo di gas lacrimogeni che, secondo quanto rilevato da Amnesty International Italia, avrebbero colpito anche l'area in cui si stava concludendo pacificamente la manifestazione. L'impiego prolungato dei lacrimogeni, durato circa un'ora e mezza e in alcuni casi a distanza ravvicinata o ad altezza d'uomo, avrebbe determinato l'interruzione anticipata dell'evento per tutelare l'incolumità delle persone presenti, tra cui anziani e minorenni. Un terzo caso quello avvenuto il 31 gennaio 2026 durante le manifestazioni contro la chiusura del centro sociale Askatasuna a Torino, nel quale molti lacrimogeni, da quello che si apprende da organi di stampa, sarebbero stati lanciati direttamente contro le persone, condotta vietata dalla legge;

considerato che:

i lacrimogeni, armi chimiche in dotazione alle forze dell'ordine dal 1991, sono classificati come armi "meno letali", in quanto non progettate per uccidere; tuttavia, trattandosi di sostanze tossiche, possono comportare serie conseguenze sulla salute, anche a lungo termine, come problemi respiratori, cutanei o danni alla vista, coinvolgendo anche le persone che non partecipano direttamente alle manifestazioni, in quanto si propagano nell'aria;

non risulterebbero organi indipendenti di monitoraggio volti a verificare la condotta delle forze dell'ordine nell'uso di tali strumenti, e inoltre, le regole operative relative all'impiego dei lacrimogeni non sarebbero rese pubbliche;

l'articolo 53 del Codice penale sancisce il principio di proporzionalità nell'uso legittimo delle armi; a livello internazionale occorre inoltre fare riferimento ai Principi base sull'uso della forza e delle armi da fuoco emanato dalle Nazioni Unite nel 1990 e al Codice etico di condotta delle forze di polizia emanato dal Consiglio d'Europa nel 2001, secondo i quali i gas lacrimogeni devono essere usati come *extrema ratio*, non possono essere lanciati direttamente contro le persone e devono essere preceduti da un avvertimento che consenta ai presenti di allontanarsi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di prevenire il ripetersi di altri episodi gravi come quelli descritti, garantendo al contempo l'esercizio del diritto di manifestare in condizioni di sicurezza;

se non ritenga opportuno istituire un organo di monitoraggio, indipendente dalle forze dell'ordine, con il compito di verificare la correttezza della loro condotta;

quale sia il numero di artifici a frammentazione a caricamento lacrimogeno al gas CS e le cartucce per lanciatore a carica lacrimogena in dotazione alla Polizia di Stato negli anni dal 2021 al 2025;

quale sia il numero di eventi, manifestazioni o cortei in cui gli agenti hanno utilizzato dispositivi al gas lacrimogeni e il numero di cartucce utilizzate dalla Polizia di Stato negli anni dal 2021 al 2025;

se e in che numero agenti impiegati in manifestazioni o cortei abbiano ricevuto sanzioni/provvedimenti disciplinari per utilizzo improprio di gas lacrimogeni, negli anni dal 2021 al 2025;

se il Ministro non ritenga opportuno prevedere l'introduzione di *bodycam* e codici identificativi per le forze dell'ordine, anche al fine di garantire l'accertamento delle responsabilità nei casi gravi di lesioni ai danni dei manifestanti.

(4-02838)

MURELLI - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in Italia si stima che circa 1,4 milioni di persone siano affette da demenza, di cui circa il 60 per cento dei casi è riconducibile alla malattia di Alzheimer; le proiezioni epidemiologiche indicano che entro il 2050 il numero complessivo dei casi è destinato a raddoppiare;

la progressione della malattia di Alzheimer è determinata da un processo patologico caratterizzato dalla graduale aggregazione della proteina beta-amiloide, comprese le sue forme solubili, che compromettono la funzione sinaptica, inducono tossicità neuronale e conducono progressivamente alla morte cellulare;

in Italia, l'Alzheimer e le demenze comportano un onere economico complessivo stimato in circa 23 miliardi di euro annui, con rilevanti ricadute sociali che coinvolgono oltre 3 milioni di familiari e *caregiver* impegnati nell'assistenza;

per molti anni la gestione farmacologica delle demenze si è basata prevalentemente su inibitori delle colinesterasi e sull'antagonista del recettore NMDA memantina, trattamenti in grado di offrire un beneficio sintomatico temporaneo ma non capaci di modificare il decorso biologico della malattia;

gli ingenti investimenti in ricerca e sviluppo hanno recentemente condotto alla disponibilità in tutti i principali Paesi del mondo di innovative terapie *disease modifying*, in grado di intervenire sull'intero spettro dell'aggregazione amiloide, agendo a monte del processo patogenetico e non esclusivamente sui sintomi;

le terapie, approvate rispettivamente nel luglio 2023 e luglio 2024 dalla Food and drug administration (FDA) e, successivamente, nell'aprile e nel luglio 2025, dall'European medicines agency (EMA), rappresentano le prime speranze terapeutiche capaci di agire sia sulle placche amiloidi, favorendone la disaggregazione, sia sulle forme solubili tossiche e aggregative della beta-amiloide;

a seguito delle approvazioni regolatorie rilasciate a livello internazionale ed europeo, la relativa documentazione è stata sottoposta all'attenzione dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) per garantire un accesso equo e tempestivo anche a tutti i pazienti italiani, che ad oggi rimangono tristemente esclusi da queste preziose innovazioni;

la documentazione, presentata nei più importanti congressi a livello mondiale, riporta dati incoraggianti in termini di efficacia clinica e sotto il profilo della sicurezza;

da ultimo, una delle terapie attualmente disponibili è stata messa a disposizione dei primi pazienti gratuitamente grazie all'attivazione di un programma di uso compassionevole, che sta riscontrando una notevole adesione;

a distanza di oltre un anno dalla sottomissione delle richieste, non risulta che l'AIFA abbia ancora proceduto alla piena valutazione e rimborsabilità nazionale, con una conseguente frustrazione delle aspettative di cura della popolazione eleggibile, nonché dei bisogni dei familiari e dei *caregiver*;

il ritardo nell'adozione di questa decisione rappresenta una notevole battuta d'arresto per tutti i pazienti con declino cognitivo lieve o nelle fasi precoci dell'Alzheimer, che rimangono così senza un'adeguata terapia e senza speranze di cura,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere in tema di malattia di Alzheimer, al fine di rafforzare la diagnosi precoce, anche attraverso l'introduzione dei nuovi biomarcatori ematici, nonché il rapido accesso alle terapie innovative *disease modifying*, supportate da solide evidenze scientifiche, garantendo così ai pazienti affetti da Alzheimer una tempestiva ed efficiente presa in carico.

(4-02839)

POTENTI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la parte pedonale di via Cambini, nel centro della città di Livorno, si caratterizza per la fitta presenza di attività di ristorazione e somministrazione ed è interessata da dinamiche di aggregazione notturna legate alla cosiddetta

movida, che si caratterizza per la presenza di un elevato numero di persone che stazionano all'esterno degli esercizi pubblici, occupando la pubblica via e trattenendosi fino a tarda ora;

da alcune settimane il tema della gestione di questa *movida* è al centro dell'attenzione delle autorità locali, con il Prefetto ed il Comune di Livorno impegnati al fine di individuare idonee misure per il contenimento dei fenomeni che creano disagi ai residenti, che si vedono sistematicamente privati del diritto alla quiete, al riposo, alla vivibilità e al benessere, costretti spesso a rimanere svegli fino alle due di notte e anche oltre a causa di schiamazzi, chiasso e comportamenti incivili legati alla frequentazione di bar e ristoranti e alla presenza di numerosi *dehor*;

il Prefetto ha specificato inoltre che la persistente concentrazione di persone, soprattutto nelle ore notturne e fino a tarda notte, pone un tema serio di incolumità pubblica e di sicurezza delle persone che frequentano via Cambrini;

il Comune ha dato vita ad un progetto sperimentale, con la presenza di *steward* professionisti (a carico degli esercenti) nelle serate di venerdì e sabato, nella fascia oraria compresa tra le 22.30 e le 2.30, che avranno il compito di monitorare l'area, prevenire assembramenti rumorosi e sensibilizzare i frequentatori al rispetto del decoro e della tranquillità pubblica: una decisione che fa seguito alle ripetute richieste rivolte al Comune di imporre il consumo di alcol solo all'interno dei locali e loro pertinenze e di garantire la chiusura degli esercizi e la diffusione musicale entro mezzanotte;

a prescindere dall'apprezzabile contributo degli esercenti, è l'Amministrazione comunale che deve garantire l'ordine pubblico, le condizioni di igiene, l'accessibilità ai mezzi di soccorso, il decoro dell'area pubblica;

in questo contesto, destano perplessità alcune recenti affermazioni del Sindaco di Livorno, rese pubbliche da un quotidiano locale, in cui si palesano colloqui avuti con quello che è definito “*staff*” del Ministero dell'interno per “comprendere bene quale fosse la posizione” del Viminale;

sul tema della *movida*, il Comune di Milano si è visto recentemente condannato (sentenza 9566/2025 e sentenza 9958/2025) al risarcimento nei confronti dei residenti di alcuni quartieri in cui l'amministrazione non ha tenuto fede ai propri obblighi. Si tratta di cifre molto consistenti: 250.000 euro nel primo caso e 6.500 ciascuno nel secondo caso;

la giurisprudenza ha inquadrato il fenomeno della *movida* i cui effetti non sono riconducibili ad una condotta attiva dell'amministrazione comunale, ma derivanti dalla aggregazione di un numero eccessivo e incontrollato di persone, attratte dalla presenza delle numerose attività commerciali presenti nella zona;

confermata la titolarità passiva del rapporto in capo al Comune e la sua responsabilità, essendo in presenza di un obbligo giuridico di impedire un evento,

si chiede di sapere:

se risultino veritiere le indiscrezioni secondo cui il Sindaco di Livorno avrebbe avuto colloqui con il Ministero in indirizzo in merito al problema della *movida* e, in caso affermativo, se non ritenga utile condividere tali informazioni con la cittadinanza, visto l'evidente interesse manifestato;

se il Ministro non ritenga opportuno, anche tramite l'intervento del Prefetto di Livorno, porre in essere ogni azione utile a supportare il Comune di Livorno, nel rispetto delle competenze dell'Ente, per contenere il fenomeno della *movida* in via Cambini e garantire così l'ordine pubblico e la sicurezza di tutti i cittadini di Livorno, in primo luogo dei residenti che vivono quotidianamente disagi.

(4-02840)

DE CRISTOFARO, MAGNI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

la nave “Giuseppe Garibaldi”, già ammiraglia della Marina militare italiana e prima portaeromobili della Repubblica, è stata dismessa dal servizio attivo e risulta attualmente oggetto di una procedura di cessione alla Repubblica di Indonesia;

il trasferimento sarebbe previsto a titolo gratuito, mentre in una fase iniziale erano state ipotizzate modalità di cessione onerosa;

la nave Garibaldi rappresenta non soltanto un'unità militare dismessa ma anche un bene pubblico di rilevante valore storico, simbolico e patrimoniale, legato a oltre 30 anni di storia della Marina militare e alle missioni internazionali svolte dal nostro Paese;

istituzioni locali, associazioni e rappresentanti del territorio avevano avanzato la proposta di destinare la nave a museo galleggiante, in particolare nella città di Taranto, quale progetto di valorizzazione della memoria storica della Marina militare e di rilancio culturale di un territorio fortemente segnato dalla presenza delle infrastrutture militari;

secondo ricostruzioni giornalistiche la cessione della nave all'Indonesia si inserirebbe in un quadro più ampio di cooperazione militare e industriale nel settore della difesa tra i due Paesi;

sarebbero ipotizzate possibili commesse per aziende italiane del comparto difesa, tra cui forniture di sommergibili, velivoli da addestramento e aerei da pattugliamento marittimo, per valori complessivi stimati nell'ordine di centinaia di milioni di euro;

sempre secondo fonti di stampa, una comunicazione datata 25 settembre 2025 proveniente dal Ministero della difesa indonesiano e indirizzata alla Direzione nazionale degli armamenti del Ministero della difesa italiano farebbe riferimento alla possibilità di utilizzare la società italiana Drass Galeazzi quale soggetto incaricato di facilitare eventuali pagamenti o compensazioni connesse alla cessione della nave;

il Ministero ha successivamente dichiarato che i contenuti di tale comunicazione non sarebbero stati accettati né recepiti nei documenti negoziali tra i due Paesi e che la lettera non avrebbe avuto carattere ufficiale né prodotto effetti nell'ambito delle procedure in corso;

ulteriori ricostruzioni giornalistiche riferiscono che nei giorni in cui il Ministro in indirizzo si trovava a Dubai, dove sarebbe rimasto temporaneamente impossibilitato a lasciare il Paese a causa delle chiusure dello spazio aereo conseguenti all'*escalation* militare determinata dal conflitto avviato da Israele e dagli Stati Uniti contro l'Iran, nella medesima città sarebbe stato presente anche l'imprenditore Sergio Cappelletti, presidente della società Drass S.p.A.;

la società è impegnata in trattative industriali con la Repubblica di Indonesia relative, tra l'altro, alla possibile fornitura di 6 sommergibili, per un valore stimato di diverse centinaia di milioni di euro;

alla luce della contemporanea presenza a Dubai del Ministro e dell'imprenditore, alcune ricostruzioni giornalistiche hanno sollevato interrogativi circa l'eventuale svolgimento di incontri o interlocuzioni in merito ai rapporti industriali con l'Indonesia, anche con riferimento al più ampio quadro di cooperazione nel settore della difesa;

considerato che:

la legge n. 185 del 1990 stabilisce principi stringenti di trasparenza, controllo parlamentare e coerenza con la politica estera e di pace dell'Italia per quanto riguarda l'esportazione, il transito e l'intermediazione di materiali di armamento;

negli ultimi anni si è assistito a una crescente tendenza a utilizzare la cooperazione militare e la cessione di sistemi d'arma o piattaforme militari dismesse come strumento di promozione commerciale dell'industria della difesa, configurando una forma di diplomazia militare funzionale all'apertura di nuovi mercati per l'*export* di armamenti;

la cessione gratuita di un'unità navale appartenente al patrimonio dello Stato, se inserita in una più ampia strategia di relazioni industriali nel settore della difesa, pone rilevanti questioni di trasparenza, opportunità e separazione tra decisioni pubbliche e interessi economici privati;

risulta infine opportuno verificare se siano state adeguatamente valutate alternative di interesse pubblico, tra cui la valorizzazione museale della nave nel territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se la decisione di procedere alla cessione della nave Garibaldi si inserisca in una più ampia strategia di cooperazione militare e industriale con la Repubblica di Indonesia, e se tale cooperazione preveda o favorisca operazioni di esportazione di sistemi d'arma o tecnologie militari da parte di aziende italiane;

se il Ministero abbia ricevuto la comunicazione datata 25 settembre 2025 proveniente dalle autorità indonesiane e quali valutazioni siano state svolte in merito ai contenuti;

se il Ministro in indirizzo possa confermare che nessuna delle ipotesi relative a meccanismi di pagamento o compensazione attraverso soggetti privati sia stata accolta o presa in considerazione nell'ambito dei negoziati tra i due Stati;

se siano state valutate soluzioni alternative alla cessione all'estero, tra cui la destinazione dell'unità a finalità museali, culturali o di valorizzazione storica nel territorio nazionale, e per quali ragioni tali ipotesi non siano state perseguite;

se, nel periodo in cui si trovava a Dubai in occasione degli eventi richiamati, abbia incontrato l'imprenditore Sergio Cappelletti, presidente della società Drass, e se nel corso di tali eventuali incontri siano stati affrontati temi relativi ai rapporti industriali o commerciali con la Repubblica di Indonesia, con particolare riferimento alla possibile fornitura di sommergibili o ad altre iniziative nel settore della cooperazione militare e della difesa.

(4-02841)

POTENTI - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da organi di stampa nazionali e locali e da un dispaccio dell'agenzia "ANSA" del 4 marzo 2026, la Procura della Repubblica di Ravenna avrebbe avviato un'inchiesta relativa al rilascio di certificati di non idoneità alla permanenza nei Centri di permanenza per il rimpatrio (CPR) nei confronti di cittadini stranieri irregolari;

nell'ambito di tale indagine risulterebbero indagati otto medici per il reato di falso ideologico continuato, con richiesta di misura interdittiva dalla professione per la durata di un anno;

dalle conversazioni emerse nelle *chat* acquisite agli atti dell'indagine, riportate da diversi organi di stampa, emergerebbero affermazioni secondo cui il rilascio dei certificati di non idoneità sarebbe stato utilizzato come strumento per esprimere dissenso rispetto alle procedure di trattenimento nei CPR;

in particolare, in una delle conversazioni, una dottoressa indagata avrebbe affermato che "il modo per esprimere dissenso è la non idoneità", mentre in altre *chat* si farebbe riferimento alla circolazione di un modulo pre-stampato da utilizzare per la certificazione di non idoneità;

secondo i dati riportati dagli inquirenti, su 64 cittadini stranieri irregolari accompagnati presso il reparto di malattie infettive tra settembre 2024 e gennaio 2026, 34 sarebbero stati dichiarati non idonei alla permanenza nei CPR;

sempre secondo quanto riportato dalla stampa, una parte dei certificati avrebbe riguardato soggetti successivamente coinvolti in ulteriori reati, con una ventina di contestazioni penali complessive;

tali circostanze, qualora confermate, configurerebbero un possibile uso improprio di certificazioni sanitarie con l'effetto di ostacolare l'esecuzione di provvedimenti di trattenimento finalizzati al rimpatrio disposti dalle autorità competenti;

la questione solleva inoltre rilevanti interrogativi in ordine alla correttezza delle procedure di certificazione sanitaria e alla possibile presenza di prassi organizzate finalizzate ad aggirare le normative vigenti in materia di immigrazione e rimpatri,

si chiede di sapere quali misure di controllo o verifica, per quanto di competenza, si intendano rafforzare per garantire la correttezza e l'imparzialità delle certificazioni sanitarie relative all'idoneità alla permanenza nei CPR ed evitare eventuali abusi o strumentalizzazioni delle certificazioni mediche in materia di immigrazione.

(4-02842)

CAMUSSO, ZAMPA, SENSI, RANDO, D'ELIA, LOSACCO, ROS-SOMANDO, GIORGIS, LA MARCA, ALFIERI, MANCA, VALENTE, NICITA, VERDUCCI, ROJC - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'articolo 32 della Costituzione tutela la salute quale diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività, imponendo che le cure siano orientate al rispetto della dignità e dell'autodeterminazione della persona;

la deistituzionalizzazione in Italia ha segnato il superamento del sistema manicomiale e l'avvio di un modello fondato sui servizi territoriali, a partire dalla legge n. 180 del 1978, con l'obiettivo di promuovere l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone con disabilità o disturbo mentale, sostituendo il ricovero segregante con percorsi personalizzati di cura e sostegno;

altresì, la prevenzione dell'istituzionalizzazione costituisce criterio guida delle politiche nazionali in favore delle persone in condizioni di fragilità, ai sensi della legge n. 227 del 2021, in attuazione dell'art. 19 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;

tuttavia, secondo il terzo rapporto del gruppo di lavoro su equità e salute nelle Regioni dell'Istituto superiore di sanità, la rete dei servizi di salute mentale presenta rilevanti criticità, a partire dal sottofinanziamento, con un investimento *pro capite* tra i più bassi in Europa, e da carenze di personale stimate in circa il 30 per cento rispetto agli *standard*, con situazioni particolarmente problematiche in alcune regioni, soprattutto del Mezzogiorno;

tali condizioni incidono direttamente sulla capacità dei servizi territoriali di sostenere efficaci percorsi di deistituzionalizzazione e di vita autonoma, e su tutto il territorio nazionale si registrano episodi nei quali i progetti di uscita dalle strutture residenziali risultano ostacolati da carenze di programmazione e, non di rado, da resistenze culturali rispetto all'attivazione di soluzioni abitative inclusive;

considerato che:

appare emblematico quanto accaduto a Piedimonte Matese (Caserta), dove iniziative finalizzate alla realizzazione di soluzioni abitative condivise, nell'ambito dei percorsi sociosanitari, volte a favorire l'uscita degli utenti dai circuiti terapeutico-riabilitativi di carattere psichiatrico, non hanno trovato concreta attuazione a causa di ostacoli amministrativi e di un'impostazione gestionale non adeguatamente orientata alla promozione della deistituzionalizzazione quale asse portante delle politiche per la salute mentale;

in diversi territori si riscontra la difficoltà di attivare un pieno coinvolgimento delle istituzioni, delle associazioni e degli enti del terzo settore nella fase conclusiva dei percorsi residenziali, al fine di garantire effettive opportunità di recupero dell'autonomia delle persone, come evidenziato anche dal direttore della UOSM 15, dottor Enrico Tresca, in relazione al citato episodio di Piedimonte Matese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario porre in essere iniziative volte a realizzare in modo strutturale la deistituzionalizzazione, anche attraverso strumenti di politica sanitaria quali il *budget* di progetto, nonché mediante il pieno coinvolgimento delle organizzazioni dei familiari, delle reti sociali territoriali e degli enti del terzo settore, al fine di sostenere il recupero dell'autonomia decisionale e progettuale delle persone con disturbo mentale;

se non ritenga opportuno introdurre il pieno sviluppo delle politiche di deistituzionalizzazione e di prevenzione dell'istituzionalizzazione tra i criteri di riferimento per la determinazione e l'aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario e socio-assistenziale;

quali iniziative intenda assumere al fine di garantire la piena e concreta attuazione del principio di deistituzionalizzazione nelle politiche per la salute mentale, assumendolo quale criterio fondamentale di valutazione dell'adeguatezza, dell'universalità e della personalizzazione dei percorsi di prevenzione, cura, riabilitazione e *recovery*, affinché il principio trovi effettiva applicazione su tutto il territorio nazionale, anche attraverso la raccolta e la diffusione di buone pratiche e la promozione delle esistenti linee guida per la deistituzionalizzazione, anche in situazioni di emergenza, elaborate dal Comitato ONU sui diritti delle persone con disabilità.

(4-02843)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-02424 della senatrice Naturale ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dagli interroganti.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-02798 del senatore Scalfarotto.

È stata ritirata l'interrogazione 4-02834 del senatore Potenti.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 396^a seduta pubblica del 5 marzo 2026, a pagina 7, alla fine del titolo del disegno di legge n. 1692, prima delle parole “(ore 10,10)”, eliminare le seguenti: “(Relazione orale)”, e sotto il titolo del disegno di legge n. 1692, alla terza riga, sostituire le parole da: “l’autorizzazione” a “accolta” con le parole: “di intervenire per integrare la relazione”.